



BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2016





RELAZIONE SULLA GESTIONE	PAG. 2
BILANCIO DELL'ESERCIZIO	
ATTIVITÀ	PAG. 60
PASSIVITÀ	PAG. 61
CONTO ECONOMICO	PAG. 62
RENDICONTO FINANZIARIO	PAG. 63
NOTA INTEGRATIVA	PAG. 64



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori azionisti,

l'esercizio 2016 ha segnato un momento di svolta fondamentale nel rapporto tra il fisco e il contribuente che vede SOSE in una posizione di terzietà attiva, quale partner metodologico del Ministero dell'economia e delle finanze.

In questo ruolo, infatti, SOSE, durante il 2016, in pieno accordo con il Dipartimento delle finanze e con l'Agenzia delle entrate, ha avviato e portato a compimento la sperimentazione di una nuova metodologia per la elaborazione degli studi di settore, giunti ormai al termine del loro ciclo, che è confluita nella realizzazione di un nuovo strumento, denominato indice sintetico di affidabilità, che li sostituirà gradualmente.

Si tratta di una grande svolta di notevole portata nel filone di un diverso approccio al contribuente, in quanto si passa da un istituto, quale lo studio di settore, che aveva il compito di valutare un ricavo presunto il cui scostamento dal dichiarato poteva dare adito ad un accertamento presuntivo, ad un indicatore di compliance che indicherà il livello di affidabilità di ciascun contribuente al quale sarà legato, ove superi una certa misura, l'accesso alla premialità.

L'Indice Sintetico di Affidabilità -ISA è frutto di una metodologia statistico-economica innovativa, sulla quale la Vostra Società si è confrontata con le rappresentanze delle categorie e con il mondo accademico, che fornirà come risultato un indice, su scala da uno a dieci, calcolato sulla media semplice di indicatori elementari. Si utilizzano due diversi tipi di indicatori elementari, gli uni, di affidabilità, che valutano l'attendibilità di relazioni e rapporti tra grandezze di natura contabile e strutturale tipici per il settore e/o per il modello organizzativo di riferimento che avranno un valore calcolato su una scala da uno a dieci, gli altri di anomalia, che rilevano gravi incongruenze o situazioni di normalità/coerenza del profilo contabile e gestionale atipiche rispetto al settore e al modello organizzativo cui sono riferiti che saranno espressi in un valore calcolato su una scala da uno a cinque.

Il contribuente, tramite il cassetto fiscale, potrà accedere ad un proprio report di affidabilità personale, nel quale sarà indicato in forma sintetica e grafica l'andamento dell'ISA e degli indicatori elementari degli ultimi otto anni, che rifletterà i comportamenti tenuti nel periodo e potrà orientarlo nella predisposizione della successiva dichiarazione dei redditi.

In questa nuova logica, le principali informazioni prodotte per l'elaborazione della nuova metodologia verranno "restituite", tramite SOSE, al contribuente dall'Agenzia delle entrate che potrà mettergli a disposizione una serie di report, quali: il Report economico di settore,



che offre una fotografia dei principali settori dell'economia attraverso la descrizione sintetica della struttura e delle dinamiche del settore di riferimento, il Report di affidabilità di settore che riporta l'Indice sintetico di affidabilità mediamente conseguito dalle imprese di ciascun settore economico, il Report analisi note aggiuntive che contiene l'analisi e la classificazione delle note trasmesse dai contribuenti in specifiche aree tematiche al fine di far emergere le problematiche caratteristiche del settore in esame, il Report Benchmark, Audit e Geomarketing che attraverso contenuti informativi in forma aggregata consentirà di effettuare una valutazione delle performance delle imprese non dal punto di vista fiscale, ma da quello economico-finanziario.

L'attività svolta per l'attuazione del federalismo fiscale nel 2016 è stata contrassegnata da un notevole consolidamento normativo e procedurale, con innovazioni metodologiche, con ulteriore potenziamento dei fabbisogni standard nella ripartizione del fondo di solidarietà comunale e con l'avvio della elaborazione con cadenza annuale. La Vostra Società, anche in linea con le indicazioni normative contenute nella legge di stabilità per il 2016, ha provveduto con molti mesi di anticipo sulle previsioni di legge ad una integrale revisione dell'impianto metodologico dei fabbisogni standard dei Comuni. Questa nuova metodologia, che si ispira a criteri di semplificazione, comporta una notevole riduzione del numero delle variabili richieste nel questionario, pur mantenendo la robustezza dei modelli e la loro capacità di rappresentare correttamente il comportamento di spesa dei Comuni.

Questo cambiamento, che è stato approvato dalla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard, appare ancor più significativo ove si consideri che nel 2017 i fabbisogni standard entreranno per il 40% nella ripartizione del Fondo di solidarietà comunale.

Tra gli altri eventi significativi dell'esercizio non si può non menzionare il varo da parte del governo del Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica che disciplina aspetti di gestione delle società e introduce vincoli e comportamenti pubblicistici che incidono in maniera importante sull'autonomia e sul processo di formazione delle scelte aziendali, con ripercussioni sul piano della operatività.

Pertanto il provvedimento, anche se rubricato come testo unico, non esaurisce tutte le norme applicabili alle partecipazioni pubbliche, come ad esempio i vincoli posti in materia di spending review, che restano attivi, affidati a svariate norme, non strettamente correlate tra di loro. Tali limiti, ampiamente condivisibili sul piano del risparmio della spesa pubblica, rappresentano, peraltro, un indubbio ostacolo alla realizzazione delle nuove attività alle quali l'azienda è chiamata a far fronte che richiedono investimenti per rafforzare le risorse materiali e quelle umane necessarie.



ANDAMENTO DELLE ATTIVITA'

1. FISCO

A. Studi di settore

A.1 Revisione degli studi

Nel corso del 2016, la Vostra Società ha proseguito nell'attività di evoluzione degli studi di settore procedendo alla revisione di 67 di essi comprendenti, di concerto con l'Agenzia delle Entrate, l'anticipata evoluzione dello studio YK01U – Studi notarili.

Nello svolgimento dell'attività di revisione SOSE

- ha effettuato una preventiva analisi economica per individuare i cambiamenti dei modelli organizzativi, le modifiche dei mercati di riferimento, gli andamenti economici e le tendenze evolutive intervenute nei vari settori considerati;
- ha tenuto conto, ove disponibili, delle risultanze della rilevazione di informazioni da parte della Guardia di Finanza, dei risultati dell'attività di accertamento e di verifica svolta dall'Amministrazione finanziaria, del controllo incrociato con le informazioni contenute nelle banche dati disponibili in anagrafe tributaria e dei risultati degli accessi brevi per il controllo dei dati strutturali dichiarati nei modelli degli studi di settore.

Anche quest'anno ci sono state diverse novità con l'intenzione, da un lato, di migliorare la capacità degli studi di cogliere la realtà cui si riferiscono, dall'altro di proseguire sulla strada della semplificazione.

In merito alla semplificazione si è dato avvio ad una operazione che rientra nel nuovo e più ampio approccio di compliance che l'Amministrazione finanziaria intende instaurare con il contribuente. A tal fine si è agito su due diversi fronti.

Il primo ha avuto come obiettivo la riduzione del numero degli studi di settore attraverso l'accorpamento di alcuni di essi. A seguito delle analisi effettuate:

- gli studi WD06U – Produzione di ricami e WD13 – Nobilitazione dei tessili sono confluiti nel nuovo studio YD13U – Nobilitazione dei tessili;
- 4 studi del comparto del commercio ambulante (WM03A, WM03B, WM03C e WM03D) sono confluiti nel nuovo studio YM03U – Commercio al dettaglio ambulante;
- 8 studio del comparto degli intermediari di commercio (dal WM61A al WM61H) sono confluiti nel nuovo studio YM61U – Intermediari del commercio.



Pertanto si sono ridotti da 14 a 3 gli studi dei comparti economici interessati portando da 67 a 56 il numero di studi evoluti nel 2016, e da 204 a 193 il numero di studi complessivamente in vigore.

Il secondo fronte ha riguardato il consistente intervento effettuato sui modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di settore. A partire dal periodo d'imposta 2016, il modello dati è stato suddiviso in due distinte componenti: quella con le sole variabili necessarie per l'applicazione dello studio e quella con le sole variabili utili per la sua successiva evoluzione.

Lo scopo, oltre a portare ad una decisa riduzione del numero di informazioni in esso presenti, è anche quello di rendere chiaro al contribuente, secondo un principio di maggior trasparenza, quali sono le informazioni "attive" ai fini della congruità, coerenza e normalità, rispetto alle altre.

L'operazione ha interessato tutti i 193 studi di settore attualmente in vigore: 56 evoluti nel corso del 2016, 137 evoluti negli anni 2014-2015.

Il processo di alleggerimento ha consentito di eliminare poco più di 5.300 variabili nel passaggio tra i modelli riferiti ai periodi d'imposta 2015 e 2016, da circa 20.600 a 15.300 con una riduzione del 26%.

Per quanto riguarda l'aspetto legato al continuo obiettivo di potenziamento della rappresentatività degli Studi di settore, è stato effettuato un'importante intervento nell'ambito dello studio YG44U – Esercizi alberghieri, affittacamere e case per vacanze. In particolare, durante le riunioni di presentazione del precedente studio WG44U con le Organizzazioni di categoria era stata prospettata la possibilità di inserire il CAP nel modello di acquisizione dati, per analizzare ancora più in dettaglio le possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività rispetto al Comune dove è ubicata la struttura.

Pertanto, nella definizione della "funzione di ricavo" dello studio YG44U sono stati analizzati i dati relativi ai CAP dichiarati, oltre a quelli dei Comuni di svolgimento dell'attività, in modo da individuare ulteriori possibili differenze territoriali.

Per le grandi città suddivise in "zone CAP cittadine" sono stati introdotti, ove significativi, appositi differenziali in grado di adattare i risultati dell'applicazione dello studio alle diverse aree urbane di ubicazione dell'attività.

In linea generale nell'ambito degli Studi di settore, al fine di tener conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività, sono utilizzate delle specifiche analisi territoriali.



A seguito delle variazioni amministrative occorse nel 2015 sono state aggiornate tutte le territorialità a livello comunale utilizzate nell'ambito degli Studi di settore in applicazione per il periodo di imposta 2015.

Nel corso del 2016, sulla base di dati disponibili più recenti, sono state anche evolute e revisionate le seguenti analisi territoriali utilizzate negli Studi di settore in evoluzione nel 2016:

- territorialità del livello dei canoni di affitto dei locali commerciali,
- territorialità del livello dei canoni di locazione degli immobili,
- territorialità del livello delle quotazioni immobiliari,
- territorialità del livello delle retribuzioni,
- territorialità del livello del reddito medio imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF.

Sotto l'aspetto strettamente operativo sono stati effettuati interventi nell'ambito della documentazione prevista per la predisposizione di Gerico, al fine di favorire una sempre maggiore efficienza nei flussi informativi tra l'Ufficio Studi di settore dell'Agenzia, SOSE e Sogei.

In questo ambito, per facilitare all'Agenzia i test su Gerico 2015, sono state predisposte statistiche sulle distribuzioni di compilazione delle informazioni presenti negli archivi di test predisposti da SOSE per SOGEI relativi agli Studi di Settore evoluti nel corso del 2015.

Infine, una parte importante e ormai ricorrente delle attività che vengono svolte in corso d'anno è costituita dal lavoro di predisposizione dei correttivi per la crisi.

Per ottenere un quadro di riferimento della situazione economico-congiunturale che caratterizza l'anno di riferimento, è necessario svolgere un'attività preliminare di individuazione e acquisizione di fonti informative per integrare quelle disponibili, presenti nella banca dati degli Studi di settore.

Il quadro macroeconomico, settoriale e territoriale, viene analizzato sulla base delle pubblicazioni e delle informazioni rese disponibili da vari istituti quali ad esempio, ISTAT, Banca d'Italia, Prometeia, Ministero dello Sviluppo Economico, Angaisa.

Per aggiornare al periodo di imposta di riferimento i trend economici dei singoli modelli organizzativi, anche in relazione al territorio, le informazioni contenute nella banca dati degli Studi di settore vengono proiettate annualmente sulla base delle previsioni contenute nell'



“Analisi dei microsettori Prometeia”, dei dati relativi alle comunicazioni annuali e di quelli delle dichiarazioni annuali IVA, presentate entro il mese di febbraio.

Sulla base delle analisi svolte e dalle valutazioni degli Osservatori regionali per gli Studi di settore, si sono apportate opportune modifiche all’analisi di normalità economica. Si sono introdotti specifici correttivi da applicare ai risultati derivanti dall’applicazione degli studi stessi, che tengono conto di alcune grandezze e variabili economiche e delle relative relazioni, modificate a seguito della crisi economica verificatasi nel corso dell’anno.

Vengono inoltre acquisite, per il tramite delle Organizzazioni di categoria, informazioni di natura strutturale e contabile relativamente ad un campione di circa 100.000 soggetti al fine di poter riscontrare, ove possibile, su casi concreti, il grado di significatività degli interventi delineati.

Quest’anno è stato confermato l’impianto metodologico utilizzato lo scorso anno, attraverso il ricorso ai già collaudati modelli lineari misti per stimare, tramite le due componenti fissa e random, l’effetto della crisi economica sui ricavi/compensi. Nell’ambito della componente fissa vengono utilizzati i costi ed il valore dei beni strumentali, mentre la componente random misura gli effetti legati agli andamenti congiunturali di settore, di cluster, territoriali e individuali.

Nell’ambito degli effetti derivanti dall’andamento congiunturale individuale, è stato predisposto un apposito studio sull’analisi dell’efficienza produttiva.

Per la misura dell’efficienza produttiva si analizzano le informazioni contenute nella banca dati degli Studi di settore in relazione al triennio precedente a quello di riferimento su un panel non bilanciato e utilizzando una frontiera di produzione che mette in relazione il valore della produzione con gli input produttivi impiegati (valore dei beni strumentali e numero di addetti).

L’applicazione del correttivo congiunturale individuale determina un valore di riduzione dei ricavi o compensi stimati, individuato per la specifica classe di riduzione dell’efficienza produttiva.

A. 2 Il patrimonio informativo: la banca dati dell’economia e degli Studi di settore

Nel corso dell’esercizio si è proceduto all’aggiornamento della banca dati dell’economia e degli Studi di settore con le informazioni del periodo d’imposta 2015 contenute nei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli Studi stessi allegati a UNICO, integrati con le informazioni provenienti dai quadri intercalari relativi al reddito di impresa e di lavoro autonomo, sempre presenti in UNICO, nelle dichiarazioni IVA, IRAP, nelle



comunicazioni IVA annuali e nei modelli 770 semplificati, nonché con quelle derivanti dai consumi di energia elettrica, gas e acqua e dai bilanci delle società di capitali.

Particolare attenzione è stata posta all'analisi della qualità dei dati, attivando numerosi e particolari filtri e controlli al fine di garantire dati puliti e certificati.

La completezza della banca dati e la profondità delle analisi sviluppate hanno consentito di supportare l'Amministrazione finanziaria nella definizione di un quadro di riferimento sugli effetti nel tempo delle principali disposizioni fiscali introdotte sulle MPMI, in rapporto alle modifiche nei comportamenti indotte dall'applicazione degli indicatori economici e, più in generale, dall'applicazione degli Studi di settore. In particolare anche quest'anno è stato analizzato, con l'utilizzo di un'analisi controfattuale, l'effetto del sistema premiale sui redditi e ricavi/compensi dichiarati dai contribuenti soggetti agli Studi di settore ammessi a tale provvedimento.

Va segnalato che anche nel corso del 2016 SOSE ha fornito all'Agenzia delle Entrate, con ORACLE BI, un ambiente di analisi, tramite il quale gli utenti della Direzione Accertamento possono accedere online ai dati statistici prodotti ed elaborati da SOSE stessa. E' stato aggiornato il prodotto relativo alle statistiche sui risultati dell'applicazione degli Studi di settore. Tale prodotto è stato realizzato utilizzando i dati contabili e strutturali presenti nei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di settore, integrati con i dati provenienti da UNICO e con le informazioni sulla coerenza, congruità, normalità economica e l'applicazione dei correttivi anti crisi.

Per l'Agenzia delle Entrate nel corso del 2016 sono state predisposte le analisi e statistiche istituzionali.

E' stata elaborata un'analisi di tipo testuale sul campo "Note aggiuntive" del modello di degli Studi di Settore per il periodo di imposta 2014. La metodologia adottata consente di classificare le cause segnalate dai contribuenti per giustificare la non attendibilità delle risultanze dell'applicazione dello Studio di settore.

Le analisi di Text mining e dei relativi documenti sono state elaborate e consegnate all'Agenzia delle entrate dal periodo di imposta 2006, ma da questo anno è stata evoluta la tecnica di analisi e clusterizzazione dei dati. Per le analisi in oggetto, a differenza di quelle effettuate per i periodi di imposta precedenti, è stato utilizzato il software per l'analisi dei testi IRAMUTEQ (che implementa il metodo ALCESTE di analisi dei testi, e che dà la possibilità di analizzare grandi matrici di dati testuali con metodi e tecniche di analisi multidimensionale quali: analisi delle corrispondenze, cluster analysis, analisi discriminante, multidimensional scaling).



Il presupposto dell'analisi è che il ricorrere costante di determinate parole o gruppi di parole all'interno degli stessi contesti discorsivi non può essere considerato solamente un fatto casuale, queste ripetizioni costituiscono il vocabolario specifico delle classi. Il fatto che una stessa serie di parole si ripeta in molti enunciati indica un tema sottostante comune e univoco. Isolando il vocabolario specifico di ciascun tema è possibile classificare i vari testi. Il metodo di classificazione utilizzato è di tipo gerarchico discendente. La rappresentazione delle forme lessicali sul piano fattoriale fornisce un'immagine sintetica dei contenuti specifici di ciascuna classe e delle connessioni tra di esse. Sono state identificate 23 classi distinte.

B. Supporto ed assistenza

B.1 Attività di ricerca e sviluppo realizzate congiuntamente all'Agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza, di carattere programmatico e strategico

La Vostra Società ha fornito supporto tecnico e metodologico all'Agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza, per la realizzazione di particolari studi di carattere strategico ai fini della pianificazione dell'attività di accertamento.

In tal senso ha operato il "gruppo di lavoro", composto da rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della Guardia di Finanza e di SOSE, allo scopo di mettere a punto metodologie di analisi e criteri selettivi a supporto delle attività di controllo svolte dall'Amministrazione finanziaria e dalla Guardia di Finanza.

Nell'ambito di tale attività, sono stati analizzati i risultati degli accessi brevi per il controllo dei dati strutturali e contabili rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di settore effettuati dall'Agenzia delle Entrate.

B.2 Analisi economiche territoriali

Nel corso del 2016 il Rapporto 2015 dell'Osservatorio nazionale dei distretti italiani è stato pubblicato sul sito www.osservatoriodistretti.org. All'interno del Rapporto è contenuto il paper: Micro e Piccole imprese terziste nei distretti della meccanica e apertura alle Global Value Chains (GVC) durante la crisi, curato da Sose. L'analisi ha inteso affrontare il tema dell'impatto della recente crisi internazionale (i dati esaminati riguardano gli anni 2007-2013), sulle dinamiche competitive delle imprese terziste nei principali distretti italiani della meccanica. In particolare, l'analisi ha messo in evidenza le difficoltà a mantenere le posizioni di subfornitura più qualificate, in termini di servizio, all'interno delle filiere produttive internazionali.



Nell'ambito delle attività di ricerca economica afferente la tematica dei distretti manifatturieri è stato, inoltre, predisposto un paper dal titolo "Same same, but different: the heterogeneous nature of subcontractors inside Italian industrial districts". Il paper ha l'obiettivo di delineare i cambiamenti intervenuti nel modello di subfornitura del comparto calzaturiero distrettuale italiano, con riferimento all'arco temporale costituito dal periodo precedente e successivo la recente crisi (2008-2012).

L'articolo è stato proposto per la pubblicazione su: Entrepreneurship & Regional Development, rivista internazionale specializzata nell'ambito delle analisi territoriali d'impresa. E' già pervenuto un primo riscontro positivo ed è in corso l'attività di revisione, in base alle indicazioni ricevute, propedeutica alla pubblicazione.

C. Innovazione e sviluppo metodologie

C.1 Dagli studi di settore all'indice sintetico di affidabilità

Durante il 2016 sono proseguite le attività relative alla sperimentazione della nuova metodologia di costruzione degli studi di settore. Tale processo di revisione ha portato al superamento del sistema di accertamento basato sugli studi di settore e alla contemporanea definizione di un sistema di indicatori di affidabilità.

L'impianto metodologico mantiene l'ispirazione di fondo degli studi dando però vita ad un prodotto completamente nuovo: attraverso un processo condiviso con i rappresentanti delle Associazioni di categoria e degli Ordini professionali si vuole da un lato cogliere in maniera più precisa la capacità produttiva delle imprese e dei professionisti, dall'altro costruire un prodotto con una filosofia applicativa radicalmente diversa dalla precedente.

C.2 Le principali novità

Il progetto di elaborazione ed applicazione dei nuovi indicatori presenta importanti novità metodologiche nell'analisi dei comportamenti dei contribuenti, con l'obiettivo di definirne il grado (o livello) di affidabilità fiscale nei confronti dell'Amministrazione finanziaria.

Le principali novità riguardano innanzitutto la stima di più "basi imponibili", che prevede la valutazione non solo del grado di affidabilità dei ricavi, ma anche del valore aggiunto e del reddito, in relazione agli addetti. Inoltre, l'ambito temporale di analisi è stato esteso a 8 annualità.

In sintesi, le principali novità prevedono:



1. Indice sintetico di affidabilità

Rappresenta il posizionamento di ogni contribuente sulla base di una serie di indicatori elementari di affidabilità (su una scala da 1 a 10) e di anomalia (su una scala da 1 a 5).

2. Indicatori di normalità economica

Finora utilizzati per la stima dei ricavi/compensi diventano indicatori elementari per il calcolo del livello di affidabilità.

3. Stima di più "basi imponibili"

Si stimano i ricavi/compensi, il valore aggiunto e il reddito.

4. Dati panel

Stima del modello di regressione su dati panel (8 anni invece di 1), che contengono più informazioni e producono stime più efficienti e più precise.

5. Modelli organizzativi (cluster)

Nuova metodologia di individuazione dei modelli organizzativi: tendenziale riduzione del numero, maggiore stabilità nel tempo e assegnazione più robusta del contribuente al cluster.

Unica regressione

Non più una regressione per ogni cluster ma un'unica regressione in cui la probabilità di appartenenza ai cluster è una delle variabili esplicative.

6. Nuovo modello di stima

Stima dei ricavi/compensi e del valore aggiunto per addetto con utilizzo di una funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas in forma logaritmica: maggiore interpretabilità economica dei coefficienti stimati (elasticità) e migliore aderenza dei risultati alla realtà economica.

7. Ciclo economico

Il nuovo modello di stima coglie l'andamento ciclico e quindi non è più necessario predisporre ex-post specifici correttivi congiunturali (c.d. «correttivi crisi»).



8. Effetti individuali

I risultati sono personalizzati per singolo contribuente sulla base degli effetti individuali calcolati con il nuovo modello di stima.

9. Semplificazione del modello dati

Riduzione delle informazioni presenti nel modello dati.

C.3 Il processo metodologico

Il processo metodologico di elaborazione dell'Indice sintetico di affidabilità si compone delle seguenti fasi:

1. Analisi della qualità dei dati
2. Individuazione dei fattori caratteristici
3. Individuazione dei gruppi omogenei (analisi fattoriale e cluster analysis)
4. Stima dei ricavi/compensi, del valore aggiunto e del reddito
5. Nuovo sistema di indicatori elementari di affidabilità e di anomalie
- 6. Indice sintetico di affidabilità**

C.4 L'Indice sintetico di affidabilità

L'impianto metodologico del nuovo strumento ha l'obiettivo di determinare il grado di affidabilità fiscale nei confronti dell'Amministrazione finanziaria attraverso la definizione di un Indice.

L'indice sintetico di affidabilità rappresenta quindi il posizionamento di ogni contribuente rispetto all'affidabilità dei suoi comportamenti fiscali. È una media semplice di indicatori elementari che prendono in considerazione:

- la plausibilità dei ricavi/compensi, del valore aggiunto e del reddito
- l'affidabilità dei dati dichiarati
- le anomalie economiche

Il valore dell'indice sintetico assegnato al contribuente è compreso tra 1 e 10 e permette al quest'ultimo di ottenere una valutazione del proprio grado di affidabilità nei rapporti con il Fisco anche sugli anni pregressi già oggetto di dichiarazione.

Prevede inoltre nei casi di alto grado di affidabilità un meccanismo di premialità basato su uno o più livelli.



Al fine di cogliere il profilo fiscale del contribuente nella sua complessità sono stati elaborati un set d'indicatori di affidabilità distinti in due gruppi: Indicatori elementari di affidabilità e Indicatori elementari di anomalie.

Indicatori elementari di affidabilità

Gli Indicatori elementari di affidabilità valutano l'attendibilità di relazioni e rapporti tra grandezze di natura contabile e strutturale tipici per il settore e/o per il modello organizzativo di riferimento. In generale, restituiscono una valutazione di normalità/coerenza delle componenti relative alle diverse aree gestionali (caratteristica, finanziaria ed extracaratteristica). Il loro valore è calcolato su una scala da 1 a 10.

Per stimare l'affidabilità del contribuente in maniera puntuale, vengono effettuati confronti con altre banche dati esterne costituenti, più in generale, il sistema informativo della fiscalità, quali ad esempio, con il modello Uniemens o con il modello 770 di dichiarazione dei sostituti d'imposta.

In particolare, per lo studio pilota NM84U relativo al commercio all'ingrosso di macchine utensili, gli indicatori elementari di affidabilità che concorrono alla determinazione dell'indice sintetico di affidabilità sono:

- 1. Ricavi per addetto**
- 2. Valore aggiunto per addetto**
- 3. Reddito per addetto**
- 4. Durata delle scorte**

L'indicatore misura i giorni di permanenza media delle scorte in magazzino.

- 5. Consistenza delle rimanenze finali**

In luogo della giacenza media, l'indicatore esprime la durata delle scorte calcolata solo sulle rimanenze finali. L'obiettivo è la valutazione, in termini di affidabilità, della consistenza delle rimanenze finali.

- 6. Controllo numero giornate retribuite**

E' un indicatore di controllo mediante banche dati esterne del numero di giornate retribuite dichiarate, per il lavoro dipendente.

Il confronto avviene attualmente con il modello 770 semplificato (a regime con UNIEMENS-INPS).

- 7. Accessi brevi**

Confronto tra i dati dichiarati negli SdS e le risultanze degli accessi. L'indicatore confronta i ricavi/compensi stimati mediante l'applicazione di Gerico con quelli ristimati a seguito di quanto rilevato in sede di accesso.



Entrano nel calcolo dell'indice sintetico solo nei periodi di imposta oggetto di accesso breve.

8. Verifiche

Confronto tra i dati dichiarati negli SdS e le informazioni di sintesi sulle risultanze delle attività di verifica. L'indicatore rapporta i ricavi/compensi dichiarati ai ricavi/compensi stimati risultanti dalla verifica.

Entrano nel calcolo dell'indice sintetico solo nei periodi di imposta oggetto di verifica.

Indicatori elementari di anomalia

A questo set di indicatori afferiscono sia indicatori di grave incongruenza (riferibili a disallineamenti tra dati ed informazioni presenti in diversi modelli di dichiarazione ovvero emergenti dal confronto con banche dati esterne) sia indicatori riferibili a situazioni di normalità/coerenza del profilo contabile e gestionale che presentano carattere atipico rispetto al settore e al modello organizzativo cui sono riferiti.

Gli indicatori di anomalie concorrono alla determinazione dell'indice sintetico di affidabilità e individuano:

- situazioni atipiche sotto l'aspetto contabile e gestionale
- disallineamenti tra dati ed informazioni presenti in diversi modelli di dichiarazione ovvero emergenti dal confronto con banche dati esterne

Il valore degli indicatori elementari di anomalia è compreso tra 1 e 5.

Alcuni indicatori elementari di anomalia sono stati costruiti tenendo conto dei criteri utilizzati per l'invio delle comunicazioni di anomalia da Studi di Settore e dei criteri impiegati per individuare i filtri nelle diverse fasi della metodologia.

Gli indicatori elementari di anomalia rientrano nel calcolo dell'indice di affidabilità solo negli esercizi in cui l'anomalia è presente.

C.5 Il Cassetto fiscale

La comunicazione al contribuente e/o all'intermediario degli indicatori di affidabilità e dell'indice sintetico relativi agli anni pregressi avviene tramite il c.d. "Cassetto fiscale", il servizio telematico messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate al quale può accedere il contribuente o l'intermediario che lo assiste.

Il Cassetto fiscale conterrà, oltre alle informazioni e dati relativi agli studi di settore già disponibili per il contribuente, una serie di report con l'obiettivo di fornire degli strumenti informativi di supporto alle imprese interessate.



✓ **Report Economico di settore**

Il Report offre una fotografia dei principali settori dell'economia attraverso la descrizione sintetica della struttura e delle dinamiche del settore di riferimento.

✓ **Report di Audit e Benchmark**

Il Report sarà il risultato di analisi effettuate sulla nuova piattaforma di condivisione dei dati delle imprese italiane soggette agli indici di affidabilità (ex studi di settore).

✓ **Report di affidabilità di settore**

È un rapporto di sintesi realizzato per ciascun settore economico che riporta l'Indice sintetico di affidabilità mediamente conseguito dalle imprese del settore nei periodi di imposta dal 2007 al 2014.

✓ **Report analisi note aggiuntive**

Il Report riporta l'analisi e successivamente classificazione delle note trasmesse dai contribuenti in specifiche aree tematiche. L'obiettivo è quello di far emergere le problematiche caratteristiche del settore in esame.

✓ **Report di affidabilità personale**

È un report di sintesi predisposto per ciascun contribuente e mostra l'Indice Sintetico di Affidabilità derivante dall'analisi dei modelli di acquisizione dati compilati dai contribuenti per i periodi di imposta dal 2007 al 2014. Riporta in forma grafica il sistema di indicatori elementari di affidabilità e di anomalia.

D. Attività per il Dipartimento delle Finanze

In adempimento dell'Undicesimo Atto Esecutivo della nuova Convenzione che disciplina le attività di assistenza e supporto agli uffici del Dipartimento delle Finanze, nel 2016 SOSE ha dato seguito a tutti gli impegni contrattuali previsti nel suddetto atto. In particolare, sono stati realizzati tre studi in materia tributaria.

D.1 Modello degli investimenti: analisi delle determinanti degli investimenti

Nell'ambito delle analisi predisposte per la definizione di un modello degli investimenti, è stato predisposto un apposito studio sull'analisi dell'efficienza produttiva per 507 classi di attività



economiche della classificazione ATECO 2007.

L'analisi dell'efficienza produttiva è una buona proxy del livello di utilizzo degli impianti e può costituire una delle determinanti nel modello degli investimenti.

L'analisi dell'efficienza produttiva è stata effettuata analizzando le informazioni contenute nella banca dati delle società di capitali del Dipartimento delle Finanze, denominata BIGDF, in relazione ai periodi d'imposta 2004-2013 su un panel non bilanciato, utilizzando una frontiera di produzione stocastica che mette in relazione il totale valore della produzione con gli input produttivi impiegati (investimenti e spesa per il personale).

La frontiera di produzione stocastica risulta di notevole interesse in quanto permette di suddividere l'errore composto tra la componente di inefficienza produttiva e la componente di disturbo casuale, che non è direttamente attribuibile alla policy aziendale.

L'indicatore di efficienza produttiva permette di considerare, contemporaneamente, il contributo alla produzione dei fattori produttivi impiegati (il lavoro e il capitale) e questo aspetto è tanto più importante quanto più alto è il grado di sostituzione tra capitale e lavoro.

L'efficienza produttiva è indicativa della capacità del soggetto economico di combinare gli input produttivi impiegati in maniera efficiente, nel senso di ottenere un valore della produzione il più vicino possibile a quello potenziale di efficienza.

D.2 Revisione dei coefficienti di ammortamento: analisi degli effetti di gettito di possibili interventi

Nell'ambito dell'attività relativa alla revisione dei coefficienti di ammortamento è stato costruito un modello di simulazione finalizzato a quantificare l'impatto fiscale derivante dal passaggio dall'attuale regime di ammortamento ad un nuovo regime basato sul cosiddetto metodo del pooling. In sintesi, il metodo del pooling prevede due categorie di beni ammortizzabili:

- attività ammortizzabili individualmente in base alla vita utile e a quote costanti;
- attività ammortizzabili cumulativamente con aliquota unica di ammortamento per ciascuno dei panieri individuati. Per quanto riguarda i beni appartenenti ai "panieri", il metodo del pooling comporta l'aggregazione di tutti i beni ammortizzabili in una o più categorie (ad esempio beni con vita utile breve e beni con vita utile molto breve) a cui si applica un unico coefficiente di ammortamento. Più precisamente, tutti i cespiti compresi nel paniere (o nei panieri) sono ammortizzati insieme applicando un unico coefficiente al valore ammortizzabile del paniere al termine dell'esercizio.

Il modello ha consentito anche di misurare gli effetti derivanti da incentivi agli investimenti



consistenti nella maggiorazione del valore fiscale dei beni ammortizzabili (tutti i cespiti a cui si applica il metodo del pooling oppure un sottoinsieme degli stessi) per un determinato periodo di tempo.

D.3 Modello di micro simulazione IVA per l'analisi degli effetti redistributivi, di gettito e comportamentali

Obiettivo dell'analisi è stata da un parte l'integrazione del modello di micro simulazione IVA-Consumi, elaborato per simulare l'incidenza dell'IVA sul reddito delle famiglie (c.d. effetto di primo ordine), con un'analisi degli effetti comportamentali delle famiglie a variazioni di prezzo e/o aliquote IVA (c.d. effetto di secondo ordine), dall'altra il miglioramento del modello di micro simulazione attraverso il passaggio da una procedura di matching statistico basata su variabili stimate dei consumi delle famiglie ad una nuova procedura di matching statistico basata sull'utilizzo delle informazioni derivanti dalle dichiarazioni dei redditi. L'analisi delle informazioni sull'elasticità di consumo rispetto ai prezzi combinate con quelle relative all'elasticità complessiva del consumo rispetto al reddito e/o sulle caratteristiche del nucleo familiare, permette di ottenere un quadro informativo completo per la valutazione e simulazione degli effetti di politiche fiscali sulle imposte indirette.

Il modello da integrare è stato costruito arricchendo la banca dati EU-SILC (2012) con le informazioni desumibili dall'Indagine Consumi ISTAT (2011). Successivamente, per correggere la sottostima dell'Indagine Consumi, si è ricostruito l'ammontare dei consumi delle famiglie derivanti dalla Contabilità Nazionale, disaggregandolo poi per sottoclassi di prodotto, così da poter impiegare al massimo livello di dettaglio i micro dati sui consumi e sui redditi delle famiglie italiane. Per mantenere inalterate le propensioni al consumo scaturite dal matching, si sono rivalutati anche i redditi dividendo i consumi rivalutati per le propensioni al consumo.

Il modello individua l'IVA gravante a partire dalle aliquote legali, in quanto i modelli di micro simulazione vengono utilizzati in gran parte per simulare riforme delle norme, e successivamente le aliquote effettive osservate per fare analisi di incidenza ex-post.

Una volta stimate l'evasione e le elasticità dei consumi rispetto ai prezzi, si sono poi sviluppati i modelli di micro simulazione tenendo conto di entrambi questi profili di analisi.

Inoltre, in adempimento del Tredicesimo Atto Esecutivo della nuova Convenzione che disciplina le attività di assistenza e supporto agli uffici del Dipartimento delle Finanze dal 2 novembre 2016 al 31 ottobre 2017, SOSE ha iniziato gli impegni contrattuali previsti nel suddetto atto.

In particolare, tale atto prevede la realizzazione del seguente studio:



D.4 Analisi Economica delle Società di Capitali: Modello di Microsimulazione e Decisioni d'Investimento

Lo studio ha come obiettivo la costruzione di un modello di microsimulazione delle imposte IRAP-IRES-IVA per le società di capitali, integrato con il modello econometrico di tipo "comportamentale" per la valutazione delle decisioni d'investimento delle imprese.

Il modello di microsimulazione delle imposte per le società di capitali è fondato sui dati delle dichiarazioni fiscali delle società di capitali e dei gruppi fiscali. Il principale vantaggio nell'utilizzo dei dati fiscali consiste nella possibilità di determinare con maggior precisione la posizione fiscale dell'impresa rispetto ad approcci di calcolo basati sui dati civilistici.

Tutte le informazioni richieste per ricostruire le variabili fiscali sono tratte dagli archivi fiscali. Infatti, la base dati utilizzata per il calcolo delle basi imponibili IRAP-IRES-IVA e delle relative imposte include il modello Unico-SC, il modello IRAP e la dichiarazione annuale IVA.

Ai fini della determinazione dell'imponibile di gruppo si utilizzano, inoltre, le informazioni tratte dalle Comunicazioni di adesione al regime del Consolidato e dal modello del Consolidato Nazionale e Mondiale (CNM).

La base dati fiscale delle società di capitali è integrata con le informazioni tratte dai bilanci civilisti di fonte camerale e con le informazioni sulle imprese nazionali a controllo estero e sulle imprese residenti con controllate estere.

Tale base dati integrata copre l'universo delle società di capitali per i periodi d'imposta dal 2004 al 2014.

Il modello di microsimulazione delle imposte per le società di capitali si basa, quindi, sull'universo delle società di capitali; pertanto i risultati di simulazione consentono di trarre conclusioni sugli effetti distributivi delle proposte di riforma sull'intera platea dei contribuenti e sulle variazioni delle entrate per lo Stato.

Il modello di microsimulazione delle imposte per le società di capitali è multi-periodale al fine di tener conto delle principali componenti dinamiche delle basi imponibili quali, ad esempio, i riporti agli anni successivi delle perdite o le agevolazioni fiscali non dedotte per incapacienza, nonché degli effetti derivanti dalla graduale entrata a regime delle riforme recentemente introdotte.

Al fine di raggiungere tale obiettivo è stato effettuato nel 2016 l'aggiornamento della banca dati delle società di capitali, denominata BIGDF, con le informazioni relative al periodo d'imposta 2014 e con i dati necessari al calcolo delle basi imponibili IRAP-IRES-IVA e delle



relative imposte per i periodi d'imposta dal 2004 al 2014.

Inoltre, il modello econometrico di tipo "comportamentale" per la valutazione delle decisioni d'investimento delle imprese, predisposto nell'ambito dell'XI Atto Esecutivo tra il DF e la SOSE S.p.A., è stato aggiornato nel 2016 con i dati relativi al periodo d'imposta 2014.

Il modello di microsimulazione delle imposte IRAP-IRES-IVA per le società di capitali, integrato con il modello econometrico di tipo "comportamentale" per la valutazione delle decisioni d'investimento delle imprese, potrà essere utilizzato per una valutazione più precisa delle principali misure di agevolazione introdotte negli ultimi anni (ACE, Super-ammortamento, Patent Box, Incentivi Occupazionali, Ricerca e Sviluppo, Reti d'impresa).

A tal fine le variabili economiche contenute nella banca dati delle società di capitali "BIGDF" andranno proiettate ai periodi d'imposta 2015-2019 sulla base delle previsioni Prometeia.

Infine, considerando il forte interesse del policy-maker per l'analisi del ruolo della tassazione per la crescita degli investimenti e lo stimolo all'innovazione, a completamento del progetto andranno predisposti degli studi tematici sulle principali norme introdotte (split payment, reverse charge e patent box) e delle analisi economiche delle performance delle start-up innovative, delle PMI innovative, delle imprese che esportano, delle imprese residenti con controllate all'estero e delle imprese nazionali con controllo estero, utilizzando modelli di sopravvivenza/durata sulle informazioni contenute nella banca dati delle società di capitali "BIGDF".

2. FEDERALISMO FISCALE

Nell'allocazione dei trasferimenti perequativi a favore dei comuni delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO) il graduale passaggio dal criterio della spesa storica a quello dei fabbisogni standard, previsto dall'ultima legge delega in materia di federalismo fiscale, emanata dal Parlamento nel 2009 (L. 42/2009), ha iniziato il suo percorso di attuazione nel 2011 in base a quanto previsto dal D.Lgs 216/2010 in merito alla determinazione dei fabbisogni standard di comuni, province e città metropolitane. La prima fase di raccolta dati e di elaborazione dei criteri di calcolo si è conclusa alla fine del 2013 con l'approvazione, da parte della Commissione Tecnica Paritetica per l'Attuazione del Federalismo Fiscale (COPAFF), dei fabbisogni standard di tutte le funzioni fondamentali svolte dai comuni e dalle province delle RSO.

L'utilizzo dei fabbisogni standard per la ripartizione del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) è avvenuta per la prima volta nel 2015, anno in cui il 20 per cento delle risorse del FSC sono



state attribuite sulla base del confronto tra i fabbisogni standard e le capacità fiscali di ogni ente. Successivamente, nel 2016, questa quota è salita al 30 per cento e, come previsto dall'Art. 1, comma 17, lettera e) della L. 208/2015, raggiungerà il 40 per cento nell'anno 2017 e il 55 per cento nel 2018.

Le norme che regolano il calcolo dei fabbisogni standard, contenute nel D.Lgs. 216/2010, assegnano a SOSE - Soluzioni per il sistema economico S.p.A. il compito di predisporre l'impianto metodologico di riferimento in cooperazione e con il supporto scientifico dell'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL). Con riferimento ai comuni delle RSO, il summenzionato decreto prevede che siano calcolati e revisionati i fabbisogni standard relativamente alle seguenti funzioni fondamentali:

- ✓ servizi generali di amministrazione di gestione e di controllo;
- ✓ polizia locale;
- ✓ istruzione pubblica;
- ✓ servizi nel campo della viabilità e dei trasporti;
- ✓ gestione del territorio e dell'ambiente;
- ✓ servizi del settore sociale.

Complessivamente la spesa oggetto di analisi ammonta a circa 34 miliardi di euro.

2.1 Aggiornamento dei Fabbisogni standard degli enti locali: comuni, province e città metropolitane

Al fine di snellire e velocizzare il processo di approvazione dei fabbisogni standard, a partire dal 2016, le modifiche apportate al D.Lgs. 216/2010 dalla Legge di stabilità per il 2016 (L. 208/2015) hanno introdotto due procedure distinte per la revisione dei fabbisogni standard. La prima procedura prevede l'aggiornamento della base dati e dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard a metodologie invariate seguendo un iter di approvazione veloce privo dei pareri delle Commissioni parlamentari. La seconda procedura, invece, rivolta all'approvazione della revisione della metodologia di stima dei fabbisogni standard, continua a seguire l'iter di approvazione previsto dal D.Lgs. 216/2010, già percorso per l'approvazione delle metodologie vigenti e che include l'espressione dei pareri da parte della Commissione Bicamerale per il Federalismo Fiscale e da parte delle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Sempre a partire dal 2016, la supervisione e l'approvazione del processo di calcolo è stata affidata alla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS) che, istituita con la L. 208/2015, ha preso il posto della COPAFF.



Nei primi mesi del 2016 la CTFS ha supervisionato e approvato un primo aggiornamento della base dati di riferimento seguendo la prima delle due procedure di approvazione sopra descritte; grazie a questo aggiornamento i fabbisogni standard dei comuni sono stati rideterminati applicando i nuovi dati alle metodologie già esistenti, portando l'annualità di riferimento dal 2010 al 2013. I fabbisogni standard così aggiornati, e approvati dalla CTFS il 21 marzo scorso, sono stati applicati nel 2016 per il riparto del 30 per cento del FSC.

Successivamente, in data 3 maggio 2016, la CTFS ha approvato il primo aggiornamento completo della metodologia relativa al calcolo dei fabbisogni standard delle province e delle città metropolitane.

Nel corso dell'estate 2016, su esplicita richiesta da parte del Governo al fine di poter fornire l'entità del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) ad ogni ente entro l'anno in corso, si è provveduto, con molti mesi di anticipo, alla completa revisione dell'impianto metodologico dei fabbisogni standard dei comuni. La nota metodologica che illustra le nuove modalità di calcolo, predisposta ai sensi dell'Art. 6 del D.Lgs. 216/2010, è stata approvata dalla CTFS nella seduta del 13 settembre 2016. I nuovi fabbisogni standard calcolati in base alla nuova metodologia saranno applicati nel 2017 per la ripartizione del 40 per cento del FSC.

La metodologia 2016, nell'ottica della semplificazione, porta a una consistente riduzione del numero di variabili utilizzate senza intaccare la robustezza dei modelli e la loro capacità di rappresentare correttamente il comportamento di spesa dei comuni. Le specificazioni sono tutte lineari rendendo più semplice l'interpretazione dei coefficienti e mantenendo, al tempo stesso, i modelli ancorati al contesto teorico della Regression Cost Analysis (RCA). Ai fini della semplificazione si è proceduto, inoltre, all'accorpamento dei servizi svolti nell'ambito delle funzioni generali, relativi all'attività dell'ufficio tecnico, dell'ufficio anagrafe, dell'ufficio tributi e dell'amministrazione generale il cui fabbisogno standard è stato stimato con un'unica funzione di spesa. In modo simile sono stati accorpati i servizi svolti per la funzione di viabilità e di tutela del territorio in modo da poterne stimare il fabbisogno standard congiuntamente con un unico modello di funzione di spesa. Questi accorpamenti hanno permesso di mettere a fattor comune le molte similitudini presenti nei comportamenti di spesa degli Enti Locali durante lo svolgimento di questi servizi. In questo modo il numero di variabili necessarie all'identificazione dei differenziali di spesa è risultato più basso, mentre la quota di varianza spiegata è rimasta molto alta in linea con quella dei modelli precedenti. È importante notare che, l'accorpamento ha interessato solo le funzioni che in futuro difficilmente potranno essere analizzate attraverso il modello della funzione di costo essendo contraddistinte da output fortemente endogeni e difficilmente misurabili.

L'evoluzione metodologica ha aumentato il numero dei servizi analizzati attraverso il modello



della funzione di costo, in modo da dare maggiore rilevanza ai servizi svolti nella quantificazione del fabbisogno standard fornendo congiuntamente maggiori informazioni in merito ai costi standard. La stima del fabbisogno standard attraverso il modello della funzione di costo poteva essere esteso idealmente a tre servizi: la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, i servizi sociali e il trasporto pubblico locale. In concreto, l'estensione è avvenuta soltanto per il primo dei tre servizi sopra elencati dove l'output della funzione di produzione è chiaramente identificato dalla quantità di rifiuti raccolti e smaltiti e risulta misurabile senza ambiguità per tutti i comuni. Per i servizi sociali e il trasporto pubblico locale, invece, i livelli di output, ancorché chiaramente definibili, non risultano ancora misurabili senza ambiguità per l'intero universo degli Enti Locali oggetto di analisi. Di conseguenza, per questi servizi si è ideato un nuovo modello definito funzione di spesa aumentata che rappresenta un ibrido tra la funzione di spesa e la funzione di costo.

In particolare, nella funzione di spesa aumentata, alle tipiche variabili relative al contesto di domanda e offerta si aggiunge un nuovo nucleo di variabili volto a identificare la presenza del servizio e/o la tipologia di servizi svolti, lasciando che l'intensità rimanga misurata dalle variabili di contesto della domanda.

In merito ai modelli di funzione di spesa aumentata è importante sottolineare che per i servizi sociali il fabbisogno standard viene assegnato a tutti i comuni, indipendentemente dalla valorizzazione delle variabili che indentificano l'attivazione dei servizi. Tale scelta è supportata principalmente da due elementi:

- in primo luogo alcuni servizi sociali (si pensi ai servizi a favore delle persone con disabilità) hanno carattere di obbligatorietà, da cui la necessità di prevedere un fabbisogno (valorizzato solo in base alle variabili di contesto) a favore dei comuni che in un determinato anno non presentano nessun servizio attivo;
- in secondo luogo solo il 4 per cento dei comuni mostrano una spesa sociale nulla nel 2013.

Una linea diversa è stata seguita per il trasporto pubblico locale dove il fabbisogno standard è stato valorizzato solo per i comuni che presentano evidenza di un servizio attivo mostrando nel 2013 una spesa comunale (ovvero senza includere la spesa che non transita dal bilancio comunale) maggiore di zero. Questa linea di applicazione della metodologica di calcolo è supportata dalle seguenti motivazioni:

- in primo luogo, in linea con la metodologia precedente, si tiene conto della scelta di ripartire il fabbisogno standard facendo riferimento solo alla spesa di competenza comunale. In questo modo si evita che nella perequazione si tenga conto di scelte di spesa fatte da altri enti, come province e regioni, particolarmente attive sul versante



dei trasporti con interventi finanziari che non rientrano nel perimetro della finanza comunale;

- in secondo luogo i dati strutturali relativi ai km percorsi e ai passeggeri trasportati, da un lato non presentano ancora un grado di affidabilità tale per identificare senza ambiguità per tutti i comuni italiani la presenza o l'assenza del servizio, dall'altro lato la loro assenza potrebbe nascondere la fornitura di micro-servizi di trasporto in alcuni piccoli comuni.

Nell'ambito del nuovo impianto metodologico, è importante notare, inoltre, come si sia puntato all'introduzione di soluzioni che, sia pur in via sperimentale, possano fornire indicazioni circa i livelli di efficienza nella produzione dei servizi e consentano di individuare gruppi di comuni omogenei rendendo più semplice il benchmarking tra gli enti. A tal fine, con riferimento ai servizi per i quali la stima del fabbisogno è avvenuta attraverso una funzione di costo, si è proceduto a raggruppare i comuni in gruppi omogenei (cluster) in modo da stimare i differenziali di costo associati ai singoli gruppi attraverso l'inserimento nella funzione di costo delle variabili dummy identificative dei vari gruppi. L'individuazione dei gruppi omogenei rappresenta una novità metodologica rispetto all'impianto precedente potenzialmente estendibile, in futuro, anche ad altre funzioni al fine di identificare il gruppo dei comuni simili rispetto ai quali ogni ente può effettuare delle analisi di benchmarking. Inoltre, sempre con riferimento alle funzioni di costo, come analisi di robustezza dei modelli, oltre allo stimatore OLS, che produce indicazioni sui costi standard medi, sono state utilizzate varie tecniche basate su frontiere di costo in modo da avere indicazioni su quali potrebbero essere i potenziali margini di efficientamento.

Da ultimo si evidenzia, a differenza della metodologia precedente, il riconoscimento dei differenziali di spesa regionali nel momento in cui si è riscontrata:

- a) la presenza di una influenza regionale sulle scelte di offerta dei comuni;
- b) la verifica di un impatto statisticamente rilevante delle dummy regionali nella valorizzazione della spesa standard.

Entrambe queste condizioni si sono materializzate con riferimento alla funzione di raccolta e smaltimento rifiuti e con riferimento alla erogazione dei servizi sociali (ad esclusione del servizio di asilo nido). In entrambi i casi è emersa la necessità di dare risalto all'importanza delle regioni sia dal punto di vista della programmazione sia dal punto di vista infrastrutturale andando a stimare una funzione di costo, nel caso dei rifiuti, e di spesa aumentata, nel caso dei servizi sociali, differenziate lungo il territorio nazionale. Questa scelta è supportata anche dal punto di vista statistico in quanto per entrambi questi servizi le dummy regionali sono risultate estremamente significative andando a spiegare una quota consistente delle



differenze di spesa tra i comuni.

In conclusione, quindi, il modello riconducibile a una funzione di costo è stato utilizzato, come nella precedente metodologia, nella stima dei fabbisogni standard delle funzioni di Istruzione pubblica e del servizio di Asili nido. Nel nuovo impianto metodologico, la funzione di costo è stata, poi, estesa al servizio Smaltimento rifiuti precedentemente analizzato con una funzione di spesa. Il modello riconducibile a una funzione di spesa è stato utilizzato, come nella vecchia metodologia, per la stima dei fabbisogni standard delle funzioni Generali di amministrazione di gestione e di controllo, delle funzioni di Polizia Locale e delle funzioni di Viabilità e territorio. Da ultimo, il nuovo modello della funzione di spesa aumentata è stato impiegato nella valutazione dei fabbisogni standard del servizio di Trasporto pubblico locale e delle funzioni nel Settore sociale al netto del servizio di Asili nido analizzati, nel precedente impianto metodologico, attraverso una funzione di spesa.

Una panoramica dei risultati nei nuovi modelli per la stima dei fabbisogni standard comunali

I dati utilizzati per il calcolo dei fabbisogni standard e i risultati ottenuti dal processo di stima dei vari modelli, oltre a essere funzionali alla costruzione del coefficiente di riparto per il meccanismo di perequazione, consentono di analizzare la struttura e le determinanti della spesa dei comuni.

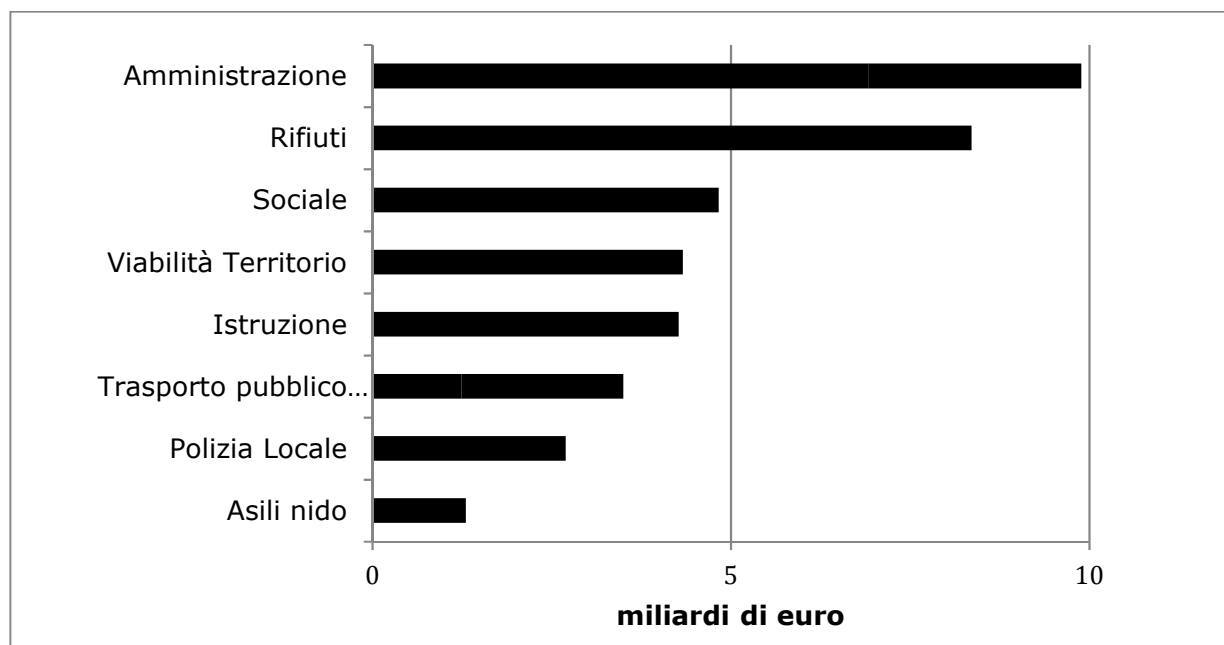
La figura A1 riporta, per ogni funzione fondamentale, la spesa storica utilizzata come punto di riferimento per la stima dei fabbisogni standard. Si va dai circa 10 miliardi di euro della spesa sostenuta nei servizi di amministrazione generale (che comprendono i servizi di anagrafe, ufficio tecnico, ufficio tributi e altri servizi generali) ai circa 1,3 miliardi di euro per i servizi di asilo nido.

La Figura A2 riporta la composizione percentuale di ogni spesa. Si nota, in primo luogo, una forte eterogeneità nel peso della spesa sostenuta per il personale dipendente sottolineando le forti differenze nelle modalità di gestione dei singoli servizi, caratterizzati da un forte grado di esternalizzazione dove il peso delle spese per il personale interno è molto basso (si consideri ad esempio il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e il servizio di trasporto pubblico locale), invece, quando le spese del personale risultano essere molto alte (si consideri ad esempio i servizi di polizia locale e di amministrazione generale) la gestione diretta è predominante. Le integrazioni contabili assumo visibilità a livello aggregato solo nel caso del trasporto pubblico locale e del servizio di raccolta dei rifiuti. Nel primo caso le integrazioni comprendono la spesa sostenuta direttamente dai gestori o dalle regioni, risorse che, pur non rientrando nel perimetro della finanza comunale, devono essere considerate per la corretta composizione della spesa lorda. Nel caso del servizio di raccolta dei rifiuti, invece, le



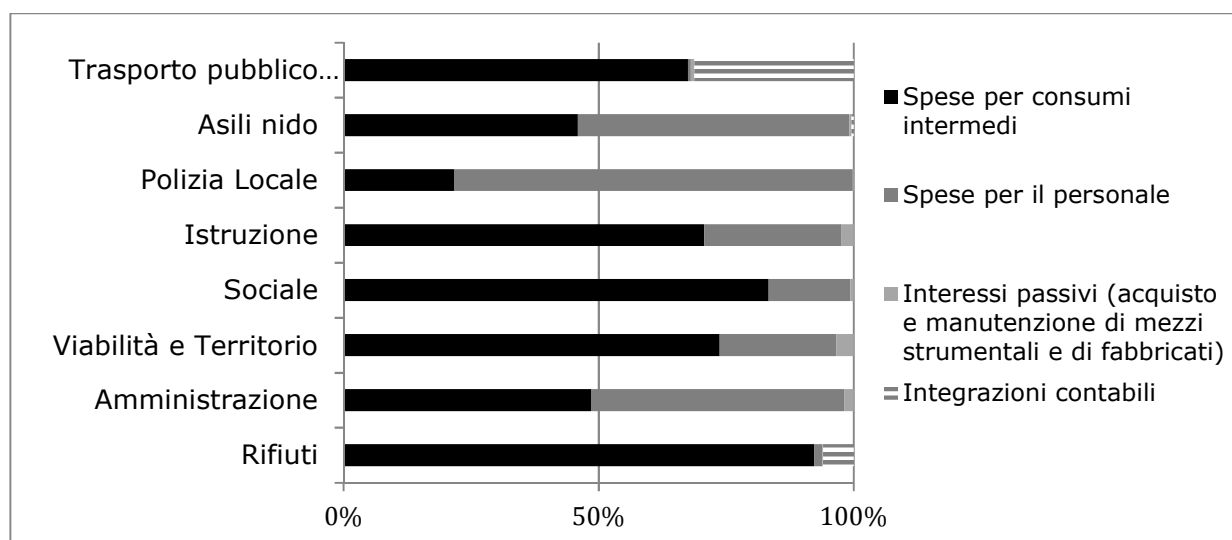
integrazioni contabili hanno l'obiettivo di omogeneizzare il diverso modo di contabilizzazione delle spese che alcuni comuni riportano nel certificato consuntivo al netto delle entrate.

Figura A1 - Spesa corrente di riferimento per il calcolo dei fabbisogni standard (anno 2013)



Fonte: SOSE Spa

Figura A2 - Composizione % della spesa corrente di riferimento per il calcolo dei fabbisogni standard (anno 2013)



Fonte: SOSE Spa

La Tabella A2 riporta il peso che ogni gruppo omogeneo di variabili esercita nella composizione del fabbisogno standard. La tabella mette a confronto i risultati della nuova metodologia con



quelli della precedente. Si nota, in particolare, come nei nuovi modelli il numero di variabili si sia ridotto complessivamente da 122 a 85 senza ridurre il numero di macro-variabili, bensì eliminando la presenza di variabili ridondanti all'interno di ogni gruppo. Il peso dei servizi offerti è salito dal 13,74 percento al 28,68 percento, facendo di questa macro-variabile la prima in ordine d'importanza. La non sterilizzazione degli effetti regionali porta la territorialità, prima assente come categoria, al secondo posto con un peso del 20,87 percento. Tutte le altre categorie - ad esclusione della morfologia, dell'economia locale e degli investimenti - tendono a perdere, conseguentemente, molta della loro importanza.

Tabella A2 – Pesi delle determinanti del calcolo dei fabbisogni standard

Gruppi omogenei di variabili	Metodologia 2016		Metodologia 2013	
	n. variabili	impatto %	n. variabili	impatto %
Servizi offerti	23	28.68	29	13.74
Territorialità	15	20.87		
Morfologia e territorio	6	11.08	7	8.66
Popolazione residente	4	10.71	9	20.09
Prezzi degli input	8	5.20	8	7.95
Veicoli traffico e strade	5	4.88	11	5.17
Economia locale	3	4.61	8	8.06
Immobili	1	2.93	3	6.87
Demografia	2	2.67	9	4.94
Fattori esogeni di carico	5	2.08	14	7.58
Scelte organizzative	8	2.11	12	5.83
Turismo	2	1.87	3	4.84
Investimenti	1	1.31	1	0.94
Disagio sociale	2	0.99	8	5.34
Totale	85	100	122	100

La Tabella A3 riporta l'ammontare complessivo dei fabbisogni standard stimati per le singole funzioni fondamentali ottenuti dalla valorizzazione dei fitted values dei singoli modelli. Si nota come non vi sia stretta corrispondenza tra il fabbisogno standard e la spesa storica di riferimento di ogni funzione. In generale, si tratta di piccole divergenze dovute alle regole di applicazione che prevedono la normalizzazione di molte variabili come le dummy riferite alle forme di gestione del servizio, le dummy regionali, l'effetto dei prezzi ecc. Inoltre, la stima delle singole componenti dei fabbisogni e dei costi standard, essendo effettuata attraverso lo stimatore dei minimi quadrati, fa sì che i fitted values complessivi risultino allineati, in aggregato, alla spesa storica complessiva senza fare emergere quote di spesa inefficiente. Si sottolinea, però, che in via sperimentale la nuova metodologia propone per le funzioni di costo anche la stima di un costo standard efficiente attraverso vari stimatori alternativi a quello dei minimi quadrati che consentono di valorizzare una funzione di costo minimo e non medio.



In particolare si sottolinea che sia la funzione di amministrazione generale sia la funzione di trasporto pubblico locale presentano divergenze più consistenti tra spesa storica e fabbisogno standard stimato. In particolare, in linea con il precedente impianto metodologico, per l'amministrazione generale, questo è dovuto al fatto che secondo quanto previsto dal D.Lgs. 216/2010 solo il 70 per cento del fabbisogno standard delle funzioni generali va ad appannaggio delle funzioni fondamentali. Invece, in merito al trasporto pubblico locale il fabbisogno standard stimato viene riproporzionato, al fine di corrispondere come ammontare complessivo, a quello della spesa storica al netto di tutte le entrate extra-tributarie. Quest'ultima scelta porta a considerare, nella composizione del fabbisogno standard complessivo, una quota pari al 35 per cento della spesa standard lorda dei servizi di trasporto; in tal modo il servizio di trasporto pubblico locale incide nel processo di perequazione considerando solo la quota di spesa inclusa nel perimetro della finanza comunale.

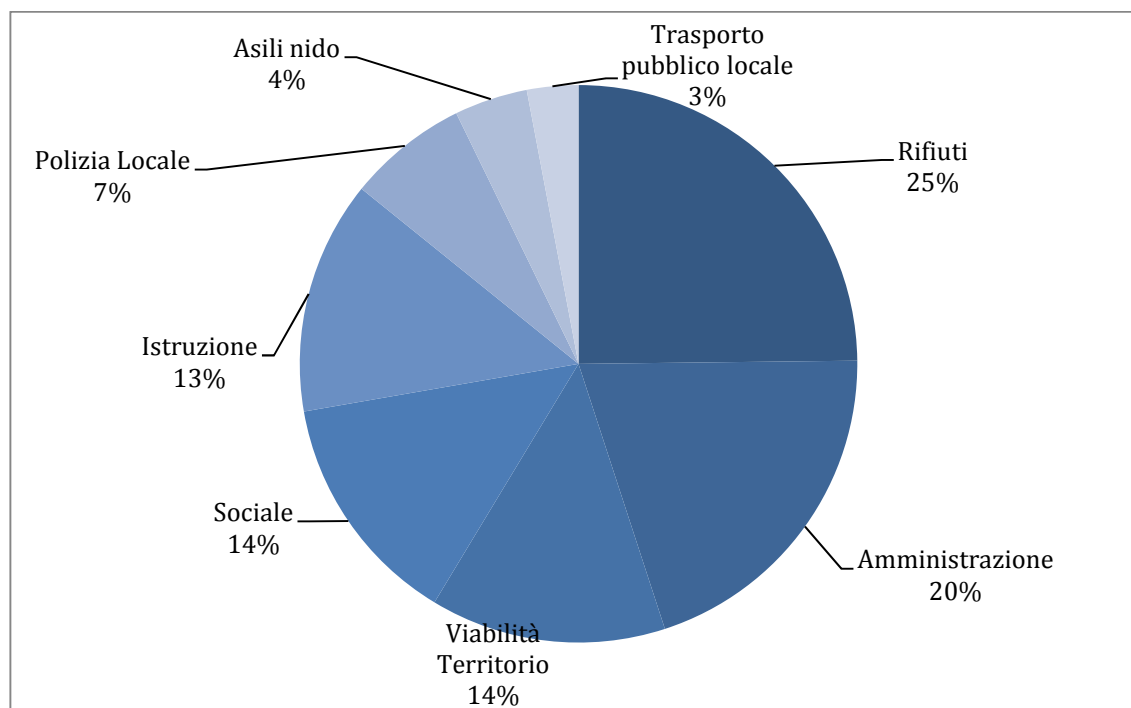
In linea con la precedente metodologia, al fine di rispettare il vincolo di bilancio rappresentato dalla spesa storica complessiva delle funzioni fondamentali, i fabbisogni standard (in euro) di ogni singola funzione sono tramutati in otto coefficienti di riparto e poi aggregati in un unico coefficiente di riparto complessivo ottenuto come media ponderata dei singoli. La ponderazione avviene pesando ogni funzione in base al valore del fabbisogno standard complessivo (in euro) riportati nella Tabella A3; la Figura A3 rappresenta graficamente la composizione del fabbisogno standard complessivo che, espresso in coefficiente di riparto, viene poi utilizzato assieme alla capacità fiscale nel nuovo meccanismo di perequazione.

Tabella A3 – Ammontare del fabbisogno standard stimato

	Fabbisogno standard stimato in mld di euro
Rifiuti	8,66
Amministrazione	7,04
Viabilità Territorio	4,76
Sociale	4,75
Istruzione	4,72
Polizia Locale	2,43
Asili nido	1,48
Trasporto pubblico locale	1,04
TOTALE	34,88



Figura A3 – Pesi delle singole funzioni fondamentali nella composizione del coefficiente di riparto del fabbisogno standard complessivo

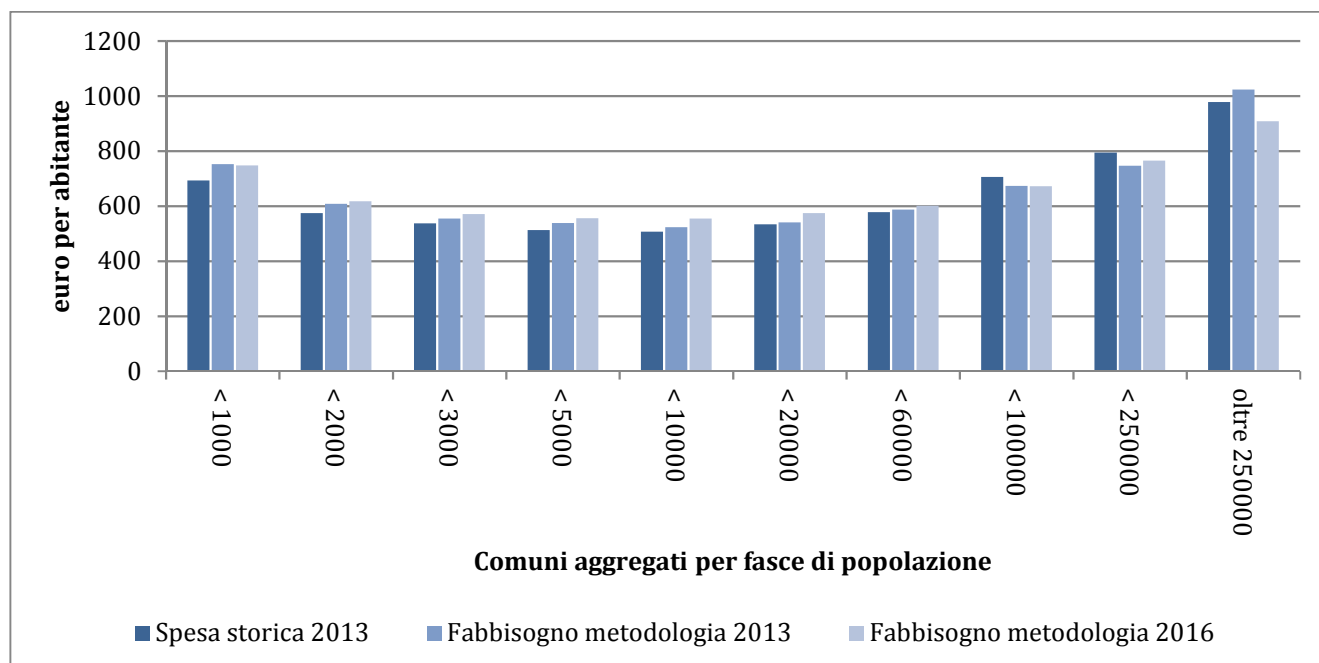


La Figura A4 riporta un'analisi degli effetti redistributivi derivanti dalla nuova metodologia. In particolare, mantenendo costanti l'ammontare delle risorse complessive e la base dati di riferimento, la redistribuzione del coefficiente di riparto complessivo, derivante dal nuovo impianto metodologico, viene confrontata sia con la distribuzione della spesa storica sia con la distribuzione del coefficiente di riparto calcolato in base alla vecchia metodologia.

Nella Figura A4 è riportata la spesa storica del 2013 dei comuni raggruppati per fasce di popolazione - da quelli al di sotto dei 1.000 abitanti a quelli al di sopra dei 250.000 abitanti - il fabbisogno standard individuato con la vecchia metodologia, nonché il fabbisogno individuato con i nuovi modelli. Dalla figura si evince come il fabbisogno derivante dall'applicazione della nuova metodologia, pur ricalcando l'andamento generale che scaturiva dall'applicazione dei precedenti modelli, presenti un riequilibrio a favore dei comuni di medie e piccole dimensioni attraverso un ridimensionamento del fabbisogno standard delle grandi città sopra i 250.000 abitanti.



Figura A4 – Analisi degli effetti redistributivi per dimensione (comuni aggregati per fascia di popolazione)



2.2 Determinazione dei Fabbisogni standard degli enti locali: nuovo questionario unico per i comuni

L'attività di calcolo dei fabbisogni standard è stata accompagnata, lungo tutto il suo percorso, da una importante attività di raccolta dati portando alla costruzione di un patrimonio informativo che oggi consente, non solo di misurare in modo più preciso la spesa corrente dei comuni ma soprattutto di aver contezza della quantità (e in parte della qualità) dei servizi offerti, delle modalità di gestione e del livello dei fattori produttivi impiegati, dal personale ai mezzi strumentali. L'attività di costruzione della banca dati dei fabbisogni standard ha richiesto la progettazione, somministrazione e ricezione di una serie di questionari.

In data 22 novembre 2016 è stato pubblicato online il questionario unico FC20U per la raccolta dei dati utili alla revisione dei fabbisogni standard dei comuni, Unioni di comuni e Comunità montane, per le funzioni fondamentali, relativamente all'anno 2015.

Questa seconda edizione del questionario unico compie un ulteriore passo verso il percorso di semplificazione del processo di acquisizione dei dati. In particolare, facendo tesoro dell'esperienza maturata nel corso delle precedenti rilevazioni e pianificando l'acquisizione di alcune informazioni da altre rilevazioni già esistenti, si è riusciti a ridurre il numero di campi da oltre 6.000 del questionario unico somministrato nel 2014, a circa 1.700 del nuovo senza ridurre la capacità informativa della banca dati. Il questionario unico FC20U rappresenta, di



fatto, il prototipo che a partire dal 2017 dovrà accompagnare il processo di rilevazione annuale delle informazioni utili al monitoraggio dei fabbisogni standard aderendo a quanto previsto dal DPCM del 27 marzo 2015.

2.3 Attività sulle province ai sensi della L.190/2014



Nel corso del 2016, come previsto dai commi 418 e 423 della Legge di stabilità 2015 (L. 190/2014), SOSE ha continuato a supportare supportato il Governo e il Ministero dell'Economia nelle attività relative al riassetto degli enti locali in applicazione della riforma prevista dalla L. 56/2014.

In continuità con il metodo seguito per il riparto dei 900 milioni di euro di riduzione prevista per il 2015 dall'art. 1 comma 418 della L. 190/2014, è stata prodotta una Nota Metodologica che

descrive gli effetti finanziari derivanti dall'attribuzione della riduzione di 1.800 milioni di euro prevista per il 2016, dalla stessa norma per il comparto delle città metropolitane e delle province delle regioni a statuto ordinario.

Per l'individuazione della quota di riduzione assorbibile da parte di ogni ente è stato utilizzato il meccanismo di riparto descritto nella Nota Metodologica elaborata da SOSE in data 13 maggio 2015, dove si pongono a confronto due grandezze: la spesa efficientata delle nuove funzioni fondamentali di questi enti e le entrate potenziali proprie (tributarie e extra-tributarie) ad esse riferibili. La suddetta Nota Metodologica è stata inviata in data 6 maggio 2016 ai referenti del Ministero delle Finanze, della Ragioneria Generale dello Stato e del Ministero dell'Interno.

2.4 Applicazione dei fabbisogni standard per il riparto del 30% del Fondo di Solidarietà Comunale

Nel 2016 ogni comune ha registrato una variazione della propria dotazione finale del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) per effetto di due interventi:

1. la scelta dei criteri di riparto di riduzione di risorse che, come previsto dalla L.190/2014 investe, a partire dal 2015, i comuni delle RSO e i comuni di Sicilia e Sardegna per complessivi 1200 milioni;



2. la distribuzione, per i soli comuni delle RSO, del 30% delle risorse complessive del FSC con finalità perequative in base al confronto tra il fabbisogno standard e la capacità fiscale di ogni comune.

SOSE, nell'ambito della sua attività di monitoraggio del processo di applicazione dei fabbisogni standard, ha partecipato attivamente alla costruzione del nuovo meccanismo di perequazione collaborando, a tal fine, strettamente oltre che con la Ragioneria Generale dello Stato e il Dipartimento delle Finanze anche con il Ministero dell'Interno.

In particolare, il meccanismo di perequazione, adottato per l'annualità 2016, calcola la quota di trasferimenti perequativi di ogni comune in base alla differenza tra il fabbisogno standard e la capacità fiscale. Il Parlamento ha deciso di adottare, in sede di prima applicazione del nuovo meccanismo, un target perequativo parziale pari al 45,8%, da cui discende che i trasferimenti perequativi sono calcolati confrontando il 45,8% del fabbisogno standard con il 45,8% della capacità fiscale di ogni comune. Per l'annualità 2016, inoltre, in linea con gli indirizzi politici scaturiti dalla convergenza raggiunta tra Governo e ANCI è stato elaborato e applicato un correttivo statistico volto a mitigare gli effetti perequativi più ampi al fine di rendere più sostenibile il processo di transizione al nuovo sistema di riparto basato su grandezze standard.

2.5 Aggiornamento dati OpenCivitas



I fabbisogni standard consentono di valutare se un comune spende di più o di meno rispetto allo standard identificato come il livello medio di spesa degli enti con caratteristiche simili, ma da soli non consentono di giudicare la qualità della spesa. Infatti, se non si affiancano ai fabbisogni altre informazioni relative ai servizi offerti, non è immediato capire se la maggiore spesa rispetto al fabbisogno è indice di inefficienza o, al contrario, è il frutto di una maggiore quantità (o di una migliore qualità) di servizi offerti rispetto al livello standard sottostante al calcolo del fabbisogno.

Per superare questo deficit informativo entra in gioco OpenCivitas, il portale messo a punto dal MEF e dalla SOSE a partire dal 2015. Tra gli obiettivi di OpenCivitas, vi è stata sin da subito la necessità di costruire un meccanismo di benchmarking volto a superare il deficit informativo derivante dall'analisi dei soli dati finanziari andando a misurare il livello dei servizi offerti da ogni ente rispetto a quelli mediamente prodotti dai comuni con le stesse caratteristiche; questo livello di servizio è stato poi definito come standard.



Il modello di benchmarking ideato per OpenCivitas ha prodotto come risultato finale un indicatore pubblicato con il nome di “Livello Quantitativo delle Prestazioni” (LQP) che consente di valutare, in modo immediato, l’adeguatezza dei servizi erogati dall’amministrazione rispetto ai servizi sottesi al calcolo del fabbisogno standard, utilizzando un punteggio da 1 a 10 stelle.

La stima dei livelli quantitativi delle prestazioni sintetizza in un unico punteggio, su una scala da 1 a 10, la capacità di ogni comune di soddisfare la domanda di servizi locali espressa dai propri cittadini. Un punteggio pari a 5 vuol dire essere in linea rispetto ai servizi erogati mediamente dai comuni di riferimento e al livello medio di spesa sostenuta per l’erogazione di tali servizi.

Attraverso OpenCivitas, quindi, si cerca di visualizzare in modo semplice concetti complessi. Per chi intende svolgere un’analisi più approfondita il portale presenta, poi, altre potenzialità.

Nella sezione “**Cerca**” sono raccolte, per ogni comune, una serie di informazioni generali relative alle singole funzioni/servizi quali: spesa storica, fabbisogno standard e differenza percentuale e assoluta tra i due, popolazione residente, livelli quantitativi delle prestazioni che guidano il confronto tra servizi standard e servizi erogati, peso delle determinanti dei fabbisogni standard e, infine, indicatori statistici di maggior rilievo.

Nella sezione “**Naviga**”, si possono visualizzare una serie di informazioni aggregate (ad esempio conoscere la percentuale di comuni che offre più servizi rispetto agli enti con caratteristiche simili) interrogabili e navigabili in profondità dagli utilizzatori, attraverso la selezione della funzione/servizio e delle diverse aree geografiche, navigando su una mappa interattiva che restituisce il massimo dettaglio delle informazioni sotto forma di tabella.

Nella sezione “**Confronta**” le informazioni sono interrogabili e navigabili dagli utilizzatori, attraverso la selezione della funzione/servizio e delle aree geografiche. In questa sezione i comuni sono individuabili anche per classe di popolazione o modello organizzativo. A livello di singolo comune e singolo servizio si può effettuare un benchmarking, con particolare attenzione agli enti simili o limitrofi al comune selezionato, rispetto al fabbisogno standard, ai livelli quantitativi delle prestazioni e a un insieme di indicatori elementari.

Da ultimo, la sezione Open Data permette di disporre di dati accessibili, fruibili e riutilizzabili dagli utenti con diverse modalità informatiche.

Dal 12 ottobre 2016 è online una nuova versione di OpenCivitas con l’aggiornamento dei dati relativi al 2013 che ha aumentato le potenzialità permettendo di effettuare anche confronti intertemporali rispetto al 2010.



Con la diffusione e l'analisi delle informazioni contenute in Opencivitas.it, quindi, s'intende facilitare il controllo da parte dei cittadini sull'operato degli amministratori locali e, al tempo stesso, aiutare questi ultimi nell'individuazione delle migliori strategie di gestione, ponendo le basi per una sorta di spending review dal basso.

OpenCivitas: il modello di star rating dei comuni

In OpenCivitas è possibile fare benchmarking tra i comuni utilizzando l'indicatore LQP che, come già spiegato, consente di valutare in modo immediato l'adeguatezza dei servizi erogati dall'amministrazione rispetto allo standard e quindi, nel complesso, la virtuosità di ogni ente attraverso un punteggio espresso su una scala che va da 1 a 10.

La Figura A5 che segue riassume lo schema di calcolo utilizzato per determinare il punteggio finale, attribuito ad ogni ente per singolo servizio e nel complesso dei servizi. Tale punteggio è rappresentato in OpenCivitas attraverso uno star rating.

Figura A5 – Meccanismo dei Livelli Quantitativi delle Prestazioni (LQP)

Star rating	Livello di spesa sostenuta												
	(ALTO)	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10	(BASSO)
Livello dei servizi erogati	(ALTO)	10	6,4	6,8	7,2	7,6	8	8,4	8,8	9,2	9,6	10	10
	9	5,8	6,2	6,6	7	7,4	7,8	8,2	8,6	9	9,4	9	
	8	5,2	5,6	6	6,4	6,8	7,2	7,6	8	8,4	8,8	8	
	7	4,6	5	5,4	5,8	6,2	6,6	7	7,4	7,8	8,2	7	
	6	4	4,4	4,8	5,2	5,6	6	6,4	6,8	7,2	7,6	6	
	5	3,4	3,8	4,2	4,6	5	5,4	5,8	6,2	6,6	7	5	
	4	2,8	3,2	3,6	4	4,4	4,8	5,2	5,6	6	6,4	4	
	3	2,2	2,6	3	3,4	3,8	4,2	4,6	5	5,4	5,8	3	
	2	1,6	2	2,4	2,8	3,2	3,6	4	4,4	4,8	5,2	2	
	(BASSO)	1	1	1,4	1,8	2,2	2,6	3	3,4	3,8	4,2	4,6	1
PUNTEGGIO TOTALE													

Sull'asse orizzontale della Figura A5 è riportato il posizionamento dell'ente rispetto al livello della spesa sostenuta, da interpretare come efficienza nella gestione della spesa che scaturisce dal confronto tra spesa storica e fabbisogno standard. Sull'asse verticale, invece, il posizionamento dell'ente rispetto all'erogazione dei servizi come differenza tra il livello dei servizi offerti e quelli standard. Entrambi i posizionamenti sono espressi su una scala da 1 a 10 e rappresentano i punteggi parziali che concorrono alla determinazione del punteggio finale



che corrisponde all'indicatore LQP. Tutte le combinazioni possibili dei punteggi parziali sono il risultato della media ponderata, attribuendo peso 0,6 al livello dei servizi e 0,4 al livello della spesa come riportato nella formula seguente:

$$(\text{posizionamento livello dei servizi} * 0.6) + (\text{posizionamento livello della spesa} * 0.4)$$

Nella Figura A5, i comuni si distribuiscono da sinistra verso destra in base al livello crescente di efficienza della spesa e dal basso verso l'alto in relazione al livello crescente della quantità di servizi offerti. Aggregando le due dimensioni, quindi, i comuni che si posizionano in basso a sinistra sostengono una spesa storica superiore al fabbisogno standard ed erogano servizi in misura minore rispetto ai servizi mediamente offerti dai comuni con caratteristiche simili; all'opposto, i comuni che si posizionano in alto a destra registrano una spesa storica inferiore al fabbisogno standard e un livello dei servizi erogato superiore rispetto alla media dei comuni simili.

Nella Figura A5 ad esempio, considerando i comuni di grandi dimensioni (con popolazione maggiore di 150.000 abitanti) per l'annualità 2013, Brescia e Bari risultano essere in linea rispetto ai comuni simili registrando un punteggio totale pari a 5. I due comuni in esame totalizzano un punteggio parziale, rispettivamente, pari a 6 e pari a 3 nell'erogazione dei servizi e un punteggio parziale nell'efficienza della spesa pari a 3 il primo e pari a 8 il secondo. Applicando la formula di calcolo sopra descritta, quindi, a entrambi i comuni viene assegnato lo stesso punteggio pur posizionandosi agli opposti (Brescia risulta più virtuosa dal lato dei servizi mentre Bari dal lato della spesa).

In conclusione, nelle Figure A6 e A7 sono rappresentati, attraverso un diagramma a bolle, i valori LQP dei comuni con più di 150.000 abitanti per le annualità 2010 e 2013. Nel 2010 i comuni meno performanti, con un punteggio finale pari a 2, sono Taranto e Foggia. Invece, i comuni che meglio sono riusciti a soddisfare la domanda locale sono Ravenna, Torino e Livorno che totalizzano un punteggio finale pari a 8. Firenze, Brescia, Bologna, Milano e Bari invece, avendo totalizzato un punteggio pari a 5, sono risultati allineati con i livelli medi dei servizi e della spesa rilevati nei comuni simili. Per l'annualità 2013, il fanalino di coda è risultato essere il comune di Reggio di Calabria con un punteggio LQP pari a 1 sia nella gestione della spesa sia nell'erogazione dei servizi. Brescia, Firenze, Bologna e Bari si confermano allineati rispetto ai comuni simili, registrando nuovamente un punteggio totale pari a 5. Al vertice del modello di star rating, infine, ci sono i comuni di Parma, Ravenna, Milano e Reggio Emilia che totalizzano un punteggio finale pari a 8.



Figura A6 – LQP dei grandi comuni nel 2010

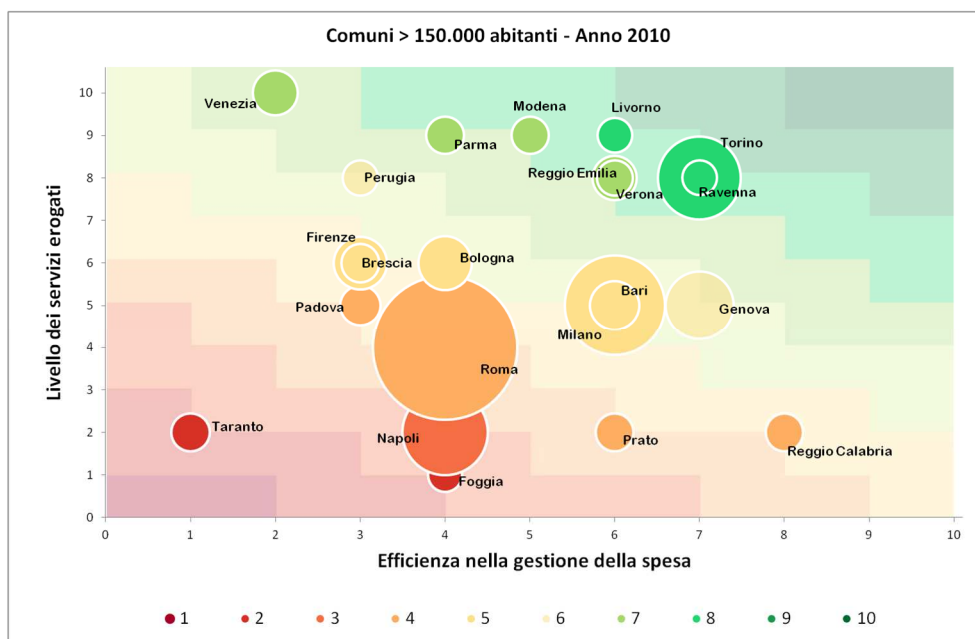
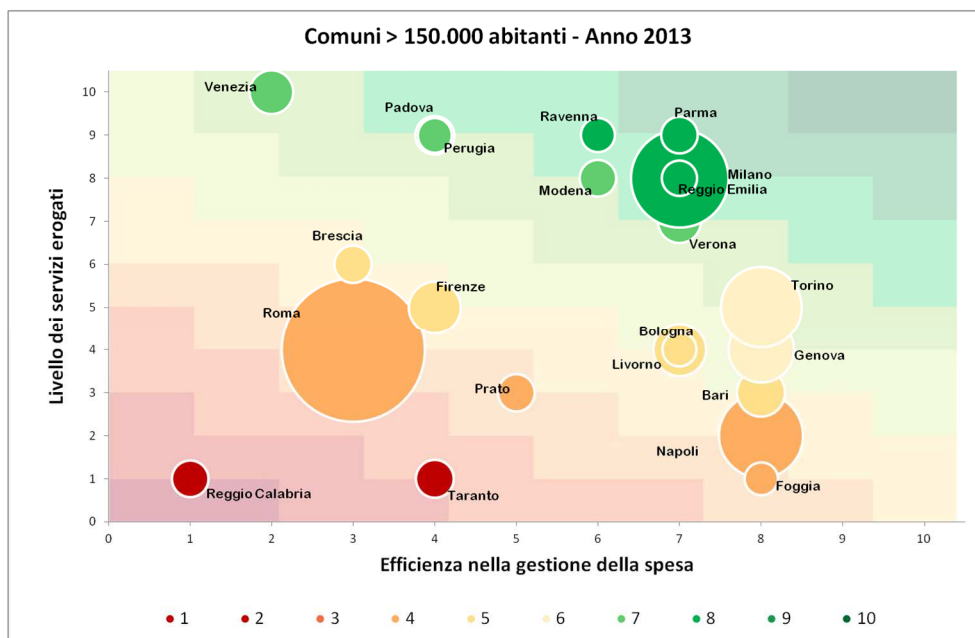


Figura A7 – LQP dei grandi comuni nel 2013





2.6 Attività di divulgazione dei risultati

Al fine di ottenere un'ampia promozione degli output di OpenCivitas, infine, nel corso del 2016 è continuato il programma di iniziative per la diffusione di dati e contenuti iniziato nel 2015 rendendo sempre più proficuo e continuo il dialogo tra SOSE e i potenziali utilizzatori dei risultati finali avvalendosi del coordinamento e della supervisione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In primo luogo SOSE, in collaborazione con il Dipartimento Finanze, ha partecipato alla 27esima edizione del FORUM PA 2016 dal 24 al 26 maggio presso il Palazzo dei Congressi di Roma. Il cambiamento della PA, tema centrale di tutta la manifestazione, è stato il filo conduttore degli interventi di SOSE. Con OpenCivitas infatti, trasparenza e partecipazione possono davvero portare importanti evoluzioni nel rapporto tra amministratori e cittadini.

Dal 12 al 14 ottobre SOSE, per la prima volta, ha partecipato con uno spazio informativo alla 33esima edizione dell'assemblea annuale dell'ANCI tenutasi a BARI. Amministratori locali e cittadini sono stati accolti dai tecnici SOSE che hanno fornito tutte le informazioni richieste in merito ai dati pubblicati sul portale Opencivitas.it online dall'11 ottobre con l'aggiornamento al 2013 delle informazioni rilevate dagli enti. Gli analisti SOSE, in un reale confronto con tutti coloro che sono coinvolti nella vita dei comuni, hanno illustrato direttamente sul portale i dati pubblicati analizzando nel dettaglio i servizi erogati, le modalità di svolgimento e la relativa spesa su più annualità. L'Assemblea è stata l'occasione per anticipare agli amministratori la somministrazione del nuovo questionario unico per la rilevazione dei dati 2015. Tra tutti coloro che hanno visitato lo spazio informativo SOSE anche il Sindaco di Bari e neo Presidente Anci, Antonio De Caro, il Presidente Ifel e Sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli, il Sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, i delegati dei Comuni di Como, Chiavari, Cisternino, Belluno, Venezia, Vicenza, Carmagnola, Cappella Maggiore, che hanno tutti auspicato la replica di altri incontri formativi direttamente sui territori per sensibilizzare i Comuni sull'importanza delle informazioni disponibili su www.opencivitas.it.

Accanto alle attività di promozione sul territorio e sempre nell'ambito di promozione e diffusione degli output di OpenCivitas, SOSE ha ideato e realizzato pubblicazioni, infografiche, videografiche e tutorial attraverso i quali si forniscono informazioni su argomenti/temi oggetto della ricerca.

3. PRODOTTI E SERVIZI PER LA GESTIONE AZIENDALE

Sul fronte degli accordi che SOSE ha con società partner, prosegue la partnership con BvD, uno dei leader mondiali nella distribuzione di banche dati economiche.



Nel 2016, è stato realizzato per il cliente CISL di BvD il progetto Byo Focus che ha visto, per il terzo anno consecutivo, la realizzazione di 224 rapporti economici a livello settoriale e territoriale.

L'obiettivo è proseguire con tale attività con la prospettiva di creare una linea dedicata di rapporti economici costantemente aggiornata negli anni.

Inoltre, per conto dei clienti "Istituto Cattaneo" e "Centro Studi Sintesi" è stata organizzata una fornitura di informazioni relativa alle imprese del settore "Farmacie" tenendo conto delle indicazioni fornite da ciascun cliente.

4. INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L'Area ICT ricopre un ruolo importante e strategico per SOSE in quanto cura le applicazioni e le infrastrutture da rendere disponibili come servizi interni e servizi esterni di business, con particolare e costante attenzione a criteri di integrità, di disponibilità e di riservatezza, per garantire la sicurezza delle informazioni, e valuta continuamente nuove tecnologie al fine di soddisfare al meglio le richieste.

Quindi l'Area ICT ha il compito di creare, gestire, migliorare e innovare i processi organizzativi e produttivi aziendali, tenendo conto delle esigenze e delle variabili che ottimizzano l'efficienza e il TCO.

- **Progetto Fabbisogni Standard**

All'interno del progetto dei Fabbisogni Standard è stata svolta l'attività di sviluppo e manutenzione dei software per la raccolta dei dati utili alla revisione dei fabbisogni standard dei Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane, per le funzioni fondamentali definite nel D.lgs. 26 novembre 2010, n. 216, relativamente all'anno 2015.

E' stata svolta l'attività di analisi delle nuove modalità di raccolta dei dati utili alla revisione annuale dei fabbisogni standard. Il sistema di raccolta dati verrà aggiornato secondo gli standard definiti dal Codice dell'Amministrazione Digitale e le direttive AGID, ottimizzando i flussi di ricezione delle informazioni al fine di favorire le operazioni di invio dati da parte degli Enti Locali. Per offrire supporto ai Comuni sono state gestite circa 1.400 telefonate e oltre 220.000 email.



- **Progetto OpenCivitas**

Sono state aggiunte nuove funzionalità al portale OpenCivitas che offrono la possibilità di effettuare confronti non solo territoriali ma anche temporali: il patrimonio informativo si è arricchito dei dati relativi all'annualità 2013 su cui sono stati applicati i coefficienti di riparto approvati dalla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS) in data 21 marzo 2016 e pubblicati nella Nota metodologica "Revisione a regime dei fabbisogni standard dei comuni a metodologie invariate".

- **Progetto Indici Sintetici di Affidabilità**

Nell'ambito della nuova metodologia per la revisione degli Studi di Settore, denominati Indici Sintetici di Affidabilità, è stata implementata un'infrastruttura tecnologica basata sulla nuova versione server del software statistico, con una forte integrazione di sistemi, tramite la quale è stato possibile centralizzare le procedure, gli archivi, il software nonché aumentare l'efficienza e la sicurezza delle procedure. Grazie a tale scelta tecnologica è possibile gestire e monitorare risorse hardware/software e profilazione delle utenze da un sistema centralizzato. Inoltre è stato possibile utilizzare la potenza dell'ambiente Big Data per l'elaborazione di procedure statistiche, complesse e importanti, appositamente scritte per essere elaborate in modalità distribuita.

Per poter effettuare le analisi di impatto e delle simulazioni sugli Indici Sintetici di Affidabilità sono state realizzate delle Dashboard con strumenti di Visual Analytics.

Nel corso del 2017 saranno apportate ulteriori importanti ottimizzazioni al software in modo tale da sfruttare al meglio la potenza elaborativa che l'infrastruttura Big Data è in grado di offrire.

- **Progetto Studi di settore**

Oltre alle normali attività di supporto, sono state implementate nuove funzionalità ai software di presentazione degli studi e l'integrazione dei correttivi crisi. Sono state svolte diverse attività di supporto in merito al processo di semplificazione e standardizzazione dei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore.

- **Progetto Sicurezza Informatica**

Sono proseguite le attività per la realizzazione del disaster recovery secondo le modalità definite dall'Agenzia per l'Italia Digitale. A tal proposito c'è stato l'ottenimento del parere n. 1124/2016, reso ai sensi dell'art. 50 bis (Continuità Operativa) del CAD sullo Studio di Fattibilità Tecnica (SFT) per la continuità operativa ed il disaster recovery di SOSE.



Inoltre è stato aggiornato il sistema di backup con l'acquisto di un nuovo dispositivo storage dedicato alla fase di staging dei backup in attesa di essere duplicati su nastro.

- **Servizi interni**

E' stato avviato un nuovo progetto per sviluppare una nuova infrastruttura per client virtuali. L'infrastruttura è predisposta per reggere il carico di lavoro di circa 200 postazioni di lavoro. Per quanto riguarda il sistema di Service desk sono stati lavorati 2100 ticket per l'anno 2016.

- **Altri progetti**

E' stato predisposto un nuovo ambiente dedicato al Dipartimento Finanze che permette di utilizzare specifiche infrastrutture per analisi ed elaborazione dati.

5. PROGETTO QUALITÀ E SICUREZZA

In relazione al processo progettuale di realizzazione di un sistema di gestione della Qualità e della Salute e Sicurezza sul lavoro (nel seguito anche Sistema di Gestione Integrato), conforme alle norme UNI EN ISO 9001:2008 e alla norma BS OHSAS 18001 : 2007, e finalizzato ad ottenere la graduale certificazione di tutte le unità aziendali, si ricorda che nel 2012 si era ottenuta la certificazione dell'unità ' Studi di settore' e nel 2013 si era ottenuta la certificazione delle unità "Analisi fiscali e prodotti per le imprese e le istituzioni" e " Information & Communication Technology" nonché della parte inerente la Salute e Sicurezza sul lavoro.

Alla luce delle modifiche organizzative introdotte in Società a luglio ed ottobre del 2014, il completamento del ciclo di certificazione delle attività della Società, inizialmente previsto per l'anno 2014, è avvenuto nell'anno 2015 con l'estensione del SGQ ai processi di seguito indicati:

- Sviluppo e gestione prodotti e servizi –unità controllo della spesa pubblica;
- Servizi di assistenza verso l'Agenzia delle Entrate;
- Servizi di assistenza verso il Dipartimento delle Finanze.

Tanto premesso, di seguito vengono riportate le attività svolte nel corso dell'anno 2016.

Nel corso del mese di ottobre 2016 e nella prima decade del mese di novembre 2016 sono stati effettuati, con l'ausilio di un certificatore esterno al fine di garantire l'obiettività della verifica, gli audit interni tesi a verificare che il SGQ risultasse



conforme ai requisiti stabiliti sia dalla norma internazionale, sia dal manuale di gestione della qualità e dalle relative procedure gestionali e che fosse efficacemente attuato e mantenuto.

Sulla scorta delle risultanze degli audit è stata effettuata, in data 10 novembre 2016, la fase di riesame della Direzione per accertare la continua idoneità, adeguatezza ed efficacia del Sistema di Gestione della Qualità.

In relazione al Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro (SGSSL), nel mese di ottobre 2016 è stato svolto, con l'ausilio di un certificatore esterno al fine di garantire l'obiettività della verifica, un audit interno per verificare la conformità legislativa sugli adempimenti del DLGS 81/08 e ad inizio novembre è stato effettuato un audit interno con l'obiettivo di verificare la corretta applicazione del Sistema.

Sulla scorta delle risultanze dell'audit è stata effettuata, in data 10 novembre 2016, la fase di riesame della Direzione per accertare la continua idoneità, adeguatezza e ed efficacia del SGSSL.

A fine novembre e ad inizio dicembre, la società di certificazione CNIM (Comitato Nazionale Italiano per la Manutenzione) ha svolto, rispettivamente, l'audit per il mantenimento della certificazione del SGQ e l'audit per il rinnovo della certificazione del SGSSL.

Entrambi gli audit hanno avuto esito positivo.

6. PREVENZIONE DEI REATI EX DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N. 231

Con il decreto legislativo 231/2001 è stata introdotta la responsabilità amministrativa delle aziende per i reati contro la Pubblica Amministrazione commessi dai vertici aziendali e dai dipendenti che abbiano agito nell'interesse o a vantaggio dell'azienda stessa. La Vostra Società ha adottato da tempo un modello di prevenzione di tali reati istituendo, tra l'altro, un Organismo di Vigilanza e adottando un codice etico che contiene i principi ed i valori cui debbono ispirarsi tutti coloro che lavorano per SOSE o che interagiscono con essa.

Nel corso del 2016 si sono svolti 4 incontri dell'Organismo di Vigilanza nel corso dei quali si sono affrontati i seguenti argomenti:

- aggiornamento delle attività in corso;
- aggiornamento del modello organizzativo;



- approvazione del Piano di lavoro annuale;
- approvazione delle Relazioni semestrali al CdA e Collegio sindacale.

In riferimento all'aggiornamento del modello, l'attività ha riguardato una rivisitazione complessiva di tutte le procedure aziendali al fine di renderle, ove necessario, aggiornate alla normativa vigente e aderenti all'operatività della SOSE.

Sulla base delle risultanze della citata attività si sta provvedendo ad aggiornare il modello ex D. lgs. 231/01.

Una volta completato l'aggiornamento del modello, la nuova versione dello stesso sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

7. MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Sulla base di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione nonché dalla determinazione n. 8 dell'ANAC del 17 giugno 2015 e dalla direttiva del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 25 agosto 2015, la Vostra Società, nel corso del 2015, aveva predisposto il Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) 2015 – 2017, approvato dal CdA nella seduta del 24 settembre 2015, il suo aggiornamento al triennio 2016-2018 ed il Piano di prevenzione della corruzione 2016 (PPC). Gli ultimi due documenti erano stati approvati dal C.d.A. nella seduta del 27 gennaio 2016.

A valle dell'approvazione, i citati documenti erano stati pubblicati nella sezione ' Società trasparente ' presente nel sito istituzionale della Società.

Come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, dopo la approvazione e la pubblicazione del Piano di prevenzione della corruzione e del PTTI, è stato programmato ed erogato (nei mesi di febbraio e marzo 2016) un intervento formativo, suddiviso in tre sessioni, rivolto a tutto il personale in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Con riferimento al Piano di prevenzione della corruzione 2016, si fa presente che sono state completate le attività definite nel citato documento e tese a rendere le procedure gestionali della SOSE, che formano il Sistema di Controllo Interno, in linea con i requisiti della Legge 190/2012.

Nel secondo semestre del 2016, sulla base di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (delibera n. 831 del 3 agosto 2016) e delle modifiche apportate dal D. lgs. 97/2016 recante disposizioni in materia di 'Riordino della disciplina



riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni'' al D. lgs. 33/2013 recante disposizioni in materia di 'Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni', si è provveduto a predisporre il ' Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) 2017-2019'.

Per quanto attiene alla predisposizione del citato Piano sono state svolte le seguenti attività:

a) Rivisitazione del precedente Piano di prevenzione della corruzione

Nello svolgimento di tale attività è stata posta particolare attenzione al capitolo relativo al sistema di gestione del rischio (capitolo 4) al fine di verificare se l'identificazione dei rischi di corruzione, la loro valutazione ed il relativo trattamento fossero ancora attuali o necessitassero di un aggiornamento.

b) Introduzione di un capitolo in materia di Trasparenza

Come precedentemente detto, il D.lgs. 97/2016 ha introdotto rilevanti novità, con particolare riferimento alla trasparenza, sia sotto il profilo organizzativo-sistematico sia sotto il profilo precettivo.

In relazione al primo aspetto, il citato decreto prevede la piena integrazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (novellato art. 10 D.lgs. 33/2013) per effetto della quale il primo deve essere una sezione del secondo. E' opportuno evidenziare che contenuti necessari ed indefettibili di tale sezione sono rappresentati da un lato dalla definizione, da parte degli organi di indirizzo degli obiettivi strategici in materia di trasparenza e dall'altro dall'identificazione ed indicazione dei nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni.

Tanto premesso, all'interno del P.T.C.P.T. 2017-2019, è stato introdotto un capitolo 'Misure di prevenzione della corruzione – Trasparenza' nel quale sono state riportate tutte le informazioni richieste dal citato decreto legislativo.

c) Predisposizione dello Schema di P.T.P.C.T.

Una volta effettuate le attività precedentemente esposte è stato possibile predisporre una bozza di P.T.P.C.T. 2017 - 2019 che è stata sottoposta ai referenti per la prevenzione della corruzione (responsabili di unità) per eventuali osservazioni e/o suggerimenti.



A valle di questa attività, visto che la determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 prevede un duplice passaggio del citato Piano in Consiglio di Amministrazione, dapprima come schema e poi come documento definitivo, lo schema di P.T.P.C.T. è stato presentato al CdA in data 21 dicembre 2016.

Il documento definitivo, nel quale sono state recepite le indicazioni riportate nella delibera ANAC n. 1310 'Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016' pubblicata il 29 dicembre 2016, è stato approvato dal C.d.A. nella seduta del 24 gennaio 2017 e, a valle dell' approvazione, pubblicato nella sezione 'Società trasparente' del sito istituzionale della Società.

Infine, nel secondo semestre del 2016, si è provveduta a modificare la struttura ed il contenuto informativo della sezione ' Società Trasparente ' al fine di uniformarsi ai requisiti stabiliti dal D.lgs. 97/2016 e dalla delibera Anac n. 1310.

8. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Non sono in corso procedure, né sono state irrogate sanzioni o pene in materia ambientale. Per quanto concerne l'immissione di gas ad effetto serra, la materia è di competenza della proprietà dell'immobile.

9. Strumenti di governo societario

In aderenza a quanto previsto dall'articolo 6, commi da 3 a 5, del D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, recante il Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica, di seguito si riferisce in ordine agli strumenti di governo societario.

1. Regolamenti interni di garanzia delle concorrenza e di tutela della proprietà industriale o intellettuale

SOSE, anche in considerazione della specificità degli incarichi assegnatili per espressa previsione normativa, non ha adottato specifici regolamenti in materia.

La tutela della concorrenza è garantita dal rispetto delle norme in materia e, in particolare, relativamente alle forniture di beni e servizi dalla applicazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.



La tutela della proprietà industriale e intellettuale di SOSE e dei fornitori è assicurata attraverso specifiche previsioni contrattuali.

E' in corso di valutazione l'adozione di specifiche procedure aziendali a riguardo.

2. Uffici e strumenti di controllo interno

Di seguito si indicano gli organi di controllo interno operanti in SOSE:

- **Collegio Sindacale**, preposto, ai sensi dell'articolo 2403 c.c., al controllo di legittimità degli atti, dei principi di corretta amministrazione ed in particolare della adeguatezza dell'assetto organizzativo amministrativo e contabile adottato dalla società e del suo concreto funzionamento;
- **Società di revisione legale dei conti**, che verifica la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, oltre a redigere apposita relazione recante un giudizio sul bilancio di esercizio;
- **dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili**, che ha il compito di predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, nonché ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- **organismo di vigilanza**, di cui al D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, preposto a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo e di curarne il relativo aggiornamento;
- **responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza**, che vigila sull'attuazione delle misure di prevenzione, svolgendo i relativi controlli, e sull'attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione;
- **ufficio di audit interno**, che ha la funzione di garantire l'adeguatezza dei sistemi in vigore per assicurare il rispetto delle politiche, piani, procedure, leggi e regolamenti rilevanti per le attività aziendali verificandone l'effettiva applicazione, di valutare mediante apposite analisi che l'impiego delle risorse corrisponda a criteri di economicità ed efficienza, di assicurare attraverso specifiche verifiche che le attività aziendali si svolgano secondo i piani prestabiliti e che i risultati siano coerenti con gli obiettivi fissati e, infine, di garantire il supporto all'Organismo di vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in particolare nelle attività di controllo pianificate.

Per il controllo interno SOSE fa riferimento ai seguenti strumenti:



- il modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dai rischi di reato ex D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231;
- il piano triennale di prevenzione della corruzione;
- il codice etico;
- il protocollo di legalità per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- il manuale della qualità e della sicurezza;
- procedure aziendali.

La Società, avvalendosi del supporto di una azienda specializzata, selezionata attraverso un apposito confronto concorrenziale tra primarie società del settore, ha avviato - tenendo anche conto di quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, lettera b) del citato Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica - una revisione del sistema dei controlli vigente al fine di procedere verso l'adozione di una nuova struttura di "compliance" integrata.

3. Codici di condotta

SOSE ha in vigore i seguenti codici, che disciplinano il comportamento della Società nei confronti dei suoi interlocutori e la condotta degli interlocutori stessi:

- A. codice etico, contenente i principi ed i valori ai quali si ispira la Società nella sua attività e ai quali sono tenuti ad uniformarsi dipendenti, collaboratori ed interlocutori;
- B. protocollo di legalità per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, che detta i comportamenti che devono essere tenuti dai fornitori e dagli interlocutori in genere di SOSE.

4. Responsabilità sociale di impresa

SOSE, pur non disponendo ancora di uno specifico programma di responsabilità sociale di impresa, la cui preparazione è stata da poco avviata, ha sempre prestato massima attenzione a questo tema, inteso, secondo la nuova accezione dell'Unione Europea, come responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società.

SOSE nello svolgimento della propria attività, peraltro istituzionalmente orientata nel senso del massimo rispetto della responsabilità sociale di impresa, si è, infatti, costantemente impegnata al rispetto dei principi etici individuati dalle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea e, in particolare, dalle "G4 Sustainability Reporting Guidelines". SOSE ha



prestato e presta, in sintonia anche con quanto previsto dal suo codice etico, particolare attenzione ai rapporti con i portatori di interesse, altrimenti noti come “stakeholders”, quali: dipendenti, collaboratori, fornitori, clienti, istituzioni pubbliche e private. In particolare la società non ha mai utilizzato il lavoro minorile, garantisce orari di lavoro definiti nei contratti collettivi di lavoro e assicura a tutti i dipendenti fasce di flessibilità oraria, corrisponde retribuzioni equiparabili alle migliori aziende sul mercato, garantisce la libertà di associazionismo sindacale e di rappresentanza dei lavoratori, assicura piani di sicurezza sul lavoro certificati da organismi esterni, effettua una valutazione dello stress lavoro-correlato estesa all’intera società, impedisce e previene qualsiasi discriminazione basata su sesso, razza, orientamento politico, sessuale, religioso, la Società, inoltre, assicura il rispetto dei principi, anche di derivazione comunitaria, previsti dal cosiddetto codice degli appalti, di cui al citato D.lgs 50/2016, nelle procedure di aggiudicazione delle forniture di beni e servizi.

Il conseguimento di tali obiettivi, che SOSE ha fatto propri, è demandato alle varie procedure aziendali, alle prassi costantemente osservate nella operatività aziendale e agli standard contrattuali in vigore.

10. INFORMAZIONI DI SINTESI RELATIVE ALLA STRUTTURA DELLA SOCIETÀ

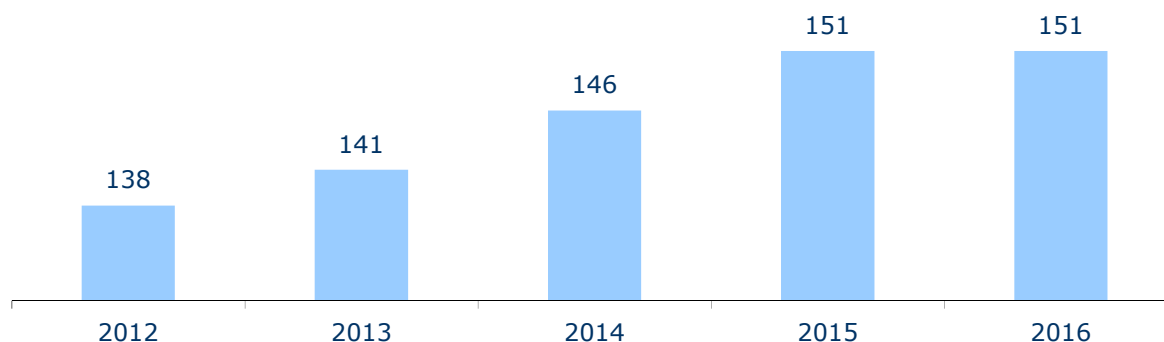
10.1 Organico

L’organico della società è pari a 151 dipendenti di cui 145 impiegati e 6 dirigenti. Nel corso del 2016 si sono registrate 3 dimissioni e 3 assunzioni di impiegati.

Tutte le nuove assunzioni hanno riguardato il rafforzamento dell’Unità Analisti Economici.

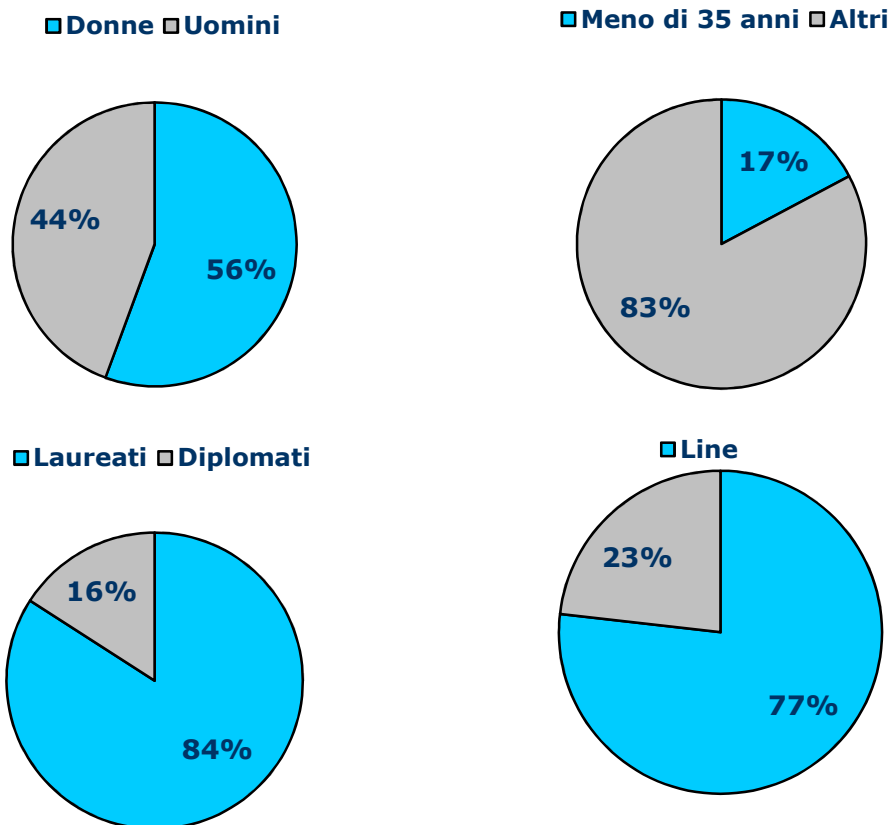
L’andamento del numero di dipendenti nel periodo 2012-2016 è descritto nella seguente tabella:

Numero dipendenti 2012-2016





La composizione della popolazione dei dipendenti valutata in ragione dell'età, del sesso, del titolo di studio e dell'attinenza dell'attività svolta al core business dell'azienda rileva quanto di seguito riportato:



10.2 Formazione

Nel corso dell'esercizio è stata erogata formazione per complessive 245,25 giornate, ripartite in: *formazione tecnica* (127,25 giornate), orientata a migliorare la conoscenza tecnologica e metodologica; *formazione al ruolo e manageriale* (0 giornate), dettata dall'esigenza di consolidamento e feedback degli interventi già effettuati negli anni precedenti; *formazione su sicurezza, Privacy e D.Lgs. 231/2001* (33,5 giornate), con la finalità di portare a conoscenza del personale le normative obbligatorie in materia di sicurezza sul lavoro, di riservatezza dei dati e informazioni e delle modalità di prevenzione dai reati contro la Pubblica Amministrazione.

Le giornate complessive di *formazione finanziata* sono state 84,5 erogate attraverso l'attivazione di finanziamenti da parte del Fondo Impresa.

10.3 Infortuni e contenzioso

Nel 2016 non si segnalano infortuni e addebiti per malattie professionali né



contenziosi.

10. RAPPORTI CON SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE

SOSE non ha partecipazioni in società o consorzi.

11. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Si segnalano gli eventi più importanti avvenuti nei primi mesi del 2017.

- **15 febbraio 2017:** Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate per l'approvazione delle specifiche tecniche relative alla trasmissione telematica dei dati rilevanti ai fini degli studi di settore, da dichiarare con il modello redditi 2017;
 - **3 - 4 marzo 2017:** Seminario con il mondo accademico al quale sono stati presentati gli impianti metodologici, utilizzati da SOSE per i fabbisogni standard e i nuovi indici di affidabilità, volti a cogliere la realtà economica in maniera sempre più puntuale. Momento di confronto con il mondo universitario che è intervenuto attivamente nel dibattito fornendo apprezzamenti, utili spunti di riflessione e interessanti suggerimenti;
 - **7 marzo 2017:** Presentazione alla Commissione degli esperti degli studi di settore dei risultati della sperimentazione dei nuovi indici sintetici di affidabilità fiscale, denominati provvisoriamente ISA. Agli esperti è stata illustrata la metodologia messa a punto nel corso degli scorsi mesi, soffermandosi in particolare sui vari indicatori elementari di affidabilità e di anomalia la cui media semplice determinerà il valore degli ISA;
 - **9 marzo 2017:** Audizione informale presso le Commissioni finanze di Camera e Senato riunite nel corso della quale sono state illustrate le principali novità relative agli ISA;
 - **15 marzo 2017:** Audizione presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria nell'ambito dell'indagine conoscitiva "L'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale": anche in questa occasione si è presentato il processo di definizione degli indici sintetici di affidabilità;
 - **16 marzo 2017:** Audizione presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale nell'ambito dell'esame dello schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'adozione della nota metodologica e dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard delle province e delle città metropolitane. E' stato illustrato il ruolo svolto da SOSE, anche in applicazione della normativa che le affida
-



specifici compiti, quanto è stato fatto fino ad oggi e la nuova metodologia applicata per la determinazione dei fabbisogni standard di Province e Città metropolitane per il 2017.

12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del 2017 sono previste alcune importanti evoluzioni delle attività relative ai fabbisogni standard comunali.

In primo luogo è previsto un terzo aggiornamento della banca dati con l'annualità 2015 attraverso la ricezione delle informazioni raccolte con la seconda edizione del questionario unico. Questa seconda edizione del questionario unico compie un ulteriore passo verso il percorso di semplificazione del processo di acquisizione dei dati e rappresenta, di fatto, il prototipo che a partire dal 2017 dovrà accompagnare il processo di rilevazione annuale delle informazioni utili al monitoraggio dei fabbisogni standard. Inoltre, a seguito dell'accordo tra lo Stato e la Regione Siciliana in materia di Finanza Pubblica del 20 giugno 2016, è stato richiesto a SOSE di procedere alla raccolta ed elaborazione dei dati utili alla determinazione dei fabbisogni e costi standard anche per gli "Enti locali" appartenenti a tale Regione così come è avvenuto, a partire dal 2011, per gli enti delle RSO per le sei funzioni fondamentali ai sensi del decreto legislativo 26 novembre 2010, n.216.

Il secondo obiettivo da raggiungere nel 2017 sarà quello di un nuovo aggiornamento dei fabbisogni standard seguendo la procedura della revisione a metodologia invariata. Si prevede, quindi, di ricalcolare i coefficienti di riparto applicando la nuova metodologia ai dati 2015. Riguardo alla nuova metodologia, si resta in attesa dell'emanazione del DPCM definitivo, essendo stato superato il vaglio della CTFS, della Conferenza Stato Città e Autonomie Locali e avendo ricevuto il parere favorevole della Commissione Bicamerale per il Federalismo Fiscale e delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Infine, nel 2017, si effettueranno due aggiornamenti del portale OpenCivitas. Il primo, previsto ad inizio anno, avrà come obiettivo quello di recepire una serie di modifiche e correzioni apportate dai comuni al questionario FC10U relativo all'annualità 2013; successivamente nel corso del 2017 si procederà ad applicare alle annualità 2010 e 2013 il nuovo impianto metodologico.



Nei primi mesi del 2017, inoltre, si procederà all'aggiornamento di OpenCivitas con le informazioni delle province e delle città metropolitane in modo da renderle disponibili agli Enti Locali e ad altri attori istituzionali (CTFS, DF, RGS, Ministeri).

Nel 2017 sono anche iniziate le attività relative alla produzione degli Indici sintetici di Affidabilità.

In data 7 marzo 2017, è stata presentata alla Commissione Esperti la sperimentazione dell'Indice sintetico e i risultati relativi agli 8 settori analizzati.

A partire dalla annualità di imposta 2017 saranno operativi 70 Isa che riguarderanno circa un milione e quattrocentomila contribuenti così suddivisi: 29 indicatori per il settore del commercio, 15 per le manifatture, 17 per i servizi e 9 per i professionisti.

Per il periodo d'imposta 2018 anche i contribuenti che rientrano nei restanti 80 settori economici avranno a disposizione il nuovo strumento.

È prevista l'approvazione dei primi 70 Isa entro dicembre 2017 e dei restanti entro il 2018.

È stata inoltre avviata la produzione di report con l'obiettivo di fornire ai contribuenti degli strumenti informativi di supporto alla gestione aziendale.

Per il 2017, i report riguarderanno i 70 settori oggetto degli ISA e saranno nel dettaglio:

N. 70 Report Economico di settore

N. 61 Report di Audit e Benchmark

N. 70 Report di affidabilità di settore

N. 70 Report analisi note aggiuntive.

13. PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Il 31 dicembre p.v. verrà a scadenza la Convenzione n. 16518 del 26 luglio 2011 con la quale il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze ha disciplinato le modalità del rapporto concessorio intercorrente con SOSE, in conformità all'articolo 10, comma 12, della legge 8 maggio 1998, n. 146, in ordine alla realizzazione degli studi di settore, nonché di studi e ricerche in materia tributaria, ivi comprese le attività per l'attuazione del federalismo fiscale, demandate a SOSE, tra l'altro, dai decreti legislativi emanati in attuazione della legge 5 maggio 2009, n., 42.



Il rinnovo della Convenzione è di vitale importanza per la società rappresentando il presupposto per garantire la continuità aziendale. In data 8 marzo 2017 è iniziata l'attività di revisione della Convenzione ed è stata espressa da ambo le parti la necessità di affrettarne il processo di perfezionamento.

RELAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI NEL 2016 IN SEGUITO ALLE AZIONI DI CONTENIMENTO DEI COSTI PRESCRITTI DALLA NORMATIVA APPLICABILE ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE INSERITE NEL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In seguito alle azioni che la società ha intrapreso per conseguire gli obiettivi di contenimento dei costi, finalizzati al più vasto fine di riduzione della spesa pubblica, si è proceduto ad un esame delle norme in attuazione delle quali devono essere valutati i risparmi di spesa al fine del relativo versamento ai sensi dell'art. 1, comma 506 della L. n. 208/2015; di seguito è riportato l'elenco dettagliato delle norme su citate con indicazione della voce di spesa collegata:

Voci di spesa	Norma
Indennità, compensi, gettoni, retribuzioni corrisposte a consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo	<i>Articolo 6, comma 3, D.L. n. 78/2010 conv. in L. n. 122/2010</i>
Incarichi di consulenza	<i>Articolo 6, comma 7, D.L. n. 78/2010 conv. in L. n. 122/2010</i>
Spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza	<i>Articolo 6, comma 8, D.L. n. 78/2010 conv. in L. n. 122/2010</i>
Spese per missioni	<i>Articolo 6, comma 12, D.L. n. 78/2010 conv. in L. n. 122/2010</i>
Spese per attività di formazione	<i>Articolo 6, comma 13, D.L. n. 78/2010 conv. in L. n. 122/2010</i>
Spese per acquisto, manutenzione, noleggio e esercizio di autovetture, nonché per acquisto di buoni taxi	<i>Articolo 6, comma 14, D.L. n. 78/2010 conv. in L. n. 122/2010</i>
Spese di esecuzione di interventi di sola manutenzione ordinaria degli immobili utilizzati	<i>Art. 2 commi 618 come modificato dall'art. 8, c.1, della L.n. 122/2010 e 623 L. n. 244/2007</i>
Spese per consumi intermedi	<i>Articolo 8, comma 3, D.L. n. 95/2012 conv. in L. n. 135/2012</i>
Spese per mobili e arredi	<i>Articolo 1, comma 141, come modificato dall'articolo 10, comma 3, del D.L. n. 210/2015 e 142 L. n. 228/2012</i>
Spese per consumi intermedi	<i>Articolo 50, comma 3, D.L. n. 66/2014 conv. in L. n. 89/2014</i>



Dal monitoraggio effettuato è scaturito la valutazione del totale riduzione di spesa che dovrà essere versato. Di seguito i dettaglio dei risparmi:

Voci di spesa	Valore di riferimento	% riduzione	Riduzioni da versare
Indennità, compensi, gettoni, retribuzioni corrisposte a consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo	257.278,00	10%	25.727,80
Incarichi di consulenza	112.980,00	20%	22.596,00
Spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza	12.091,00	80%	9.672,80
Spese per missioni	77.560,00	50%	38.780,00
Spese per attività di formazione	226.113,00	50%	113.056,50
Spese per acquisto, manutenzione, noleggio e esercizio di autovetture, nonché per acquisto di buoni taxi	21.981,00	70%	15.386,70
Spese di esecuzione di interventi di sola manutenzione ordinaria degli immobili utilizzati	19.000.000,00	1%	190.000,00
Spese per consumi intermedi	3.804.941,00	10%	380.494,10
Spese per mobili e arredi	20.082,00	80%	16.065,60
Spese per consumi intermedi	2.931.993,00	5%	146.599,65
Totale			958.379,15

10. ANDAMENTO GESTIONALE 2016

Analisi dei risultati reddituali

L'andamento della gestione reddituale ha registrato nel 2016 un risultato netto in aumento rispetto all'anno precedente.

I Ricavi delle vendite e delle prestazioni sono aumentati del 12% rispetto all'esercizio precedente, incremento dovuto in larga parte alla crescita dei ricavi per le attività di sperimentazione degli Indici di affidabilità e a quelli relativi al piano di allocazione delle risorse delle Province (attività completata nel 2016); il loro aumento, vista la costanza delle voci Altri ricavi e proventi e Contributi in conto esercizio rispetto al 2015, hanno comportato un incremento del 12% del Valore della produzione.

I Costi della produzione, componenti negative del reddito, sono aumentati del 7% e ciò giustifica l'aumento del risultato della gestione caratteristica.

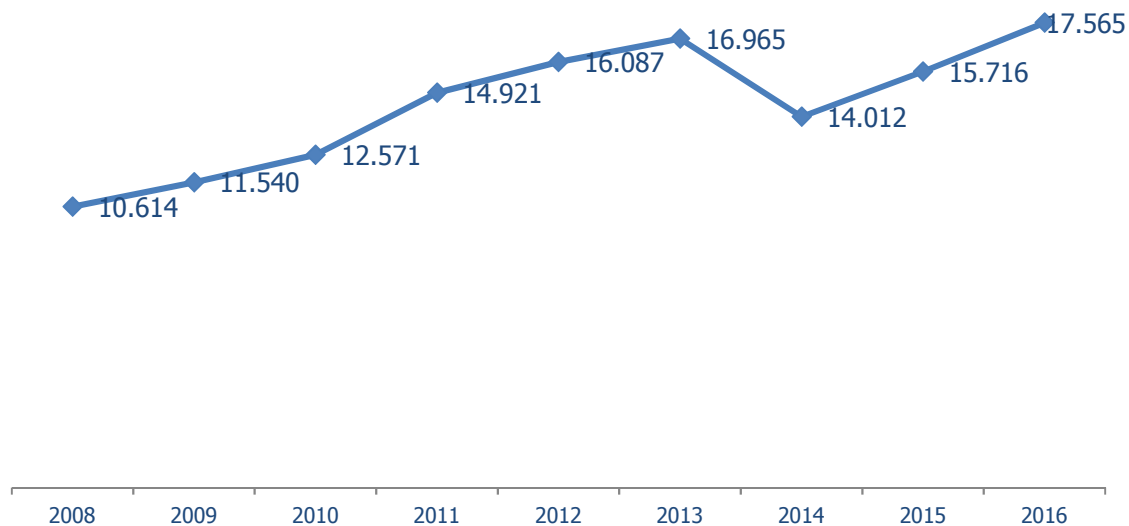
Dall'analisi delle componenti positive emerge che nel periodo 2008-2016 il loro valore è cresciuto del 65%.

Il trend di crescita dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per il periodo 2008-2016 è di



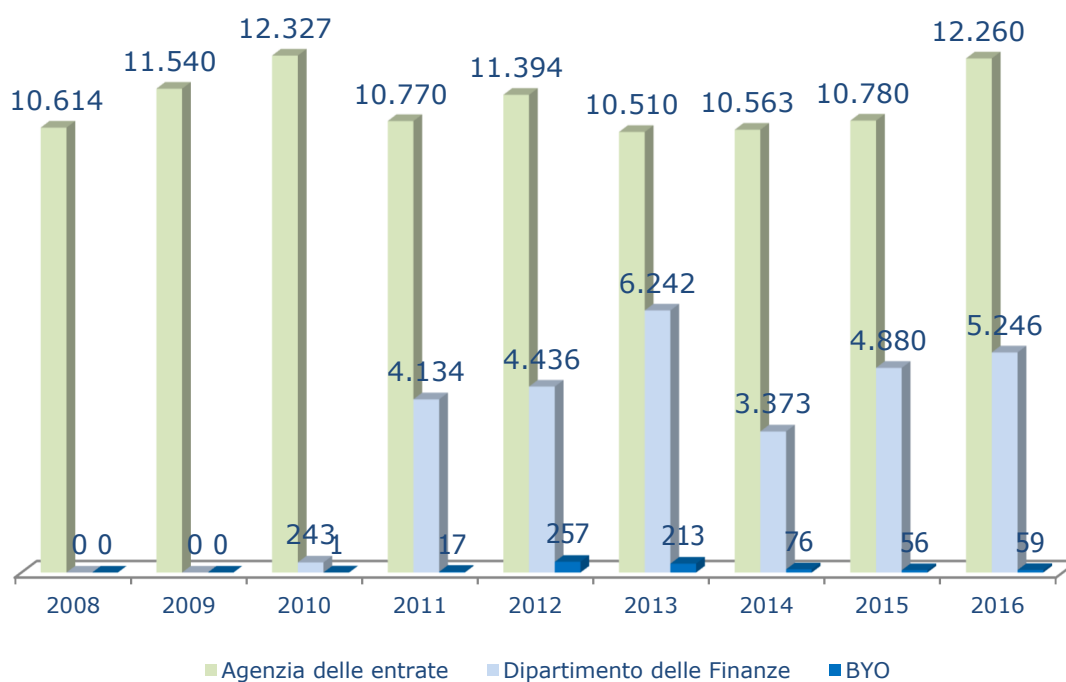
seguito rappresentato:

Andamento ricavi (valori €/000)



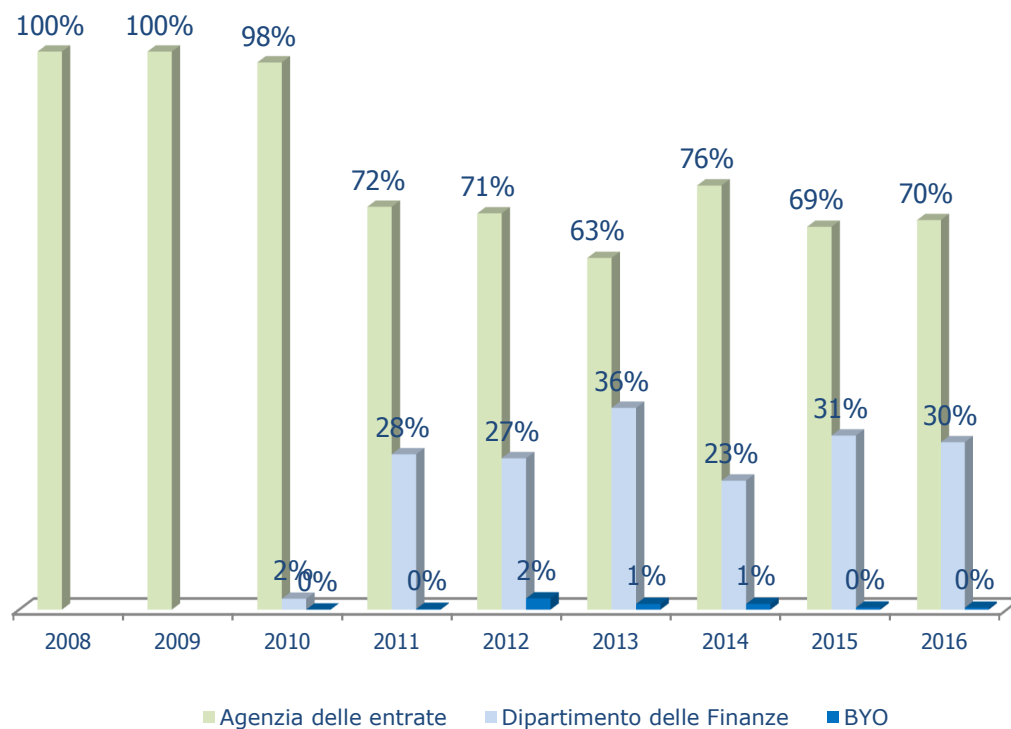
L'attività della società è stata rivolta in gran parte a clienti istituzionali così come di seguito illustrato in valori assoluti e percentuali.

Composizione ricavi (valori €/000)





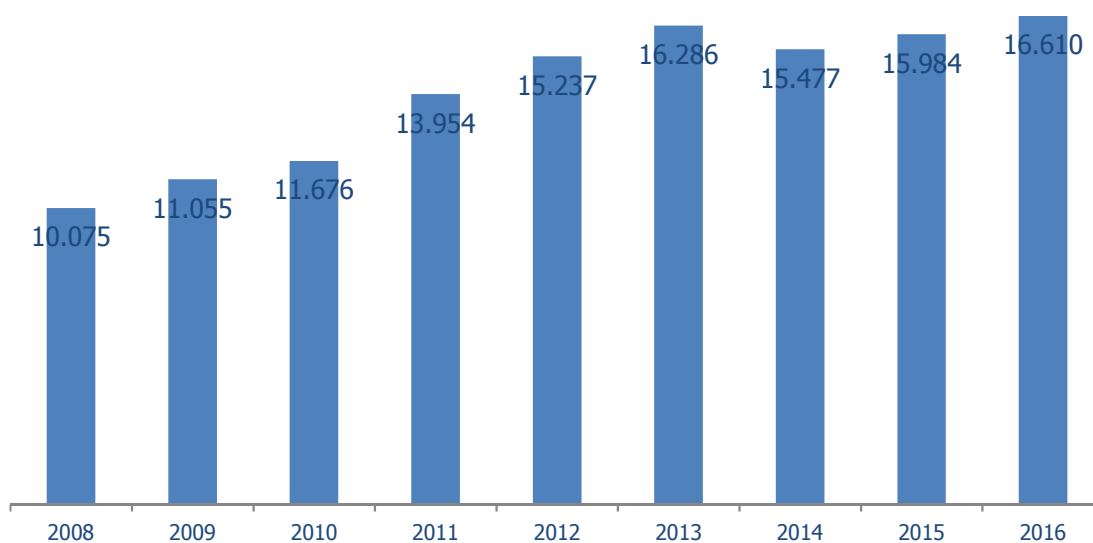
Composizione ricavi (valori percentuali)



Stessa tendenza in aumento è riscontrabile nelle componenti negative del reddito, escluse le componenti straordinarie, che nel periodo 2008-2016 sono incrementate del 67%.

L'andamento è di seguito rappresentato:

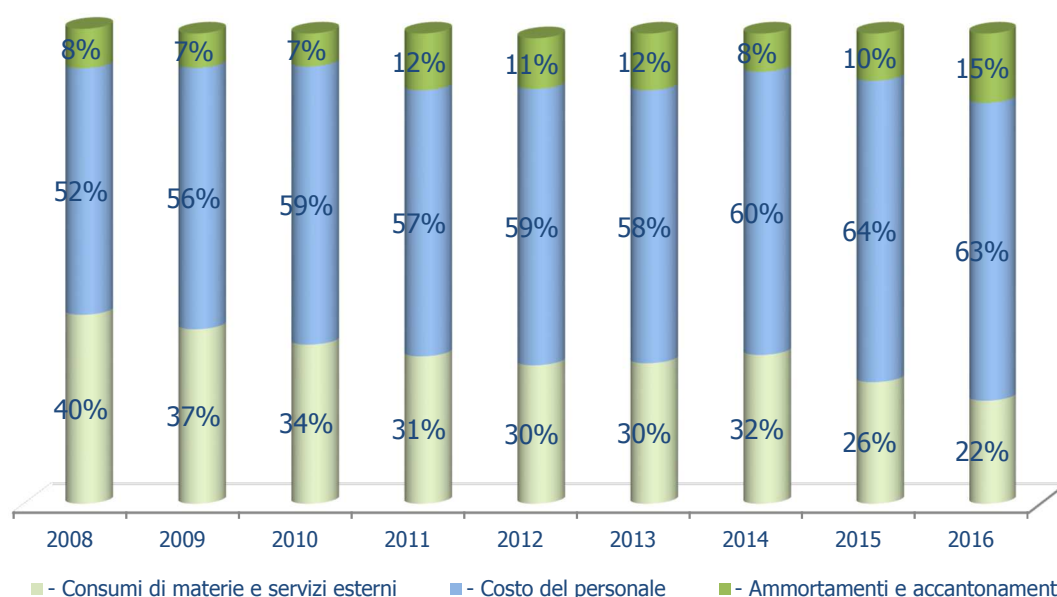
Andamento dei costi (valore €/000)





Nell'ambito delle componenti negative al reddito dell'esercizio, sono stati identificati tre grossi raggruppamenti di costo (costo del personale, costi per consumi di materie e servizi esterni, ammortamenti ed accantonamenti) che, messi a confronto, hanno consentito di comprendere le cause degli incrementi degli ultimi anni; in particolare hanno evidenziato la forte preponderanza dei costi del personale così come risulta evidente dalla sintesi di seguito esposta:

Composizione dei costi della produzione (valori €/000)



Il Margine Operativo Lordo, pari a € 3.412.428, è incrementato rispetto al 2015 del 82% grazie all'effetto congiunto dell'incremento del Valore della produzione e della riduzione dei costi per Consumi di materie e servizi esterni; il Risultato Ante Imposte ha raggiunto un valore di € 1.675.127, più 171% rispetto al relativo valore 2015, anche per effetto della gestione finanziaria che ha generato proventi difficilmente ripetibili in incremento del 193% rispetto al 2015.



TAVOLA PER L'ANALISI DEI RISULTATI REDDITUALI

<i>Conto Economico a Valore Aggiunto</i> <i>(valori in €)</i>					Differenza 16 vs '15
	2015	%	2016	%	
	a		b		(b-a)/a
Valore della produzione	16.203.505		17.586.177		9%
- Consumi di materie e servizi esterni	(4.139.003)	(26%)	(3.665.916)	(21%)	(11%)
VALORE AGGIUNTO	12.064.502		13.920.261		15%
- Costo del personale	(10.188.522)	(63%)	(10.507.833)	(60%)	3%
Margine Operativo Lordo (EBITDA)	1.875.980		3.412.428		82%
- Ammortamenti e accantonamenti	(1.653.527)	(10%)	(2.435.876)	(14%)	47%
Margine Operativo Netto (MON)	222.453		976.552		339%
+ Proventi gestione finanziaria	232.479	1%	680.052	4%	193%
Risultato ante Oneri finanziari (EBIT)	454.932		1.656.604		264%
- Oneri finanziari	(205)	(0%)	(251.707)	(1%)	
+ Proventi straordinari	166.260	1%	763.587	4%	
- Oneri straordinari	(2.611)	(0%)	(493.357)	(3%)	
RISULTATO ANTE IMPOSTE	618.376		1.675.127		171%
- Imposte dell'esercizio	(488.590)	(3%)	(1.019.899)	(6%)	109%
RISULTATO NETTO	129.786	1%	655.228	4%	405%

Situazione reddituale

ROE lordo	12,19%	30,75%
ROE netto	1,69%	12,03%
ROI	1,84%	9,37%
ROS	2,42%	5,56%

Analisi della struttura patrimoniale

Il capitale investito risulta pari a € 20.846.178 che si è incrementato rispetto al 2015 del 12%. Da un'analisi più approfondita delle componenti che hanno determinato questo incremento, si può osservare come nel 2016 vi è stata una diminuzione delle Immobilizzazioni del 21% correlata ad un incremento del Circolante del 33%; ciò è attribuibile al cambio di riclassificazione degli investimenti delle disponibilità della società. Al 31.12.2015 le immobilizzazioni finanziarie includevano titoli che nel corso del 2016 sono scaduti; la liquidità ottenuta è stata impiegata in acquisto di nuovi titoli che in bilancio al 31.12.2016 sono stati classificati nell'attivo non immobilizzato.

Tali variazioni hanno influito sugli indicatori di seguito elencati che pertanto risultano talvolta profondamente modificati; ciò non va letto come rilevatore di cattivo andamento della gestione trattandosi infatti esclusivamente del risultato di riclassifica di voci dall'attivo immobilizzato all'attivo circolante.



Dalla lettura degli indicatori di bilancio è evidente che permane la capacità della società di mantenere l'equilibrio finanziario nel medio-lungo termine; infatti:

1 - il capitale investito in azienda è composto per circa il 94% da impieghi dell'attivo corrente e per il 6% dell'attivo immobilizzato;

2 - il grado di copertura degli investimenti fissi con capitale proprio evidenzia omogeneità tra impieghi e fonti di finanziamento riguardo al tempo di permanenza in azienda; infatti il margine primario di struttura e l'indice di copertura primario sono molto positivi;

3 - il grado di indebitamento della società, che misura il grado di dipendenza dell'azienda dal capitale di terzi, è pari al 35,4% del totale delle passività correnti, relative al ciclo commerciale dell'azienda, e consolidate, relative ai fondi per rischi; infatti non esistono debiti di finanziamento.

L'incremento complessivo pari al 12% del capitale di finanziamento è dovuto:

- per il 3% all'utile dell'esercizio;
- per il 7% alle passività consolidate in particolare all'incremento dei Fondi per rischi ed oneri;
- per l'2% alle passività correnti.

Analisi della struttura finanziaria

Il valore del Capitale Circolante Netto pari a € 15.357.819 ha registrato una variazione in aumento pari a € 5.797.661 rispetto al 2015: ciò è attribuibile per € 4.463.000 alla riclassificazione nell'attivo circolante dei BTP, titoli in cui è stata impiegata la liquidità della società, per € 518.160 all'aumento della liquidità e per il residuo alle dinamiche dei crediti e debiti del circolante.



TAVOLA PER L'ANALISI DEI RISULTATI PATRIMONIALI E FINANZIARI

(valori in €)

Attivo	2015	2016	Diff. 16 vs '15	Passivo	2015	2016	Diff. 16 vs '15
	a	b	(b-a)/a		a	b	(b-a)/a
Immobilizzazioni				Mezzi propri			
Immobilizzazioni immateriali	494.168	606.139	23%	Capitale sociale (interamente versato)	3.915.000	3.915.000	0%
Immobilizzazioni materiali	462.908	433.367	(6%)	Riserve e risultati a nuovo	871.628	878.117	1%
Immobilizzazioni finanziarie	4.252.935	253.416	(94%)	Utile d'esercizio	129.786	655.228	405%
A) Totale immobilizzazioni	5.210.011	1.292.922	(75%)	C) Totale mezzi propri	4.916.414	5.448.345	11%
Attivo corrente				Passivo consolidato			
Rimanenze di magazzino				Fondo per rischi ed oneri	9.508.044	10.852.015	14%
Crediti commerciali	5.738.473	7.373.311	28%	Fondo TFR	345.711	350.381	1%
Altre crediti	411.480	138.945	(66%)	E) Totale passivo consolidato	9.853.755	11.202.396	14%
Attività finanziarie		4.463.000					
Disponibilità liquide	6.373.601	6.891.761	8%	Passivo corrente			
Ratei e risconti attivo	843.585	686.239	(19%)	Debiti commerciali	798.177	597.030	(25%)
B) Totale attivo corrente	13.367.139	19.553.256	46%	Altre passività	3.008.804	3.598.407	20%
				D) Totale passivo corrente	3.806.981	4.195.437	10%
Totale capitale investito	18.577.150	20.846.178	12%	Totale capitale di finanziamento	18.577.150	20.846.178	12%

Struttura patrimoniale

<i>Indice di composizione degli</i>		
Indice di elasticità	72,0%	93,8%
Indice di rigidità	28,0%	6,2%
<i>Indici di solidità</i>		
Indice di copertura primario	94%	421%
Margine primario di struttura	(293.597)	4.155.423
Indice di copertura secondario	283%	1288%
Margine secondario di struttura	9.560.158	15.357.819
Indice di indebitamento	36,0%	35,4%



Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

- Il Consiglio di Amministrazione propone di destinare l'utile dell'esercizio di € 655.228,00

come segue:

- a) quanto a € 32.762,00 a riserva legale;
- b) quanto a € 622.466,00 secondo le determinazioni che al riguardo assumerà l'assemblea anche con riferimento a quanto disposto dal comma 506 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, numero 208.

Amministratore Delegato anche per conto

del Consiglio di Amministrazione

Dott. Vieri Ceriani

Il Responsabile della redazione della

documentazione contabile

Dott. Carlo Veturi



Attività	Bilancio al 31.12.2015	Bilancio al 31.12.2016
B) Immobilizzazioni		
<i>I - Immateriali:</i>		
1) costi di impianto e di ampliamento		
2) costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità		
3) diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno	348.313	455.227
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili		
5) avviamento		
6) immobilizzazioni in corso e acconti		
7) altre	145.855	150.912
Totale Immobilizzazioni Immateriali	494.168	606.139
<i>II - Materiali:</i>		
1) terreni e fabbricati		
2) impianti e macchinario	19.032	11.329
3) attrezzature industriali e commerciali		
4) altri beni	443.876	422.038
5) immobilizzazioni in corso e acconti		
Totale Immobilizzazioni Materiali	462.908	433.367
<i>III - Finanziarie</i>		
2) Crediti		
d) verso terzi	252.935	253.416
3) Altri titoli	4.000.000	
Totale Immobilizzazioni Finanziarie	4.252.935	253.416
Totale immobilizzazioni (B)	5.210.011	1.292.922
C) Attivo circolante		
<i>I - Rimanenze:</i>		
<i>II - Crediti:</i>		
1) verso clienti	5.738.473	7.373.311
esigibili oltre 12 mesi		
4bis) crediti tributari	353.813	50.500
esigibili oltre 12 mesi		
4ter) imposte anticipate	42.543	28.854
esigibili oltre 12 mesi		
5) verso altri	15.124	59.591
esigibili oltre 12 mesi		
Totale Crediti	6.149.953	7.512.256
<i>III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:</i>		
6) Altri titoli		4.463.000
Totale Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		4.463.000
<i>IV - Disponibilità liquide:</i>		
1) depositi bancari e postali	6.373.176	6.891.160
2) assegni		
3) denaro e valori in cassa	425	601
Totale Disponibilità Liquide	6.373.601	6.891.761
Totale attivo circolante ©	12.523.554	18.867.017
D) Ratei e risconti		
1) ratei attivi	468.743	173.225
2) risconti attivi	374.842	513.014
3) disaggio su prestiti		
Totale ratei e risconti (D)	843.585	686.239
Totale attività	18.577.150	20.846.178



Passività	Bilancio al 31.12.2015	Bilancio al 31.12.2016
A) Patrimonio netto		
I. Capitale	3.915.000	3.915.000
II. Riserva da sovrapprezzo delle azioni		
III. Riserva di rivalutazione		
IV. Riserva legale	147.061	153.550
V. Riserve statutarie		
VI. Riserva per azioni proprie in portafoglio		
VII. Altre riserve	724.567	724.567
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo		
IX. Utile (perdita) esercizio	129.786	655.228
Totale patrimonio netto (A)	4.916.414	5.448.345
B) Fondi per rischi ed oneri		
b. per imposte differite	44	15
3) altri	9.508.000	10.852.000
Totale fondi per rischi ed oneri (B)	9.508.044	10.852.015
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	345.711	350.381
D) Debiti		
7) debiti verso fornitori	798.177	597.030
esigibili oltre 12 mesi		
12) debiti tributari	1.172.534	1.702.016
esigibili oltre 12 mesi		
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza	793.925	830.129
esigibili oltre 12 mesi		
14) altri debiti	1.040.871	1.050.115
esigibili oltre 12 mesi		
Totale debiti (D)	3.805.507	4.179.290
E) Ratei e risconti		
1) ratei passivi	1.474	16.147
2) risconti passivi		
Totale ratei e risconti (E)	1.474	16.147
Totale patrimonio, fondi e passività	18.577.150	20.846.178



Conto Economico	Bilancio al 31.12.2015	Bilancio al 31.12.2016
A) Valore della produzione		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni lavorazione, semilavorati e finiti	15.715.923	17.072.574
3) Variazione dei lavori in corso su ordinazione		
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
5) Altri ricavi e proventi	622.493	772.178
5) Contributi in conto esercizio	31.349	12.500
Totale valore della produzione (A)	16.369.765	17.857.252
B) Costi della produzione		
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(83.651)	(66.258)
7) Per servizi	(2.852.875)	(2.401.873)
8) Per godimento di beni di terzi	(1.116.647)	(1.133.248)
9) Per il personale:		
a) salari e stipendi	(7.382.988)	(7.595.310)
b) oneri sociali	(2.206.001)	(2.289.383)
c) trattamento di fine rapporto	(512.278)	(531.520)
d) trattamento di quiescenza e simili		
e) altri costi	(87.255)	(91.725)
10) Ammortamenti e svalutazioni:		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	(277.416)	(369.250)
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	(180.111)	(170.972)
c) altresvalutazioni delle immobilizzazioni		(1.654)
12) Accantonamenti per rischi	(1.196.000)	(1.544.000)
13) Altri accantonamenti		(350.000)
14) Oneri diversi di gestione		
a) minusvalenze di natura non finanziaria	(32)	
b) sopravvenienze ed insussistenze passive	(6.120)	
c) Imposte indirette, tasse e contributi	(23.479)	(23.770)
d) costi e oneri diversi di natura non finanziaria	(58.810)	(41.507)
Totale costi della produzione (B)	(15.983.663)	(16.610.470)
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	386.102	1.246.782
C) Proventi e oneri finanziari		
16) Altri proventi finanziari (non da partecipaz.):		
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		481
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	212.866	
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		663.227
d) proventi diversi dai precedenti:		
4) da altri	19.613	16.344
17) Interessi ed altri oneri finanziari:		
e) verso altri	(205)	(269)
17-bis) Utile e perdite su cambi		
Differenza tra proventi e oneri finanziari (C)	232.274	679.783
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
19) Svalutazioni:		
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		(251.438)
Totale Rettifiche di valore di attività finanziarie		(251.438)
Risultato prima delle imposte (A - B ± C ± D)	618.376	1.675.127
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite	(488.590)	(1.019.899)
23) Risultato d'esercizio	129.786	655.228



Rendiconto finanziario	2015	2016
A. Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale		
Utile (perdita) dell'esercizio	129.786	655.228
Imposte sul reddito	488.590	1.019.899
Interessi passivi/(interessi attivi)	(232.274)	(679.783)
(Dividendi)		
(Plusvalenze)/minusvalenze derivanti dalla cessione di attività	(444)	
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	385.658	995.344
<u>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</u>		
Accantonamento ai fondi	1.708.277	2.425.520
Ammortamenti delle immobilizzazioni	457.527	540.222
Svalutazioni per perdite durevoli di valore		1.654
Rettifiche di valore di attività e passività di strumenti finanziari che non comportano movimentazione monetaria		251.438
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	2.165.804	3.218.834
<u>Variazioni del capitale circolante netto</u>		
Decremento/(incremento) dei crediti verso clienti	(762.410)	(1.634.445)
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori	(141.073)	(165.538)
Decremento/(incremento) dei risconti attivi	48.418	(138.172)
Incremento/(decremento) dei ratei e risconti passivi	1.474	14.673
Decremento/(incremento) dei altri crediti	549.682	89.047
Incremento/(decremento) di altri debiti	195.477	52.309
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	(108.432)	(1.782.126)
<u>Altre rettifiche</u>		
Interessi incassati/(pagati)	232.274	679.302
(Imposte sul reddito pagate)	(654.605)	(313.819)
Decremento/(incremento) dei ratei attivi per rendimento titolo in portafoglio	(433.160)	295.518
Utilizzo dei fondi	(768.631)	(1.076.850)
4. Flusso finanziario dopo le altre rettifiche	(1.624.122)	(415.849)
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)	818.908	2.016.203
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
<u>Immobilizzazioni materiali</u>		
(Investimenti)	(104.457)	(143.477)
Incremento/(decremento) dei debiti per acquisto di immobilizzazioni materiali		
Prezzo di realizzo di disinvestimenti	500	393
(Incremento)/decremento dei crediti per disinvestimenti	(500)	(393)
<u>Immobilizzazioni immateriali</u>		
(Investimenti)	(243.610)	(481.221)
Incremento/(decremento) dei debiti per acquisto di immobilizzazioni immateriali	65.733	(35.610)
<u>Immobilizzazioni finanziarie</u>		
(Investimenti)	2.998.798	4.000.000
Attività finanziarie non immobilizzate		
(Investimenti)		(4.714.438)
Flusso finanziario dell'attività d'investimento (B)	2.716.464	(1.374.746)
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
<u>Mezzi di terzi</u>		
Mezzi propri (dividendi versati al Bilancio dello Stato)		(123.297)
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)		(123.297)
Incremento (Decremento) delle disponibilità liquide (a+b+c)	3.535.372	518.160
Disponibilità liquide al 1 gennaio 2016	6.373.601	
Disponibilità liquide al 31 dicembre 2016		6.891.761

Amministratore Delegato anche per conto del

Consiglio di Amministrazione

Dott. Vieri Ceriani

Il Responsabile della redazione della

documentazione contabile

Dott. Carlo Veturi



NOTA INTEGRATIVA

Premesse

L'attività che la società ha prevalentemente svolto nel corso del 2016 ha per oggetto l'esercizio in concessione dell'elaborazione degli studi di settore, della realizzazione delle attività di studio e ricerca in materia tributaria, dell'elaborazione dei fabbisogni standard in materia di Federalismo Fiscale nonché della realizzazione e commercializzazione dei prodotti informativi per il mercato.

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano avuto impatto contabile nel corso della gestione.

Con riferimento ai bilanci relativi agli esercizi aventi inizio a partire dal 01.01.2016, si evidenzia che il D.lgs. 18/08/2015 n. 139 (c.d. "decreto bilanci"), pubblicato sulla G.U. 4.9.2015 n. 205, emanato in attuazione della Direttiva UE 26/06/2013 n. 34, ha modificato il codice civile, con lo scopo di allineare le norme ivi contenute sulla disciplina del bilancio d'esercizio delle società di capitali, alle nuove disposizioni comunitarie.

La suddetta direttiva ha sostituito la normativa comunitaria vigente, con l'obiettivo di migliorare la portata informativa del documento contabile e avviare un processo di semplificazione normativa che regola la redazione e la pubblicazione del bilancio.

In questo contesto di riforma anche l'Organismo italiano di contabilità (OIC), in conformità agli scopi istituzionali stabiliti dalla legge, ha revisionato n. 20 principi contabili, ai quali è demandata la declinazione pratica del nuovo assetto normativo.

In particolare la modifica al bilancio delle società di capitali ha interessato:

- 1) i documenti che compongono il bilancio;
- 2) i principi di redazione del bilancio;
- 3) il contenuto di Stato patrimoniale e Conto economico;
- 4) i criteri di valutazione;
- 5) il contenuto della Nota integrativa.

Criteri di formazione

Il seguente bilancio è rappresentato da stato patrimoniale, conto economico, dalla presente nota integrativa e dal rendiconto finanziario, nella forma dettata dal D. Lgs. 9/4/91 n. 127



come novellato dal D. Lgs. del 17 gennaio 2003 n. 6 e successivamente dal D. Lgs. del 18 agosto 2015 n. 139.

I principi contabili adottati per la redazione consolidata del bilancio di esercizio sono quelli previsti dal Codice Civile, vale a dire quelli della competenza e della prudenza, della prospettiva di funzionamento dell'impresa e della continuità dei criteri di valutazione, della prevalenza della sostanza economica delle operazioni rispetto ai loro aspetti formali; in seguito alle modifiche introdotte dal D. Lgs n. 139 del 2015 ha esordito il principio della rilevanza secondo il quale «non occorre rispettare gli obblighi in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta. Rimangono fermi gli obblighi in tema di regolare tenuta delle scritture contabili. Le società illustrano nella nota integrativa i criteri con i quali hanno dato attuazione alla presente disposizione». Tali principi sono interpretati ed integrati secondo quanto previsto dai Principi Contabili emessi nel dicembre 2016 direttamente dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) previo parere dell'Agenzia dell'Entrate, della Banca d'Italia, dalla CONSOB e dai Ministeri competenti. Con espresso riferimento all'applicazione di questi ultimi si precisa che non sono emersi effetti rilevanti.

Criteri di valutazione

I criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio sono conformi a quanto disposto dall'art. 2426 e seguenti del c.c.. Essi non si discostano dai medesimi utilizzati per la formazione del bilancio del precedente esercizio, in particolare nelle valutazioni e nella continuità dei medesimi principi. La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei bilanci della società nei vari esercizi.

La valutazione delle voci di bilancio, ispirata ai criteri generali di prudenza, chiarezza e competenza nella prospettiva della continuazione dell'attività fissati dall'art. 2423 c.c, ha condotto ad una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e del risultato dell'esercizio.

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso incompatibile, nella redazione del bilancio, l'applicazione di disposizioni civilistiche con la pre-citata rappresentazione veritiera e corretta e quindi non si è fatto ricorso alla disciplina di cui all'art. 2423 5° comma c. c..

L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività.



In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta nella prospettiva della continuazione dell'attività.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio, così come previsti dall'art 2423-bis c.c., sono stati i seguenti:

Principio della prudenza (comma 1, 2 e 4 art. 2423-bis c.c.): la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza; si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio; si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo.

Principio della prevalenza della sostanza sulla forma (comma 1 art. 2423-bis c.c.); la rilevazione e la presentazione delle voci è effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto;

Principio della continuità (comma 1 art. 2423-bis c.c.): la valutazione delle voci deve essere fatta nella prospettiva della continuazione dell'attività;

Principio della competenza (comma 3 e 4 art. 2423-bis c.c.): si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento; si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo;

Principio della valutazione separata degli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci (comma 5 art. 2423-bis c.c.): gli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci devono essere valutati separatamente;

Principio della continuità dei criteri di valutazione (comma 6 art 2423-bis c.c.): i criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro.

Nel dare attuazione ai su enunciati principi, essi sono stati integrati ed interpretati alla luce dei postulati enunciati dall'OIC 11.



1. Immobilizzazioni immateriali

Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci.

In particolare:

- i costi di costituzione e di impianto sono stati iscritti nell'attivo con il consenso del Collegio Sindacale e sono ammortizzati ad un'aliquota del 20%;
- i diritti di brevetto industriale e i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le licenze, concessioni e marchi sono rappresentati dai costi per l'acquisto del software e del logo aziendale e sono ammortizzati con una aliquota annua del 33,33%;
- le migliorie su beni di terzi sono rappresentate dai costi sostenuti per l'adeguamento funzionale dell'immobile condotto in locazione; il relativo ammortamento è stato ragguagliato alla durata di sei anni del nuovo contratto stipulato lo scorso 1 giugno 2012.

Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

In attuazione dell'OIC 9, è stato valutato il valore di mercato attribuibile alle attività immateriali della società e non si è ritenuto di dover procedere ad alcuna svalutazione per perdita durevole di valore.

2. Immobilizzazioni materiali

Sono iscritte al costo di acquisto e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento.

Nel valore di iscrizione in bilancio si è tenuto conto degli oneri accessori e dei costi sostenuti per l'utilizzo dell'immobilizzazione, portando a riduzione del costo gli sconti commerciali e gli sconti cassa di ammontare rilevante.

Le quote di ammortamento imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che si è ritenuto ben rappresentato dalle aliquote applicate, non modificate rispetto all'esercizio precedente.

Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

In attuazione dell'OIC 9, è stato valutato il valore di mercato attribuibile alle attività materiali della società e, laddove esso è risultato minore rispetto al valore netto contabile, si è proceduto alla relativa svalutazione per perdita durevole di valore.



3. Immobilizzazioni finanziarie

La voce Immobilizzazioni finanziarie include le somme versate a titolo di cauzione al locatore dell'immobile in cui ha sede la società; esse sono state versate a titolo di garanzia e permarranno nelle disponibilità del locatore per tutta la durata del contratto la cui scadenza è fissata nel 31 maggio 2018.

Nella valorizzazione delle Immobilizzazioni finanziarie non è stato applicato il criterio del costo ammortizzato in virtù di quanto disposto dall'art 12 del D.Lgs 139/2015 che permette di non applicare il su citato criterio "alle componenti delle voci riferite ad operazioni che non hanno ancora esaurito i loro effetti in bilancio" al 01/01/2016.

Pertanto il valore è stato espresso in continuità dei precedenti criteri al valore nominale al lordo degli interessi maturati annualmente dall'esercizio 2005.

4. Crediti e debiti

I principi contabili nazionali OIC 15 ed OIC 19 stabiliscono, in un'ottica di semplificazione, che il principio del costo ammortizzato può non essere applicato se gli effetti sono irrilevanti e, generalmente, ciò accade se i crediti o debiti sono a breve durata, brevità che si presume per scadenze entro i 12 mesi, se i costi di transizione, le commissioni pagate tra le parti sono di scarso rilievo, se ogni altra differenza tra valore iniziale e valore di scadenza non è rilevante.

Alla luce di quanto su riferito consegue che:

- i crediti sono valutati al presumibile valore di realizzo che, tenendo in considerazione la particolare natura dell'attività svolta, coincide con il loro valore nominale. Non si è reso necessario procedere, mediante la costituzione di apposito fondo, ad alcuna svalutazione. Inoltre i crediti sono stati evidenziati nello stato patrimoniale nell'attivo circolante e risultano tutti incassabili entro l'anno.
- i debiti sono iscritti al valore nominale ritenuto rappresentativo del valore di estinzione. Non esistono debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.

Non sono rilevati né debiti né crediti con durata residua superiore a 5 anni.

5. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni

I titoli BTP Italia sono stati acquistati nel corso del 2016 in attuazione della delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 marzo 2012 che ha deciso l'investimento in soli titoli del debito pubblico delle disponibilità finanziarie della società al fine di ottimizzarne e



massimizzarne il rendimento; la prima rilevazione contabile è stata effettuata al costo di acquisto comprensivo dei costi accessori.

I titoli sono stati rivenduti nel corso dello stesso anno; sono stati contabilizzati al prezzo di cessione comprensivo dei costi accessori.

Al 31/12/2016 i titoli che sono stati rilevati al minor valore tra il costo di acquisto ed il presumibile valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato in attuazione dell'OIC 20; in applicazione dello stesso OIC, essi sono stati iscritti tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni in virtù della loro destinazione a non permanere durevolmente nel patrimonio dell'azienda; gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di tali titoli, corrispondenti alla differenza tra il costo di acquisto ed il prezzo di cessione, hanno concorso al reddito dell'esercizio.

6. Disponibilità liquide

Si riferiscono ai valori monetari in cassa o presso banche.

7. Ratei e risconti

Si riferiscono a quote di costi e di ricavi relativi a due o più esercizi.

La loro determinazione è avvenuta nel rigoroso rispetto dei criteri di competenza economica sulla base dell'art. 2424 bis c.c., comma 6. Per la loro valorizzazione è stato applicato il criterio del tempo fisico previsto dall'OIC 18.

8. Fondi per rischi ed oneri

Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio non erano determinabili l'ammontare o la data di sopravvenienza.

Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza e non si è proceduto alla costituzione di fondi rischi generici privi di giustificazione economica.

Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

Sono costituiti dal fondo per imposte differite ed altri fondi.

Il fondo imposte differite evidenzia gli effetti della fiscalità differita.

I fondi per rischi specifici sono stati determinati considerando il probabile rischio per la responsabilità civile a carico dell'azienda sia relativamente ai servizi resi dall'azienda sia relativamente ai rapporti con i dipendenti.

In particolare si è tenuto in considerazione:



- per i rischi connessi con l'elaborazione degli Studi di Settore quanto previsto nell'art. 22, commi 10 e 11 della Convenzione vigente con il Dipartimento delle Finanze e quanto disposto dagli Atti Esecutivi con l'Agenzia delle Entrate e il Dipartimento delle Finanze;
- per i rischi connessi alla determinazione e monitoraggio dei fabbisogni standard, i potenziali contenziosi con gli Enti locali che, sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. n. 216 del 26 novembre 2010, potrebbero promuovere azioni risarcitorie contro la SOSE per i danni subiti a causa del blocco dei trasferimenti da parte del Ministero degli Interni;
- per i rischi relativi ai rapporti con i dipendenti, i probabili contenziosi con alcune figure professionali in relazione al loro inquadramento organizzativo.

Nel 2016, in continuità con quanto intrapreso nel 2015 relativamente agli accantonamenti effettuati nel 2003, si è proceduto al rilascio del Fondo per la cessazione dei rischi sugli Studi di Settore elaborati nell'esercizio 2004 in considerazione della decadenza dei termini di legge previsti per l'accertamento delle relative imposte sui redditi; resta inoltre la possibilità di effettuare utilizzi del Fondo nell'ipotesi del verificarsi del rischio cui è destinato.

9. Trattamenti di fine rapporto

Rappresenta l'effettivo debito maturato in data antecedente al 31/12/2006 verso i dipendenti in conformità alle disposizioni dell'art. 2120 del c.c. e dei contratti di lavoro vigenti; infatti la Legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 27/12/2006) ha previsto l'anticipo al 1/01/2007 della riforma della previdenza complementare e l'istituzione presso l'INPS di un apposito fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto; i datori di lavoro con almeno 50 dipendenti sono tenuti a trasferire all'apposito fondo TFR gestito dall'INPS, il 100% del TFR maturando dal 01/01/2007 e non destinato alla previdenza complementare.

Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio incluso la relativa rivalutazione, al netto degli acconti erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

10. Costi e ricavi

I costi e i ricavi sono imputati a conto economico sulla base del principio della competenza. In particolare nella determinazione dei ricavi sono state considerate le prestazioni eseguite nel corso del 2016, in esecuzione del piano di lavoro concordato con i clienti, anche se saranno fatturate nell'esercizio successivo per specifiche disposizioni contrattuali.



I principali rapporti contrattuali sono stati instaurati con l'Agenzia delle Entrate e col Dipartimento delle Finanze e sono regolati rispettivamente dal X Atto Esecutivo con l'Agenzia delle Entrate e dall'VIII, XI e XII Atto Esecutivo con il Dipartimento delle Finanze. Tali atti sono stati stipulati in attuazione della seconda convenzione, datata luglio 2011, tra SOSE ed il Dipartimento delle Finanze.

I proventi di natura finanziaria e quelli derivanti da prestazioni di servizi vengono riconosciuti in base alla competenza temporale.

11. Imposte sul reddito

Le imposte sono accantonate secondo il principio di competenza; esse rappresentano:

- gli accantonamenti per imposte correnti, determinate secondo le aliquote e le norme vigenti;
- l'ammontare delle imposte pagate anticipatamente in relazione alle variazioni fiscali rilevate in dichiarazione dei redditi che comportano un disallineamento tra valori civilistici e valori fiscali.

Dati sull'occupazione

L'organico aziendale ha subito, rispetto al precedente esercizio, le seguenti variazioni.

<i>Organico</i>	31.12.2015	31.12.2016	Variazioni
Dirigenti	6	6	0
Impiegati	145	145	0
Totale	151	151	0

Nel corso dell'anno ci sono tre nuove assunzioni e tre cessazioni.

Il contratto di lavoro applicato è quello del settore metalmeccanico.

Operazioni con parti correlate

I rapporti contrattuali 2016 con il Dipartimento delle Finanze sono stati regolati dall'VIII, XI e XII atto esecutivo; a novembre 2015 è stato stipulato l'XI atto esecutivo con scadenza 31 ottobre 2016 per lo svolgimento delle attività di studio in materia fiscale per l'anno 2016.

L'VIII atto, stipulato ad aprile 2015 per il biennio 2015-2016, affida alla SOSE l'attività di determinazione dei piani di riassetto organizzativo, economico, finanziario e patrimoniale delle città metropolitane e delle province delle regioni a statuto ordinario.

L'XI atto, stipulato a gennaio 2016 con scadenza 31 ottobre 2016, affida alla SOSE il compito di svolgere per l'anno 2016 attività di studio e assistenza per progetti di analisi fiscale.



Il XII atto, stipulato nel 2016 per il biennio 2016-2018, affida alla SOSE le attività di monitoraggio e rideterminazione dei fabbisogni e dei costi standard delle funzioni e dei servizi resi dagli Enti territoriali.

I corrispettivi 2016, comprensivi di IVA, fissati da ciascuno dei tre atti e riferiti alle attività che hanno avuto svolgimento nell'anno ammontano rispettivamente a € 3.000.000,00, € 400.000,00, € 3.000.000,00.

Non esistono impegni di alcuna delle parti né garanzie fornite o ricevute da alcuna di esse a tutela del rispetto degli obblighi contrattuali. I crediti sono stati iscritti in bilancio al loro valore nominale non essendo richiesta alcuna svalutazione; la loro durata inferiore ai 12 mesi rende irrilevante l'applicazione del principio del costo ammortizzato previsto dall'OIC 15.



STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

B) IMMOBILIZZAZIONI

Le immobilizzazioni riguardano esclusivamente costi ad utilità differita.

I) Immobilizzazioni immateriali

Saldo al 31.12.2016	€	606.139
Saldo al 31.12.2015	€	<u>494.168</u>
Variazioni	€	111.971

Totale movimentazione delle immobilizzazioni immateriali

Descrizione costi (aliquota di ammortamento)	Valore 31.12.2015	Incrementi 2016	Decrementi 2016	Ammortamento 2016	Valore 31.12.2016
1) Impianto e ampliamento (20%)					
2) Ricerca e sviluppo					
3) Diritti brevetti industriali: - Software (33,33%)	348.313	398.721		(291.807)	455.227
4) Concessioni, licenze, marchi: - Licenze software (33,33%) - Logo Aziendali (33,33%)					
5) Avviamento					
6) Immobilizzazioni in corso e acconti					
7) Altre	145.855	82.500		(77.443)	150.912
Totale immobilizzazioni immateriali	494.168	481.221	0	(369.250)	606.139

La voce "Altre immobilizzazioni immateriali" si riferisce ai costi sostenuti a fronte di spese per migliorie su beni di terzi, quali le opere realizzate nel 2014 per l'ampliamento ed adeguamento del Centro Elaborazione Dati per le accresciute esigenze. L'ammortamento dei relativi costi è stato calcolato considerando la durata di sei anni del nuovo contratto di affitto ricontrattato nel corso dell'anno con decorrenza 1 giugno 2012.

Rivalutazioni e svalutazioni delle immobilizzazioni immateriali

Non sono state operate nel corso del 2016 né mai in precedenza rivalutazioni e/o svalutazioni della voce in oggetto.



Precedenti ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali

Descrizione costi (aliquota di ammortamento)	Costo storico	Fondo ammortamento 31.12.2015	Valore al 31.12.2015
1) Impianto e ampliamento (20%)	48.903	(48.903)	
2) Ricerca, sviluppo e pubblicità			
3) Diritti brevetti industriali:			
- Software (33,33%)	1.490.048	(1.141.735)	348.313
4) Concessioni, licenze, marchi	78.532	(78.532)	
- Licenze Software(33,33%)			
- Logo Aziendale (33,33%)	26.504	(26.504)	0
5) Avviamento			
6) Immobilizzazioni in corso e acconti			
7) Altre	610.781	(464.926)	145.855
Totale immobilizzazioni immateriali	2.254.768	(1.760.600)	494.168

Di seguito si elencano le aliquote di ammortamento delle "Altre immobilizzazioni immateriali" ancora ammortizzabili al 31/12/2016

Altre Immobilizzazioni Immateriali	Costo storico	Aliquota di ammortamento
Progetto di Ristrutturazione sala CED	350.000	17,18%
Realizzazione rampa in tubolare zincato mensa	1.300	32,19%
Interventi sugli impianti antincendio e ripristino della piena funzionalità del pacco batterie UPS	25.000	41,45%
Lavori di adeguamento sala riunioni secondo piano	23.280	11,36%
Lavori di adeguamento sala corsi 2 piano	34.220	11,36%
Totale	433.800	

II) Immobilizzazioni materiali

Saldo al 31.12.2016	€	433.367
Saldo al 31.12.2015	€	<u>462.908</u>
Variazioni	€	(29.541)

Nel corso dell'anno si è provveduto alla dismissione di cespiti dal patrimonio della società ed allo stralcio del relativo valore contabile per un importo di € 51.316. L'iscrizione è stata



effettuata al costo storico dei cespiti. Trattasi di macchine operatrici, macchine elettroniche d'ufficio ed elaboratori, mobili ed arredi, attrezzature minute; in particolare:

- le macchine operatrici del costo storico di € 3.000, totalmente ammortizzate, sono state smaltite per sopravvenuta obsolescenza;
- le macchine elettroniche d'ufficio e gli elaboratori del costo storico di € 45.810, ammortizzate solo per € 45.417, sono state in parte donate, in parte smaltite per sopravvenuta obsolescenza e la restante parte cedute e sostituite; i valori complessivi riportati sono risultato di una somma algebrica così composta:

Impianto mensa dismessi	Costo storico	Fondo ammortamento	Valore di cessione	(Minusvalenza)/ Plusvalenza
	A	B	C	C-(B-A)
Smaltiti per obsolescenza e donati	44.865	44.865		0
Ceduti per sostituzione	945	552	393	0
Totale	45.810	45.417	393	0

- i mobili e gli arredi del costo storico di € 1.802, totalmente ammortizzati, sono stati smaltiti per obsolescenza;
- le attrezzature minute del costo storico di € 704, completamente ammortizzate, sono state dismesse per sopravvenuta obsolescenza.

Nel 2015, in seguito ad una riorganizzazione dell'impianto della mensa, alcune attrezzature erano risultate non più utili ma, avendo ancora un valore commerciale ed essendo idonee alla vendita, erano state affidate ad un fornitore in conto vendita. Al 31/12/2016 la stima effettuata dal fornitore ha evidenziato l'azzeramento del loro valore di mercato e ciò ha reso necessario procedere alla relativa svalutazione per perdita durevole di valore per € 1.654 in applicazione dell'OIC 9.

Di seguito si riporta elenco delle su citate attrezzature e dei relativi valori:

Cespiti in conto vendita	Costo storico	Fondo ammortamento al 31.12.2016	Svalutazione per perdita durevole di valore	Valore 31.12.2016
- Attrezzatura mensa	14.963	(14.963)		0
- Attrezzatura mensa	2.118	(464)	(1.654)	0
Totale	17.081	(15.427)	(1.654)	0



Totale movimentazione delle immobilizzazioni materiali

Descrizione costi (aliquota di ammortamento)	Valore 31.12.2015	Incrementi 2016	Storno costo storico	Storno fondo	Svalutazioni per perdite durevoli di valore	Ammort. 2016	Valore 31.12.2016
2) Impianti e macchinari							
- Sistema telefonico integrato (25%)							0
- Impianto di videosorveglianza (30%)	11.256					(6.197)	5.059
- Impianto di videosorveglianza (100%)							0
- Impianto di installazione tornelli(20%)	6.848					(1.668)	5.180
- Impianto di installazione tornelli(100%)							
- Impianto di condizionamento (25%)	928	690				(528)	1.090
- Impianto di condizionamento (100%)							0
- Macchine operatrici (20%)			(3.000)	3.000			0
- Macchine operatrici (100%)							0
Totale Impianti e Macchinari	19.032	690	(3.000)	3.000	0	(8.393)	11.329
4) Altri beni							
- Mobili e arredi ufficio (12-15%)	39.999		(1.802)	1.802		(10.308)	29.691
- Mobili e arredi ufficio (100%)		1.705				(1.705)	0
- Mobili e arredi mensa (12%)	19.365					(3.161)	16.204
- Macchine elettroniche d'ufficio (20%)	294.737	135.604	(45.371)	44.978		(132.983)	296.965
- Macchine elettroniche d'ufficio (100%)		3.154	(439)	439		(3.154)	0
- Attrezzatura mensa (10%)	85.717	1.550			(1.654)	(10.123)	75.490
- Attrezzatura mensa (100%)							
- Attrezzatura telecomunicazione (20%)	144	775				(230)	689
- Attrezzatura telecomunicazione (100%)							0
- Accessori mensa (10%)	3.914					(915)	2.999
- Accessori mensa (100%)							0
- Piccola attrezzatura ufficio (100%)			(704)	704			-
Totale Altri beni	443.876	142.788	(48.316)	47.923	(1.654)	(162.579)	422.038
Totale immobilizzazioni materiali	462.908	143.478	(51.316)	50.923	(1.654)	(170.972)	433.367

**Precedenti ammortamenti delle immobilizzazioni materiali**

Descrizione costi (aliquota di ammortamento)	Coto storico	Fondo ammortament o 31.12.2015	Valore 31.12.2015
2) Impianti e macchinari			
- Sistema telefonico integrato (25%)	224.942	(224.942)	0
- Impianto di videosorveglianza (30%)	75.519	(64.263)	11.256
- Impianto di videosorveglianza (100%)	339	(339)	0
- Impianto di installazione tornelli(20%)	18.425	(11.577)	6.848
- Impianto di installazione tornelli(100%)	918	(918)	0
- Impianto di condizionamento (25%)	25.844	(24.916)	928
- Impianto di condizionamento (100%)	79	(79)	0
- Macchine operatrici (20%)	6.125	(6.125)	0
- Macchine operatrici (100%)	226	(226)	0
<i>Totale Impianti e Macchinari</i>	<i>352.417</i>	<i>(333.385)</i>	<i>19.032</i>
4) Altri beni			
- Mobili e arredi ufficio (12-15%)	449.726	(409.727)	39.999
- Mobili e arredi ufficio (100%)	9.763	(9.763)	0
- Mobili e arredi mensa (12%)	37.569	(18.204)	19.365
- Macchine elettroniche d'ufficio (20%)	1.414.501	(1.119.764)	294.737
- Macchine elettroniche d'ufficio (100%)	32.298	(32.298)	0
- Attrezzatura mensa (10%)	182.971	(97.254)	85.717
- Attrezzatura mensa (100%)	250	(250)	0
- Attrezzatura telecomunicazione (20%)	3.371	(3.227)	144
- Attrezzatura telecomunicazione (100%)	13.965	(13.965)	0
- Accessori mensa (10%)	18.975	(15.061)	3.914
- Accessori mensa (100%)	282	(282)	0
- Piccola attrezzatura ufficio (100%)	118.082	(118.082)	0
<i>Totale Altri beni</i>	<i>2.281.753</i>	<i>(1.837.877)</i>	<i>443.876</i>
<i>Totale immobilizzazioni materiali</i>	<i>2.634.170</i>	<i>(2.171.262)</i>	<i>462.908</i>



Rivalutazioni e svalutazioni delle immobilizzazioni materiali

Non sono state operate nel corso del 2016, né mai in precedenza, rivalutazioni ma sono state eseguite svalutazioni della voce in oggetto in applicazione dell'OIC 9.



III) Immobilizzazioni finanziarie

Saldo al 31.12.2016	€	253.416
Saldo al 31.12.2015	€	4.252.935
Variazioni	€	(3.999.519)

La voce risulta così composta:

Descrizione	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Depositi e cauzioni attive	252.935	253.416	481
Titoli	4.000.000		(4.000.000)
Totale immobilizzazioni finanziarie	4.252.935	253.416	(3.999.519)

I "Depositi e cauzioni attive" si riferiscono alle somme versate a titolo di cauzione al locatore dell'immobile in cui ha sede la società. Esse, in vigore del contratto, sono fruttifere di interessi che annualmente sono iscritte in bilancio e nel 2016 ammontano all'incremento complessivo della voce pari a € 481.

In considerazione della durata del contratto di affitto gli importi versati a titolo di garanzia sono stati riclassificati nell'attivo immobilizzato.

Di seguito è riportato la composizione della voce "Depositi e cauzioni attive" con l'evidenza della componente degli interessi maturati e delle somme versate al 31.12.2016.

Descrizione	Valore 31.12.2016
Totale somme versate a titolo di deposito cauzionale	240.478
Interessi maturati dal giugno 2012	12.938
Depositi e cauzioni attive	253.416

I titoli classificati nelle Immobilizzazioni finanziarie, scaduti il 26/03/2016, sono stati incassati. La liquidità è stata impiegata in nuovi acquisti di titoli del debito pubblico in attuazione della delibera del Consiglio di Amministrazione della seduta del 26 marzo 2012, al fine di ottimizzare e massimizzare il rendimento delle disponibilità finanziarie della società. Ai fini della riclassificazione nel bilancio 2016 i Buoni del Tesoro acquistati sono stati riclassificati nell'Attivo Circolante. Ciò giustifica la riduzione della voce Immobilizzazioni finanziarie.



C) ATTIVO CIRCOLANTE

Saldo al 31.12.2016	€	18.867.017
Saldo al 31.12.2015	€	12.523.554
Variazioni	€	<u>6.343.463</u>

L'attivo circolante è composto dai crediti e dalle disponibilità liquide, per un ammontare di € 18.867.017. Si dettagliano nel prospetto che segue la composizione e la comparazione dell'attivo circolante nei due esercizi considerati.

Prospetto delle variazioni dell'Attivo Circolante

Descrizione voci dell'Attivo Circolante	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
I – Rimanenze			
II – Crediti	6.149.953	7.512.256	1.362.303
III - Attività finanziarie non immobilizzazioni		4.463.000	4.463.000
IV - Disponibilità liquide	6.373.601	6.891.761	518.160
Totale	12.523.554	18.867.017	6.343.463

L'aumento del circolante di € 6.343.463 è di seguito spiegato in dettaglio.

II – Crediti

Saldo al 31.12.2016	€	7.512.256
Saldo al 31.12.2015	€	6.149.953
Variazioni	€	<u>1.362.303</u>

Prospetto delle variazioni dei Crediti

Descrizione voci dell'Attivo Circolante	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
II - Crediti:			
1) verso clienti	5.738.473	7.373.311	1.634.838
2) Verso imprese controllate			
3) Verso imprese collegate			
4) Verso imprese controllanti			
4-bis) Tributari	353.813	50.500	(303.313)
4-ter) Imposte anticipate	42.543	28.854	(13.689)
5) Verso altri	15.124	59.591	44.467
Totale	6.149.953	7.512.256	1.362.303



L'incremento dei crediti è attribuibile all'effetto combinato di diversi fattori:

- 1) Al 31/12/2016 i Crediti verso clienti risultano incrementati rispetto all'esercizio precedente poiché la fatturazione dei corrispettivi 2016 è avvenuta nella seconda parte dell'anno e ciò ha prodotto effetto anche sulla consistenza dei crediti a fine anno. In particolare la voce esprime il credito per fatture attive emesse o da emettere e non ancora incassate verso l'Agenzia delle Entrate per un importo pari a € 5.571.589 al netto delle note di credito da emettere del valore di € 492.512 e verso il Dipartimento delle Finanze per un importo pari a € 2.260.551.

4-bis) decremento dei Crediti tributari come di seguito esplicitato:

Crediti tributari	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
IVA	184.014	50.500	(133.514)
Ritenute subite			
Altre imposte			
Ires	104.788		(104.788)
Irap	65.011		(65.011)
Totale	353.813	50.500	(303.313)

la variazione complessiva è effetto della diminuzione dei crediti per imposte dirette dovuto all'utilizzo dei crediti 2015 a decurtazione di quanto dovuto a saldo per l'anno d'imposta 2016;

4-ter) Imposte anticipate la cui movimentazione, avvenuta nell'esercizio 2016, è di seguito riportata :

Natura delle differenze	Valore 31.12.2015	Incrementi 2016	Decrementi 2016	Valore 31.12.2016
Ammortamenti beni materiali/immateriali	4.454	632	(2.064)	3.022
Compensi Organo Amm.	38.089	5.588	(17.845)	25.832
Totale	42.543	6.220	(19.909)	28.854

Il valore è stato calcolato applicando l'aliquota fiscale del 24% vigente a partire dal periodo d'imposta 2017.

5) decremento della voce Altri Crediti identificabile nelle seguenti componenti

Altri Crediti	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Rimborso personale distaccato			
Crediti verso Enti per fatture da emettere			
Crediti verso dipendenti			
Fornitori conto anticipi	5.169	44.003	38.834
Crediti verso banche per pronti contro termine			
Crediti diversi	9.955	15.588	5.633
Totale	15.124	59.591	44.467



La voce Fornitori conto anticipi include i pagamenti ai fornitori effettuati nel 2016 in attuazione di clausole contrattuali a fronte di servizi che saranno erogati nel 2017.

Per quanto riguarda la voce Crediti diversi, essa si riferisce per € 15.120 al credito verso Fondimpresa per la quota del costo dei corsi di formazione finanziati, che verranno rimborsati in futuro. Di seguito è riportato il saldo delle voci ripartito secondo le scadenze.

Voci dell'Attivo Circolante	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
II - Crediti:				
1) verso clienti	7.373.311			7.373.311
2) Verso imprese controllate				
3) Verso imprese collegate				
4) Verso imprese controllanti				
4-bis) Tributari	50.500			50.500
4-ter) Imposte anticipate	27.453	1.401		28.854
5) Verso altri	59.591			59.591
Totale	7.510.855	1.401		7.512.256

III – Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni

Saldo al 31.12.2016 € 4.463.000

Saldo al 31.12.2015 €

Variazioni € 4.463.000

I titoli sono stati iscritti tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni in virtù della loro destinazione a non permanere durevolmente nel patrimonio dell'azienda.

I titoli in portafoglio al 31/12/2016 sono i seguenti

Titolo	ISIN	Valore nominale €	Decorrenza	Tasso cedolare annuo
BTP Italia	IT0005217390	5.000.000	01.09.2016 - 01.03.2067	2,80%

I titoli fruttano interessi annui lordi posticipati, pagabili semestralmente l'1 marzo e l'1 settembre di ciascun anno, pari al 2,80% del valore nominale del prestito.

Sono stati rilevati in bilancio al valore di presumibile realizzo desunto dal listino della Borsa Valori che riportava al 31/12/2016 un valore unitario di € 86,26/€ 100,00.



IV - Disponibilità liquide

Saldo al 31.12.2016	€	6.891.761
Saldo al 31.12.2015	€	6.373.601
Variazioni	€	<u>518.160</u>

Le disponibilità liquide ammontano a € 6.891.761 e riguardano:

Disponibilità liquide	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Depositi bancari	6.373.176	6.891.160	517.984
Cariparma C/ vincolato			
Denaro e valori in cassa	425	601	176
Totale	6.373.601	6.891.761	518.160

Come si evince dalla lettura del Rendiconto finanziario, la liquidità prodotta nell'esercizio è pari ad € 518.160.

Tale incremento è determinato dai flussi delle gestione reddituale pari ad € 2.016.203 che sono stati parzialmente impegnati negli investimenti in titoli ed immobilizzazioni materiali ed immateriali pari ad € 1.374.746. Le disponibilità liquide residue di € 641.457 sono state parzialmente utilizzate per il versamento al Bilancio dello Stato sopra citato di € 123.297 come previsto dalla delibera dell'Assemblea dei Soci del 30.05.2016.

D) RATEI E RISCONTI ATTIVI

Saldo al 31.12.2016	€	686.239
Saldo al 31.12.2015	€	843.585
Variazioni	€	<u>(157.346)</u>

Il valore complessivo della voce di bilancio si riferisce a:

- risconti attivi per € 513.014 che riguardano quote di costi sostenuti anticipatamente ma di competenza dell'esercizio successivo come fitti passivi, canoni delle licenze d'uso e di manutenzione di software, assicurazione ed abbonamenti;
- ratei attivi per € 173.225 che si riferiscono per € 26.159 alla stima del rendimento di competenza 2016 dei BTP Italia che verrà incassato al distacco delle cedole nel mese di marzo 2017 e per € 147.066 alla quota di competenza dell'anno dei ricavi la cui manifestazione finanziaria avverrà nel 2017 a fronte di attività in corso al 31/12/2016 il cui completamento avverrà nel 2017 .

Non sussistono ratei e risconti aventi durata superiore a cinque anni.



PASSIVO

A) PATRIMONIO NETTO

Saldo al 31.12.2016	€	5.448.345
Saldo al 31.12.2015	€	4.916.414
Variazioni	€	<u>531.931</u>

Il patrimonio netto della Società, è aumentato di € 531.931, importo pari all'utile dell'esercizio 2016 al netto dell'utile 2015 eccedente quanto destinato a riserva legale pari ad € 123.296 versato agli appositi capitoli di spesa del bilancio dello Stato in ottemperanza all'art. 1 comma 506 della Legge n. 208 del 28.12.2015, così come deliberato dall'Assemblea dei Soci del 30.05.2016.

Si precisa che il Patrimonio netto della società è così costituito:

Capitale sociale	€	3.915.000
Riserva legale	€	153.550
Riserva straordin	€	724.567
Utile dell'eserciz	€	655.228

Il Capitale Sociale di € 3.915.000, interamente versato, è ripartito in 45.000 azioni del valore nominale di € 87,00.

Le quote di partecipazione al capitale sociale del Dipartimento delle Finanze e della Banca d'Italia ammontano rispettivamente all'88,89% e all'11,11%.

Nel corso dell'esercizio il Patrimonio netto risulta essersi movimentato come segue:



Movimenti del Patrimonio Netto

	Capitale sociale	Riserva legale	Riserva straordinaria	Perdita a nuovo	Risultato dell'esercizio	Totale
All'inizio dell'esercizio precedente	3.915.000	143.019	647.795		80.814	4.786.628
Destinazione della riserva straordinaria:						
Destinazione del risultato dell'esercizio:						
- Attribuzione di dividendi						
- Altre destinazioni		4.042	76.772		(80.814)	
Altre variazioni						
Risultato dell'esercizio precedente					129.786	129.786
Alla chiusura dell'esercizio precedente	3.915.000	147.061	724.567		129.786	4.916.414
Destinazione della riserva straordinaria:						
Destinazione del risultato dell'esercizio:						
- Attribuzione di dividendi						
- Altre destinazioni		6.489			(6.489)	
Altre variazioni (versamenti al bilancio dello Stato)					(123.297)	(123.297)
Risultato dell'esercizio corrente					655.228	655.228
Alla chiusura dell'esercizio corrente	3.915.000	153.550	724.567		655.228	5.448.345

Per effetto del riallineamento ex art.1 comma 48 legge 24/12/2007 n. 244 tutte le riserve del patrimonio netto sono totalmente svincolate.

Ai sensi dell'art. 2427 n. 7 bis c.c. si forniscono le informazioni richieste relative alle singole voci del Patrimonio netto in merito alla loro disponibilità e distribuibilità:



Disponibilità e distribuibilità del Patrimonio netto

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione			Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei					
		Aument o capitale	Copertur a perdite	Distribuzion e ai soci		Copertu ra perdite			Altre ragioni		
						9	10	11	9	10	11
Capitale	3.915.000										
Riserve di capitale											
Riserve di utili:											
Riserva legale	153.550		X								
Riserva straordinaria	724.567	X	X	X	724.567						
Totale	4.793.117				724.567						
Quota non distribuibile											
Residua quota distribuibile					724.567						

La riserva straordinaria è stata definitivamente svincolata ai fini della sua distribuibilità. Infatti i costi di impianto e di ampliamento, i costi di ricerca e sviluppo aventi utilità pluriennale, hanno completato il loro ciclo di ammortamento e ciò ha rimosso il limite, previsto dall'art.2426 n. 5 c.c., alla possibilità di distribuire dividendi al solo caso in cui le riserve disponibili fossero sufficienti a coprire l'ammontare dei detti costi non ammortizzati.

B) FONDI RISCHI ED ONERI

Saldo al 31.12.2016 € 10.852.015

Saldo al 31.12.2015 € 9.508.044

Variazioni € 1.343.971

La variazione complessiva del Fondo per rischi ed oneri è identificabile nelle seguenti cause:

Descrizione	Valore 31.12.2015	Incrementi 2016	Decrementi 2016	Valore 31.12.2016
Fondo rischi specifici	9.508.000	1.894.000	(550.000)	10.852.000
Fondo imposte differite	44		(29)	15
Totale	9.508.044	1.894.000	(550.029)	10.852.015



Nel rispetto del criterio di prudenza è stato accantonato nel fondo rischi specifici un ulteriore importo di € 1.344.000 per effetto del quale l'ammontare al 31.12.2016 è pari a complessivi € 10.852.000. Il calcolo di tale accantonamento si basa:

- per l'importo di € 500.000 sul numero di Studi in evoluzione da realizzare nel triennio 2015-2017 (X° Atto Esecutivo); il plafond iniziale di riferimento per il calcolo dell'accantonamento è quello del triennio 2002-2004 (I Atto Esecutivo) stabilito sulla base della copertura del rischio offerta da una primaria Compagnia di Assicurazioni; l'accantonamento è stato determinato per rischi connessi all'esecuzione del X° Atto Esecutivo con l'Agenzia delle Entrate, considerando i rischi per danni derivanti dall'evoluzione degli studi di settore;
- per l'importo di € 1.044.000 sulle attività connesse alla determinazione dei fabbisogni standard riferiti alla valorizzazione di complessive 6 funzioni; tale importo è stato stimato sulla base di un plafond complessivo da raggiungere nei 6 anni previsti dalla legge per la determinazione e il monitoraggio dei fabbisogni standard a copertura dei rischi per un potenziale contenzioso con gli Enti locali che, sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. n. 216 del 26 novembre 2010, potrebbero effettuare richieste risarcitorie alla SOSE per danni ingiustamente subiti per il blocco dei trasferimenti da parte del Ministero degli Interni;
- per l'importo di € 350.000 relativo a somme che la società potrebbe dover pagare per far fronte a contenziosi con alcune figure professionali relativamente alla loro posizione organizzativa normalmente ricoperta da qualifiche contrattuali superiori.

L'ammontare complessivo del Fondo copre per complessivi € 5.740.000 i rischi relativi agli Studi di Settore per il periodo di imposta 2005-2016 al netto dello smobilizzo di € 550.000 relativo all'accantonamento effettuato per l'anno 2004 essendo prescritti gli effetti fiscali relativi agli Studi di Settore elaborati in quell'anno; per € 4.762.000 i rischi connessi all'attività della società relative alla determinazione dei fabbisogni standard; per € 350.000 i rischi connessi ai rapporti con i dipendenti.

Fondo rischi	Valore 31.12.2015	Incrementi 2016	Decrementi 2016	Valore 31.12.2016
relativi agli Studi di Settore	5.790.000	500.000	(550.000)	5.740.000
relativi al Federalismo fiscale	3.718.000	1.044.000		4.762.000
relativi ai rapporti con i dipendenti		350.000		350.000
Totale	9.508.000	1.894.000	(550.000)	10.852.000



C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Saldo al 31.12.2016	€	350.381
Saldo al 31.12.2015	€	345.711
Variazioni	€	<u>4.670</u>

La movimentazione che il fondo ha avuto nel corso del 2016 è stata la seguente:

	Valore 31.12.2015	Incrementi 2016	Decrementi 2016	Valore 31.12.2016
Fondo TFR	345.711	531.520	(526.850)	350.381
Totale Accantonamento TFR		531.520		
Contributo ex lege n. 297/1982			(37.213)	
Smobilizzo a Cometa			(278.603)	
Smobilizzo a Previdai			(51.519)	
Smobilizzi a Inps			(149.658)	
Qu.i.r. erogato			(8.709)	
Imposta sostitutiva			(1.055)	
Anticipazioni TFR			(93)	
Liquidazione TFR per cessazioni di rapporto di lavoro				

La quota accantonata nel corso del 2016 determina l'incremento del Fondo; essa include la rivalutazione sul TFR maturato in data antecedente al 31/12/2006 secondo quanto specificato sopra nei criteri di redazione del presente bilancio.

La variazione in aumento del fondo è costituita dalla rivalutazione sul TFR delle quote accantonate in data antecedente al 31/12/2006 .

Gli incrementi rappresentano la quota di competenza dell'esercizio accantonata al Fondo; i decrementi rappresentano le somme calcolate a titolo di contributo dello 0,50% sull'imponibile previdenziale, di cui all'art. 3, ultimo comma, della legge n. 297/1982 e versato all'INPS, dai versamenti ai fondi pensione determinati secondo le scelte operate dai dipendenti e dall'imposta sostitutiva sulla sopra citata rivalutazione del fondo.



D) DEBITI

Saldo al 31.12.2016	€	4.179.290
Saldo al 31.12.2015	€	3.805.507
Variazioni	€	<u>373.783</u>

Essi riguardano:

	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
VII) Debiti verso fornitori	798.177	597.030	(201.147)
XII) Debiti Tributari	1.172.534	1.702.016	529.482
XIII) Debiti verso Istituti	793.925	830.129	36.204
XIV) Altri debiti	1.040.871	1.050.115	9.244
Totale	3.805.507	4.179.290	373.783

VII) La voce Debiti verso fornitori esprime il debito residuo maturato nei confronti di fornitori di beni e servizi esterni, di cui nell'esercizio 2016 per prestazioni fatturate al netto delle note di credito ricevute o da ricevere.

XII) I Debiti tributari sono identificabili come segue:

	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
I.V.A. ad esigibilità differita	835.167	842.122	6.955
I.V.A.			
Ritenute di lavoro dipend. e autonomo	337.365	337.273	(92)
IRES di competenza (a saldo)		446.896	446.896
IRAP di competenza (a saldo)		75.725	75.725
Altre imposte	2		(2)
Totale	1.172.534	1.702.016	529.482

La voce "I.V.A. ad esigibilità differita" si riferisce all'imposta riferita alle vendite verso l'Agenzia delle Entrate che, ai sensi dell'art. 6, comma 5, D.P.R. n. 633/1972, diventa esigibile "all'atto del pagamento dei corrispettivi". I corrispettivi fatturati al Dipartimento delle Finanze sono soggetti al regime fiscale dello "slit payment" così come disciplinato dall'art.1 comma 629 Legge 190 del 23/12/2014.

XIII) La voce Debiti verso Istituti evidenzia il debito maturato al 31.12.2016 nei confronti dell'INPS, INAIL e Fondi previdenziali per contributi relativi al personale dipendente e assimilato al lavoro dipendente.

XIV) La voce Altri debiti include il debito verso:



	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Dipendenti per:			
- rimborsi spese missione	2.002	400	(1.602)
- contrattazione collettiva e risultati individuali	719.880	744.182	24.302
- ferie ed ex festività			
Organi sociali	171.625	141.157	(30.468)
Trattenute su stipendi	2.892	12.190	9.298
Debiti diversi	144.472	152.186	7.714
Totale	1.040.871	1.050.115	9.244

Relativamente alla voce Debiti verso dipendenti, essa evidenzia i debiti verso il Personale per i costi di competenza 2016 previsti per le politiche di gestione del personale dovute alla contrattazione collettiva, nonché ai sistemi di valutazione delle performance individuali e collettive, le cui manifestazioni finanziarie si avranno nell'esercizio 2017.

I Debiti diversi, la cui liquidazione avverrà negli esercizi futuri, includono:

- i depositi e le cauzioni passive da fornitori per € 11.463;
- i corrispettivi per € 27.500 dovuti in osservanza di obblighi contrattuali verso collaboratori per attività svolte nel 2015;
- il debito di € 17.188 verso l'Agenzia delle Entrate in attuazione dell'accordo per la gestione ed erogazione dei servizi di accesso a informazioni di natura economica;
- i debiti per competenze 2016 per € 93.003 di cui, alla data di redazione del bilancio, non è ancora pervenuta quietanza come premi assicurativi, spese condominiali, bolli su estratto conto.

E) RATEI E RISCONTI PASSIVI

Saldo al 31.12.2016	€	16.147
Saldo al 31.12.2015	€	1.474
Variazioni	€	<u>14.673</u>

La voce si riferisce alle quote di costi sostenuti posticipatamente ma di competenza dell'esercizio in chiusura, la cui manifestazione finanziaria avverrà nell'esercizio 2017.

Non sussistono ratei e risconti aventi durata superiore a cinque anni.



CONTI D'ORDINE

Non sussistono garanzie, passività potenziali o impegni che non rilevino già dallo stato patrimoniale.

Non ci sono beni di terzi presso la società detenuti a titolo di deposito, di pegno, cauzione, lavorazione, comodato.



CONTO ECONOMICO

A) VALORE DELLA PRODUZIONE

Saldo al 31.12.2016	€	17.857.252
Saldo al 31.12.2015	€	16.369.765
Variazioni	€	<u>1.487.487</u>

Nel bilancio approvato per l'esercizio 2015, il valore della voce risultava pari ad € 16.203.505. In seguito all'applicazione del D. Lgs. 139/2015 i proventi straordinari, rilevati in bilancio 2015 per un valore di € 166.260, sono stati riclassificati nella voce "Altri ricavi e proventi della gestione straordinaria"; pertanto il totale della voce risulta modificato come segue:

Valore della produzione al 31.12.2015	€	16.203.505
Riclassificazione "Proventi straordinari" 2015	€	166.260
Valore della produzione dopo applicazione D. Lgs 139/2015	€	<u>16.369.765</u>

In particolare si riporta la nuova allocazione dei proventi che nel bilancio 2015 erano classificati nell'area straordinaria:

	Valore 31.12.2015	Valore riclassificato 31.12.2015	Variazione
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	15.715.923	15.715.923	
Altri ricavi e proventi	456.233	622.493	166.260
Contributi in conto esercizio	31.349	31.349	
Totale	16.203.505	16.369.765	166.260

In seguito alla gestione svolta nell'esercizio 2016, la voce risulta essere così composta:

	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	15.715.923	17.072.574	1.356.651
Altri ricavi e proventi	622.493	772.178	149.685
Contributi in conto esercizio	31.349	12.500	(18.849)
Totale	16.369.765	17.857.252	1.487.487

La voce "Altri ricavi e proventi" risulta così suddivisa nella componente ordinaria e straordinaria:

	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Altri ricavi e proventi della gestione caratteristica	2.494	8.591	6.097
Altri ricavi e proventi della gestione straordinaria	619.999	763.587	143.588
Totale	622.493	772.178	149.685



I Ricavi delle vendite e delle prestazioni rappresentano prevalentemente il corrispettivo delle prestazioni eseguite a favore degli Enti Committenti ed i corrispettivi derivanti dalla vendita di prodotti e servizi per la valutazione delle aziende. Nel 2016 il loro valore ammonta complessivamente a € 17.072.574; in dettaglio si riporta di seguito la composizione dei ricavi per tipologia di attività:

	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Prodotti per Enti Committenti	15.659.973	17.013.344	1.353.371
Prodotti e servizi per la valutazione delle aziende	55.950	59.230	3.280
Totale	15.715.923	17.072.574	1.356.651

La voce è stata esposta al netto delle sopravvenienze passive 2016 rappresentate dalle note di credito da emettere per corrispettivi fatturati all'Agenzia delle Entrate nel 2015 per la realizzazione degli Studi di settore; in attuazione di quanto previsto dall'art 12 comma 2 e 3 del Decimo Atto Esecutivo stipulato tra l'Agenzia delle Entrate e la Sose per la realizzazione e l'aggiornamento degli Studi di settore, in seguito all'analisi ex post della classe di appartenenza degli Studi di Settore aggiornati nel 2015, sono stati valutati in € 492.512 i corrispettivi da restituire all'Agenzia a mezzo emissione nota di credito.

	Valore 31.12.2016	di cui per Sopravvenienze 2016
Prodotti per Enti Committenti	17.013.344	(492.512)
Prodotti e servizi per la valutazione delle aziende	59.230	
Totale	17.072.574	(492.512)

Si riporta l'ammontare delle operazioni con parti correlate:

	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Ricavi delle vendite e delle prestazioni derivanti da operazioni col Dipartimento delle Finanze	4.880.318	5.245.902	365.584

Nella voce Altri ricavi e proventi della gestione caratteristica trovano esposizione i recuperi di spese sostenute dalla società ma parzialmente o totalmente a carico dei beneficiari dei relativi servizi e le penali addebitate ai fornitori nei casi di mancato rispetto delle condizioni contrattuali.



Nella voce Altri ricavi e proventi della gestione straordinaria sono confluite anche il costo del personale di competenza 2015 che si è rivelato sovrastimato rispetto a quanto effettivamente erogato nel 2016, include inoltre i minori costi rispetto alle previsioni effettuate in sede di bilancio degli anni precedenti, lo smobilizzo dell'accantonamento al fondo rischi relativo agli Studi di Settore per la quota accantonata nel 2004 essendosi completamente prescritti gli effetti fiscali relativi agli Studi di Settore elaborati in quell'anno.

Segue l'esposizione dettagliata delle varie componenti della voce:

	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Costo del personale	38.604	187.758	149.154
Minori costi rispetto alle previsioni effettuate in sede di bilancio degli anni precedenti	161.871	2.441	(159.430)
Rimborso Irap anni precedenti	160.654		(160.654)
Sgravi contributi INPS/rimborsi per assunzione disabili	7.470	23.388	15.918
Penali di origine contrattuale	1.400		(1.400)
Smobilizzo accantonamento al fondo rischi	250.000	550.000	300.000
Totale	619.999	763.587	143.588

Alla voce Contributi in conto esercizio sono stati riclassificati € 12.500 ottenuti da Fondimpresa per il finanziamento del Piano formativo svolto nel esercizio.



B) COSTI DELLA PRODUZIONE

Saldo al 31.12.2016	€	16.610.470
Saldo al 31.12.2015	€	15.983.663
Variazioni	€	<u>626.807</u>

Nel bilancio approvato per l'esercizio 2015, il valore dei Costi della produzione risultava pari ad € 15.981.052.

In seguito all'applicazione del D. Lgs. 139/2015 i costi straordinari, rilevati in bilancio 2015 per un valore di € 2.611, sono stati riclassificati nella voci di appartenenza in base alla natura del costo: trattasi di costi per la formazione del personale per € 2.400 e del conguaglio della tariffa rifiuti urbani e tributo esercizio funzioni ambientali per € 211; pertanto il totale della voce risulta modificato come segue:

Valore della produzione al 31.12.2015	15.981.052
Riclassificazione "Costi straordinari" 2015	2.611
Valore della produzione dopo applicazione D. Lgs 139/2015	15.983.663

Variazioni sulle voci di dettaglio a seguito della riclassificazione in applicazione del D. Lgs. 139/2015

	Valore 31.12.2015	Valore riclassificato 31.12.2015	Variazione
6) Materie prime, sussidiarie, di consumo e m	83.651	83.651	
7) Prestazioni di Terzi	2.850.475	2.852.875	2.400
8) Godimento beni di terzi	1.116.647	1.116.647	
9) Costo del personale dipendente	10.188.522	10.188.522	
10) Ammortamenti e svalutazioni	457.527	457.527	
12) Accantonamenti per rischi	1.196.000	1.196.000	
14) Oneri diversi di gestione	88.230	88.441	211
Totale	15.981.052	15.983.663	2.611

Di seguito è riportato il dettaglio delle voci di costo che hanno determinato il risultato dell'esercizio:



	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
6) Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	83.651	66.258	(17.393)
2.401.873	2.852.875	2.401.873	(451.002)
8) Godimento beni di terzi	1.116.647	1.133.248	16.601
9) Costo del personale dipendente	10.188.522	10.507.938	319.416
10) Ammortamenti e svalutazioni	457.527	541.876	84.349
12) Accantonamenti per rischi	1.196.000	1.894.000	698.000
14) Oneri diversi di gestione	88.441	65.277	(23.164)
Totale	15.983.663	16.610.470	626.807

6) Le Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci rappresentano il costo per acquisto di cancelleria, materiale di consumo ed informatico e carburante.

7) Le Prestazioni di Terzi includono i costi per acquisto di servizi.

Variazioni sulle voci di dettaglio a seguito della riclassificazione in applicazione del D. Lgs. 139/2015

	Valore 31.12.2015	Valore riclassificato 31.12.2015	Variazione
Servizi per il personale	326.719	329.119	2.400
Compensi per attività terziarizzate	1.016.405	1.016.405	
Compensi Organi sociali e alla società di revisione	275.562	275.562	
Rimborsi spese Organi sociali	39.839	39.839	
Compensi per attività di informatiche e sviluppo software	164.787	164.787	
Servizi di telecomunicazione	48.150	48.150	
Servizi di conduzione locali ed utenze	598.630	598.630	
Servizi generali vari	3.822	3.822	
Servizi di manutenzioni locali ed impianti	286.431	286.431	
Polizze assicurative	59.740	59.740	
Spese per missioni	27.879	27.879	
Spese societarie	2.511	2.511	
Totale	2.850.475	2.852.875	2.400

Di seguito si riporta il dettaglio degli acquisti avvenuti nell'anno:



	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Servizi per il personale	329.119	361.044	31.925
Compensi per attività terziarizzate	1.016.405	575.694	(440.711)
Compensi Organi sociali e alla società di revisione	275.562	168.254	(107.308)
Rimborsi spese Organi sociali	39.839	9.329	(30.510)
Compensi per attività di informatiche e sviluppo software	164.787	173.468	8.681
Servizi di telecomunicazione	48.150	45.681	(2.469)
Servizi di conduzione locali ed utenze	598.630	605.023	6.393
Servizi generali vari	3.822	3.260	(562)
Servizi di manutenzioni locali ed impianti	286.431	360.356	73.925
Polizze assicurative	59.740	62.336	2.596
Spese per missioni	27.879	26.084	(1.795)
Spese societarie	2.511	11.344	8.833
Totale	2.852.875	2.401.873	(451.002)

Di seguito l'evidenza dei costi straordinari che in attuazione dei nuovi principi contabili sono stati riclassificati alle su elencate voci:

	Valore 31.12.2016	di cui per Sopravvenienze 2016
Servizi per il personale	360.444	658
Compensi per attività terziarizzate	575.694	
Compensi Organi sociali e alla società di revisione	168.254	
Rimborsi spese Organi sociali	9.329	
Compensi per attività di informatiche e sviluppo software	173.468	
Servizi di telecomunicazione	45.681	
Servizi di conduzione locali ed utenze	605.023	
Servizi generali vari	3.260	
Servizi di manutenzioni locali ed impianti	360.356	
Polizze assicurative	62.336	
Spese per missioni	25.241	
Spese societarie	11.344	
Totale	2.400.430	658

Il compenso annuo degli Amministratori ammonta a complessivi € 50.300.

Il compenso del Collegio Sindacale per l'anno 2016 ammonta a complessive € 28.290.



I compensi su indicati sono stati determinati dall'Assemblea dei Soci e dal Consiglio di Amministrazione

Il compenso spettante alla Società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio ammonta a € 15.750.

8) I costi per Godimento di beni di terzi sono rappresentati dai costi dei fitti passivi, dai canoni di licenze d'uso dei software e dei noleggi di attrezzature e autovettura:

	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Canoni di locazione	983.749	985.612	1.863
Canoni di noleggio hardware ed apparecchiature TL	7.240	7.802	562
Canone di licenze d'uso di software	123.119	137.295	14.176
Canone noleggio autocarro	2.539	2.539	
Totale	1.116.647	1.133.248	16.601

9) L'incremento complessivo che nel 2016 ha subito la voce Costo del Personale è addebitabile all'effetto congiunto dei seguenti fenomeni: assunzioni effettuate nel 2015 che hanno pesato per tutto l'anno sul bilancio 2016, le politiche di gestione del personale legate ai sistemi di valutazione delle performance individuali e collettive e l'incremento degli altri costi del personale.

Di seguito l'evidenza dei costi straordinari che in attuazione dei nuovi principi contabili sono stati riclassificati alle su elencate voci:

	Valore 31.12.2016	Di cui per Sopravvenienze 2016
Salari e stipendi	7.595.310	
Oneri sociali	2.289.383	
Trattamento di fine rapporto	531.520	
Trattamento di quiescenza e simili		
Altri costi	91.725	104
Totale	10.507.938	104

10) la voce Ammortamenti e svalutazioni rappresenta il costo di competenza del 2016 determinato secondo i criteri su esposti relativi ai cespiti materiali ed immateriali che compongono il patrimonio della società; la voce risulta così composta:



	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Ammortamenti beni immateriali	277.416	369.250	91.834
Ammortamenti beni materiali	180.111	170.972	(9.139)
Altre svalutazioni delle immobilizzazioni		1.654	1.654
Totale	457.527	541.876	84.349

12) La voce Accantonamento per rischi nel 2016 ha subito un incremento attribuibile: all'aumento dell'accantonamento per l'elaborazione dei fabbisogni standard rispetto al 2015 (si è tornati ad effettuare l'accantonamento completo per tutte le funzioni comunali monitorate); all'accantonamento per possibili contenziosi con alcune figure professionali relativamente alla loro posizione organizzativa normalmente ricoperta da qualifiche contrattuali superiori.

14) Gli Oneri diversi di gestione includono le seguenti voci:

Variazioni sulle voci di dettaglio a seguito della riclassificazione in applicazione del D. Lgs. 139/2015

	Valore 31.12.2015	Valore riclassificato 31.12.2015	Variazione
a) Minusvalenze	32	32	211
b) Sopravvenienze ed insussistenze passive	6.120	6.120	
c) Imposte indirette, tasse e contributi	23.268	23.479	
d) Costi ed oneri diversi di natura non finanziaria:			
c.c., diritti e formalità	150	150	
Multe e sanzioni			
Libri e giornali	12.218	12.218	
Spese di rappresentanza	4.656	4.656	
Spese notarili / legali	34.824	34.824	
Borse di studio			
Arrotondamenti passivi	149	149	
Compensi Stage	6.813	6.813	
Totale	88.230	88.441	211

Includono le seguenti voci:



	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
a) Minusvalenze	32		(32)
b) Sopravvenienze ed insussistenze passive	6.120		(6.120)
c) Imposte indirette, tasse e contributi	23.479	23.770	291
d) Costi ed oneri diversi di natura non finanziaria: c.c., diritti e formalità	150	750	600
Multe e sanzioni		141	141
Libri e giornali	12.218	11.617	(601)
Spese di rappresentanza	4.656	1.376	(3.280)
Spese notarili / legali	34.824	13.168	(21.656)
Borse di studio			
Arrotondamenti passivi	149	3	(146)
Compensi Stage	6.813	14.452	7.639
Totale	88.441	65.277	(23.164)

Di seguito l'evidenza dei costi straordinari che in attuazione dei nuovi principi contabili sono stati riclassificati alle su elencate voci

	Valore 31.12.2016	Di cui per Sopravvenienze 2016
a) Minusvalenze		
b) Sopravvenienze ed insussistenze passive		
c) Imposte indirette, tasse e contributi	23.770	73
d) Costi ed oneri diversi di natura non finanziaria: c.c., diritti e formalità	750	
Multe e sanzioni	141	9
Libri e giornali	11.617	
Spese di rappresentanza	2.819	
Spese notarili / legali	13.168	
Borse di studio		
Arrotondamenti passivi	3	
Compensi Stage	14.452	
Totale	66.720	82



C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI

Il risultato della gestione finanziaria ha contribuito positivamente al risultato dell'esercizio per un valore pari all'importo di € 679.783.

Esso è stato così determinato:

	Valore 31.12.2015	Valore 31.12.2016	Variazione
Proventi da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	212.866	481	(212.385)
Proventi da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		663.227	663.227
Altri proventi finanziari	19.613	16.344	(3.269)
Interessi passivi ed oneri finanziari	(205)	(269)	(64)
Totale	232.274	679.783	447.509

I Proventi da titoli iscritti nelle immobilizzazioni sono gli interessi maturati sul deposito cauzionale relativo al contratto di locazione dei locali adibiti a sede degli uffici della società.

In seguito alla riclassificazione dei titoli, acquistati con finalità di impiego delle liquidità aziendali, dall'Attivo immobilizzato all'Attivo circolante, sono stati riclassificati anche i relativi proventi; essi sono il risultato per € 605.406 dell'acquisto e successiva vendita di titoli del debito pubblico prima della naturale scadenza e per € 57.821 dei rendimenti dei titoli per il periodo in cui sono stati detenuti in portafoglio, del rendimento del titolo BTP Italia del valore nominale di € 4.000.000 scaduto il 26/03/2016 e del rendimento di competenza 2016 relativo al titolo BTP Italia 2,80% 01/09/2016 – 01/03/2067 in portafoglio al 31/12/2016.

Gli Altri Proventi finanziari sono gli interessi attivi maturati su depositi di conto corrente.

Gli Interessi passivi ed oneri finanziari si riferiscono per l'importo di € 140 ai canoni e spese di tenuta concorrente e per € 129 a perdite da titoli iscritti nell'Attivo circolante.

Nell'esercizio non sono stati sostenuti costi per interessi passivi.



D) RETTIFICA DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Il titolo BTP Italia acquisito nel corso del 2016 e nel patrimonio della società al 31/12/2016 è stato iscritto in bilancio al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato in applicazione del OIC 20. Il costo di acquisto del titolo era stato di € 4.714.438 ma la sua quotazione rilevata dal listino della Borsa italiana al 31/12/2016 era pari ad € 4.463.000. Pertanto è stata rilevata in bilancio la svalutazione del suo valore pari ad € 251.438.



IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO

Saldo al 31.12.2016	€	1.019.899
Saldo al 31.12.2015	€	488.590
Variazioni	€	<u>531.309</u>

Si riporta di seguito lo schema di determinazione delle imposte di competenza

	Correnti	Incrementi	Utilizzi	Adeguamenti	Totale
Imposte correnti					
Ires	830.957				830.957
Irap	175.282				175.282
Imposte sostitutive					
Imposte differite					
Ires			(29)		(29)
Irap					
Imposte sostitutive					
Imposte anticipate					
Ires		(6.220)	16.747	2.952	13.479
Irap			210		210
Imposte sostitutive					
Totale	1.006.239	(6.220)	16.928	2.952	1.019.899



Riconciliazione tra aliquota effettiva ed aliquota ordinaria

	2015			2016		
Ires	Valori €	Aliquota fiscale ordinaria	Imposta (Valori €)	Valori €	Aliquota fiscale ordinaria	Imposta (Valori €)
A) Risultato netto prima delle imposte	618.376	27,50%	170.053	1.675.127	27,50%	460.660
Variazioni in aumento per oneri indeducibili	1.360.384	27,50%	374.106	2.039.678	27,50%	560.911
Variazioni in diminuzione per oneri non dedotti in esercizi	(577.855)	27,50%	(158.910)	(693.143)	27,50%	(190.614)
Reddito imponibile Ires	1.400.905	27,50%	385.249	3.021.662	27,50%	830.957

<i>Incidenza imposta su risultato prima delle imposte A</i>			62,30%			49,61%
--	--	--	--------	--	--	--------

	2015			2016		
Irap	Valori €	Aliquota fiscale ordinaria	Imposta (Valori €)	Valori €	Aliquota fiscale ordinaria	Imposta (Valori €)
A) Risultato netto prima delle imposte	618.376	4,82%	29.806	1.675.127	4,82%	80.741
Variazioni in aumento per oneri indeducibili	11.820.217	4,82%	569.734	13.296.304	4,82%	640.882
Variazioni in diminuzione per oneri non dedotti in esercizi precedenti o non imponibili	(10.373.085)	4,82%	(499.983)	(11.334.871)	4,82%	(546.341)
Reddito imponibile Irap	2.065.508	4,82%	99.557	3.636.560	4,82%	175.282

<i>Incidenza imposta su risultato prima delle imposte A</i>			16,10%			10,46%
--	--	--	--------	--	--	--------

Amministratore Delegato anche per conto del

Consiglio di Amministrazione

Dott. Vieri Ceriani

Il Responsabile della redazione della

documentazione contabile

Dott. Carlo Veturi